

02.04.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Regione. Con 35 voti favorevoli e 24 contrari l'Ars ha approvato il documento: sbloccate le spese. Ma adesso il problema è politico

# Finanziaria, sì dalla maggioranza a pezzi

Micciché ammette: «È saltato il banco, qualsiasi norma metto in voto viene impallinata»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ci sono volute più di tre settimane e una serie senza precedenti di «imboscate d'aula» su cui il governo è caduto. Ma alla fine la Finanziaria ha visto la luce ieri, forte - si fa per dire - di 35 voti a favore e 24 contrari. Via libera anche al bilancio. Sbloccate così le spese, a cominciare da quelle per gli stipendi che erano in bilico a causa di un voto arrivato ben oltre il termine del 28 febbraio previsto da un accordo fra Stato e Regione che assicura i fondi necessari a «scollinare» un 2021 che sarà comunque con casse semi-vuote.

Nella giornata finale sono cadute, «vittime» del voto segreto, tutte le norme proposte dal governo. In primis quella che avrebbe consegnato all'Irfis un milione per stipulare contratti e assistere così la Regione amministrativamente. La seconda norma impallinata col voto segreto dai franchi tiratori è quella che avrebbe obbligato tutti gli enti e le società della galassia regionale a pubblicare sui giornali i bilanci e gli atti più importanti.

Micciché alza bandiera bianca

A quel punto si è capito che la maggioranza non c'era più. Complice il no che il governo era stato costretto a opporre a vari emendamenti giunti da deputati del centrodestra. E così, di fronte a un'aula trasformata in giungla, a Gianfranco Micciché non è rimasto che alzare bandiera bianca mettendo ai voti solo le tabelle finali sulle spese obbligatorie e mandando



Presidenti. Nello Musumeci e Gianfranco Micciché

in soffitta tutti gli articoli restanti: «La maggioranza non risponde più al governo. È saltato il banco. Qualsiasi norma che metto al voto viene bocciata. Ne dobbiamo prendere atto e dovremo interrogarci: se dipende dalla classe dirigente, dagli errori fatti. Sono il primo che si interroga» ha ammesso il presidente dell'Ars. Mentre Musumeci ha provato a circoscrivere l'attacco: «Ci sono ascarì nella maggioranza». Alla fine saranno 41 su 160 gli articoli Ko.

L'attacco dell'opposizione

Dunque la Finanziaria che verrà pubblicata la prossima settimana è quella che ha preso forma nei giorni scorsi. Nulla di più. E ciò dà fiato

all'opposizione che suggerisce a Musumeci di dimettersi: «Il governo è al capolinea per ammissione del suo presidente, questa Finanziaria è la Waterloo di Musumeci» ha detto il capogruppo Pd Giuseppe Lupo. Per Claudio Fava «La maggioranza non esiste più. All'incredibile somma di strafalcioni e menzogne sull'emergenza Covid si aggiunge un dato politico incontestabile: la Finanziaria è stata affondata dal voto contrario di molti del centrodestra». E per il capogruppo dei grillini Giovanni Di Caro «dopo aver dovuto rinunciare, gioco forza, a Razza, Musumeci deve prendere atto che il suo governo è alla frutta e non può più contare su una maggioranza».

I fondi per i teatri

In questo clima sono stati votati gli ultimi finanziamenti. Ai teatri va la fetta più grande. Un milione e mezzo allo Stabile di Catania, 13 milioni e 975 mila euro al Bellini di Catania, al Massimo di Palermo 6,9 milioni, 50 mila euro al Pirandello di Agrigento, 4 milioni e 566 mila euro al teatro di Messina, 2,5 milioni al Biondo di Palermo, 750 mila euro all'Istituto del dramma antico di Siracusa. E ancora, 8,1 milioni all'Orchestra sinfonica siciliana, 270 mila euro per le Orestidi di Gibellina, 1,3 milioni per Taormina Arte. Al Brass Group di Palermo andranno 600 mila euro. Il Furs, il fondo che finanzia i contributi da mettere a bando per mondo dello spettacolo

avrà due finanziamenti: il primo da 6,5 milioni e il secondo da 2,5.

La vecchia Tabella H

Il budget per i contributi in favore della miriade di enti una volta premiati dalla Tabella H si riduce ancora: quest'anno è di 6 milioni, 225 mila euro in meno del 2020.

I finanziamenti agli enti

All'Irsap vanno 9 milioni e 30 mila euro, al Ciapi 2,1, all'Istituto Vite e Vino 5 milioni e 218 mila, all'Istituto per l'incremento ippico di Catania 2 milioni e 285 mila euro, all'Istituto sperimentale Zootecnico 2 milioni e 473 mila euro più altri 600 mila arrivati ieri in extremis con un emendamento, all'Ente sviluppo agricolo 13 milioni e mezzo. Per gli enti gestori delle riserve naturali 3,8 milioni e altri 12,3 saranno disponibili per i parchi naturali (che avranno anche un secondo finanziamento da 318 mila euro e un terzo da 1,8 milioni. Gli Ersu avranno 11 milioni e mezzo. Per garantire lo stipendio agli ex dipendenti della Fiera del Mediterraneo stanziati un milione e 440 mila euro. Per il Copem, caro al Pd, 556.354 euro. Alla Società interporti 800 mila euro alla Sas 44,1 milioni.

Università e scuola

Per i consorzi universitari stanziati 3,2 milioni, 500 mila euro per il IV polo di Enna. Per le accademie di belle arti stanziati 300 mila euro e 19,5 milioni per gli enti di formazione del settore obbligo scolastico. Per l'attività sportiva delle università pronti 210 mila euro. Alle scuole paritarie arriveranno 4,3 milioni.

Le associazioni antimafia

Cifre molto inferiori per le associazioni che si muovono a difesa della legalità. Il fondo di solidarietà per le vittime di richieste estorsive avrà quest'anno 85.278 euro. Alle associazioni antirackett vanno 320.586 euro. Per la formazione degli orfani delle vittime della mafia 76.645 euro. Per gli indennizzi alle vittime della criminalità 50.851 euro. Il fondo per le parti civili nei processi contro la mafia avrà 112 mila euro.

Gli aiuti alle fasce deboli

All'Istituto per ciechi Florio di Palermo andranno 1,4 milioni, all'Ardizione Gioeni Catania 180 mila euro, all'Unione italiana ciechi andranno 1,8 milioni per la stamperia Braille più un secondo finanziamento da un milione e 725 mila euro. Il contributo per il centro Helen Keller di Messina sarà di 734 mila euro. Per l'assistenza ai sordomuti pronti 258 mila euro. Per l'assistenza scolastica e per il trasporto degli alunni disabili stanziati 32 milioni. Per l'indennità da erogare ai talassemici stanziati 8 milioni e 358 mila euro. C'è anche un budget per contributi alle famiglie meno abbienti «per tutelare la maternità e la vita nascente»: ammonta a 2 milioni.

Gare d'auto e propaganda

Per organizzare la Targa Florio l'Acì di Palermo avrà 200 mila euro. Mentre per l'autodromo di Pergusa la giunta ha stanziato 419 mila euro. Ci sono poi 3,9 milioni per la propaganda e 900 mila per finanziare generiche iniziative culturali: tutte somme affidate all'assessorato al Turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso sanità. Le opposizioni: il presidente lasci. Ma lui attacca il pm di Trapani: fa passerelle

## Ristori, patto Musumeci-imprese da 350 milioni

L'affondo contro Agnello: ha dato Razza, mio figlio, in pasto alla folla

PALERMO

Mentre in aula all'Ars Musumeci resisteva agli attacchi dell'opposizione sulla gestione della pandemia e attaccava il pm che ha indagato sull'assessore Ruggero Razza, a Palazzo d'Orleans il governo otteneva almeno una stretta di mano dai leader delle associazioni imprenditoriali, convinte dal piano che dovrebbe portare i ristori per fronteggiare la crisi dovuta al lockdown e alla zona rossa. All'incontro con Confindustria, Cna, Confapi, Concooperative, Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Casartigiani e Legacoop l'assessore alle Attività Produttive Mimmo Turano si è presentato con un budget più alto dei 250 milioni annunciati alla vigilia. Ci sono altri 100 che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha trovato fra le pieghe dei vecchi piani di spesa dei fondi europei.

Questi 350 milioni verranno usati soprattutto per finanziare prestiti alle aziende e, in parte minore, per aiuti a fondo perduto. L'accordo maturato con le imprese prevede che vengano erogati non aiuti a pioggia ma prestiti a lunghissima scadenza (minimo 15 anni) a tasso zero e garantiti dalla Regione. Vi potranno accedere le aziende che hanno un fatturato minimo di 50 mila euro e che dimostreranno una perdita di almeno il 30% fra il 2020 e il 2019. Potranno ottenere un budget pari al 20 o 30% del fatturato ma con un tetto massimo di 500 o 800 mila euro (è ancora da decidere).

C'è una intesa per escludere le aziende «non bancabili»: quelle che, in base ai bilanci del 2018 e 2019, erano in crisi evidentemente irreversibili



Pd. Antonello Cracolici

le già prima della pandemia.

I settori da aiutare sono stati poi individuati all'Ars da un ordine del giorno di tutti i capigruppo della maggioranza: in primis le imprese della ristorazione; in primis le imprese della ristorazione, sale cinematografiche, discoteche e aziende dello spettacolo in genere, parchi acquatici, lidi balneari, attività fotografiche e video, autoscuole, meccanici, carrozzieri, autorimesse, parcheggi e gommisti. E ancora: alberghi, case vacanze e B&B, opere pie, aziende che organizzano eventi e matrimoni, i noleggiatori di auto, musei, agenzie di viaggio e guide, società sportive, palestre, piscine, diving. Nel piano pure ambulanti, fiere, sagre, il comparto florovivistico e i fiorai, quello dei giochi pirotecnici, i centri estetici, i liberi professionisti, i giornalisti autonomi con partita Iva, gli asili.

Il governo aveva offerto all'opposizione di collaborare alla stesura di questo provvedimento (che andrà ora attuato in via amministrativa). Ma da Pd, grillini e Fava è arrivato un rifiuto. Di più, l'opposizione ha preso

la parola in aula con quasi tutti i suoi esponenti per chiedere le dimissioni di Musumeci e il voto anticipato accusandolo di «non essere adeguato a gestire la pandemia». Lo ha fatto il Pd con Antonello Cracolici: «Finirà come con i cannoli di Cuffaro. Il governo non è più credibile e nulla di quello che farà la Regione avrà d'ora in poi credibilità». E il segretario Anthony Barbagallo ha ricordato che la direzione del partito ha approvato un documento con cui «chiede al governo di rimuovere Musumeci dalla carica di commissario per l'emergenza Covid».

I grillini, col capogruppo Giovanni Di Caro, hanno attaccato all'Ars ma anche con la deputazione nazionale, che ha chiesto al ministro Roberto Speranza di commissariare la Sicilia. A differenza che sulla Finanziaria, sulla gestione della sanità Musumeci ha però trovato accanto la maggioranza: i leader di partito hanno perfino «contestato» al presidente l'aver accettato le dimissioni di Razza.

Musumeci ha replicato con un intervento accorato. In cui soprattutto ha provato a smontare la tesi d'accusa secondo cui i dati sarebbero stati truccati per cercare il consenso elettorale: «Ma che consenso cercava il governo se eravamo i primi a chiuderlo tutto? Ho fatto 22 zone rosse... Il livello di rischio era deciso dal governo nazionale sulla base di dati che comunicavano le Asp, non la Regione». Il presidente ha citato l'avvocato Trantino, che difende Razza: «L'inchiesta nasce da una vicenda strumentalizzata per fare presa sull'opinione pubblica». Poi Musumeci si è rivolto idealmente al Pm Maurizio Agnello, criticando le interviste rilasciate giovedì: «Un magistrato dovrebbe essere più sobrio, concedersi meno vetrine e interviste. Non può essere maestro di etica». E ancora, riferendosi all'inchiesta Musumeci ha aggiunto: «Un pm dovrebbe indagare se c'è una notizia di reato, non per cercare una notizia di reato». La linea difensiva resta quella della correttezza dell'operato del governo e dell'assessore in particolare: «A Razza voglio bene come a un figlio. È stato dato in pasto alla folla, la stessa folla che ha salvato Barabba e condannato Cristo». Da qui l'attacco al Pd («il suo governo era legato al sistema Montante») e il no alla richiesta di dimissioni, che arriva tirando fuori l'orgoglio dell'uomo di destra: «Solo i vili e fuggiaschi si dimettono. Noi abbiamo offerto il nostro cuore».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRIBUNALE DI AGRIGENTO FALL. 2059/2004

Favara (AG), Via Raffaello Sanzio - Lotta 1: 1/2 indiviso di terreno su cui insiste un immobile composto da magazzino al piano terra di mq 101 ca., appartamento al primo piano di mq 128 ca., appartamento al secondo piano di mq 131 ca., appartamento al terzo piano di mq 131 ca., appartamento al quarto piano di mq 131 ca. Identificato al catasto al F. 38 part. 1012. Presenta irregolarità edilizie, urbanistiche e catastali da sanare mediante i modi indicati in perizia. Prezzo base Euro 16.435,20. Offerta minima Euro 12.325,40. Rilancio minimo Euro 500,00. Vendita senza incanto 10.06.2021 ore 10:00 nei locali del Tribunale di Agrigento. Curatore fallimentare Dott. Stefano Lo Giudice, con studio in Caricattì (AG), V.le Reg. Margherita n. 85, tel. 0922.833210. G.D. Dott.ssa Silvia Capitano. Presentare offerte entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale. Bando su [www.asteanunci.it](http://www.asteanunci.it), [www.tribunale.agrigento.giustizia.it](http://www.tribunale.agrigento.giustizia.it).

LAVORO

### Dipendenti ex Pumex trasferiti alla Resais

● Si chiude un'altra pagina del precariato storico della Sicilia. L'assessorato al Lavoro ha scritto al Comune di Lipari chiedendo l'elenco dei lavoratori ex Pumex «con dati anagrafici e indicazione del trattamento economico e giuridico posto in essere al 31/12/2017» al fine di procedere al loro trasferimento in Resais. Viene così data attuazione alla norma che prevede il nuovo inquadramento del personale ex Pumex.

NUOVE COMPETENZE

### Dogane, a Lampedusa l'ufficio per le isole

● L'agenzia delle dogane e monopoli, attiva l'ufficio delle dogane Canale di Sicilia, istituito con determinazione del direttore generale Marcello Minenna. Il nuovo ufficio, alle dipendenze della direzione regionale per la Sicilia, ha la sede principale a Lampedusa con competenza territoriale nelle isole Pelagie, Egadi e Pantelleria e si caratterizzerà nelle attività per la distruzione delle imbarcazioni utilizzate dai migranti.

### COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Ufficio Tecnico - Settore LL.PP.  
[protocollo@pec.comune.lampedusaelinosa.ag.it](http://protocollo@pec.comune.lampedusaelinosa.ag.it)  
OGGETTO: avviso di deposito presso la segreteria Comunale dell'avvenuta adozione del Piano Regolatore Generale e presa d'atto della procedura di valutazione del rapporto ambientale e avvio della pubblicazione relativa alla V.A.S. ai sensi dell'art.14 e seguenti del D.Lvo 3 Aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii e dell'art.3 della Legge Regionale n.71/78.

Premesso  
Che con Deliberazione del Commissario ad Acta con i poteri del Consiglio Comunale n. 03 dell'11/03/2021, si è proceduto all'adozione del PRG e presa d'atto della procedura di valutazione del rapporto ambientale e avvio della pubblicazione relativa alla V.A.S. ai sensi dell'art. 14 e seguenti del D.Lvo 3 Aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii e dell'art. 3 della Legge Regionale n.71/78. Con la presente

SI RENDE NOTO  
l'avvio ai sensi, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 3 della legge Regionale n.71/78 della consultazione ai fini della procedura di valutazione ambientale strategica e del procedimento di approvazione del piano, ai sensi dell'art.4 della legge regionale n.71/78: Piano regolatore generale del Comune di Lampedusa e Linosa.

La proposta di piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono depositati presso:  
- Assessorato del Territorio e dell'Ambiente- Dipartimento Regionale dell'Urbanistica - Via Ugo La Malfa n.169-90146 Palermo;  
- Comune di Lampedusa e Linosa con sede in Via Vittorio Emanuele n° 33, 92031 Lampedusa (AG).  
- La documentazione depositata è consultabile nei siti web del Comune di Lampedusa e Linosa all'indirizzo <https://www.comune.lampedusaelinosa.ag.it> al seguente link:  
- [https://www.comuneweb.it/egov/Lampedusa/amm/Trasparenza/Pianificazione\\_e\\_governo\\_del\\_territorio/dettaglio.21283-1.html](https://www.comuneweb.it/egov/Lampedusa/amm/Trasparenza/Pianificazione_e_governo_del_territorio/dettaglio.21283-1.html) dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento Regionale dell'urbanistica all'indirizzo <https://si-vvi.regione.sicilia.it>.  
- Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana Parte II e III n. 13 del 02/04/2021.

Ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 3 della legge regionale n. 71/78, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana Parte II e III, n° 13 del 02/04/2021, chiunque abbia interesse può prendere visione della proposta di piano/programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare in forma scritta proprie osservazioni, obiezioni e suggerimenti e contributi, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, specificando ai sensi di quale norma vengono presentati (Urbanistica - art. 3, legge regionale n. 71/78 oppure VAS - art. 14, D.Lgs. n. 152/2006 e D.P.R. n. 23/2014), indirizzandoli al comune di Lampedusa e Linosa con sede Via Vittorio Emanuele n° 33, 92031 Lampedusa (AG).

Il Responsabile del Settore VI IL SINDACO  
(Geom. Giuseppe Di Malta) (Dott. Salvatore Martelli)

L'inchiesta della Procura. Sospesa la dirigente dell'assessorato alla Salute

# Dati truccati, in tre in silenzio dal gip

Gli arrestati non rispondono al giudice di Trapani. I legali di Di Liberti: si farà interrogare a Palermo. Costa: non avevo il potere di decidere sullo spostamento dei numeri

**Vincenzo Giannetto**

**PALERMO**

I freddi numeri erano diventati caldissimi. Perché la missione era quella di evitare la zona rossa in Sicilia per il dilagare del contagio da Covid, pure piegando le cifre alle esigenze dettate dalle soglie che si rischiava, di giorno in giorno, di superare. Nel sistema di Maria Letizia Di Liberti, la dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico finita ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Trapani sui dati taroccati dell'epidemia nell'Isola, ai numeri di positivi e morti avrebbero tutti, o quasi, fatto il callo. Per lei è già scattata la sospensione, fa sapere l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, e «il provvedimento, unitamente all'avvio del procedimento disciplinare, sarà adottato quando sarà notificata l'ordinanza». E se c'è un dato che emerge chiaramente dalle telefonate che partono o arrivano all'utenza della manager chiamata a gestire le cifre finite poi nelle statistiche regionali e nazionali, è che non erano in pochi ad essere a conoscenza degli aggiustamenti per evitare di finire nei parametri che avrebbero fatto scattare le restrizioni più rigide. «La terapia intensiva diminuisce perché ce li scotoliamo», commenta l'indagato Ferdinando Croce, vicario capo di gabinetto all'assessorato alla Sanità parlando con Di Liberti riferendosi ai morti.

È il 15 marzo scorso quando, alle 14,30, Di Liberti telefona a Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid a Palermo. La questione è legata ai 355 nuovi positivi e alle conseguenze di un'eventuale zona rossa. «...ma lo capisci che oggi abbiamo 500 casi e 355 solo a Palermo?». E Costa risponde: «eh, ma gioia mia io più di darti i dati...». «Io non so che fare... che dobbiamo fare?», ragiona Di Liberti con il commissario che, però, si lascia andare ad una lagnanza: «Zen... Arenella, io ho chiesto alla Prefettura di fare esattamente quello che avrebbero dovuto fare. Cioè di mettere lo Zen sotto osservazione, loro l'unica cosa che sono riusciti a fare, tra sindaco, questore e prefetto fu quello che non fanno fare i mercatini rionali! Ora questo aumento così è dovuto al fatto che tra ieri e l'altro ieri, noi abbiamo il *contact tracing*...». Quando Di Liberti insiste sui dati, Costa le dice: «Li vuoi dividere?

Li vuoi dividere... dividili!». «No, no, ce ne puoi togliere 60», replica la manager e il commissario concorda: «...e mantengiamoci sui valori di sempre... ora io te li do per provincia perché vedi che abbiamo Caltavuturo... che c'è l'inferno!». Problemi di numeri irrisolti per Di Liberti: «O ne togliamo 65... li lasciamo a 290, visto che sono quelli di due giorni, ma i 65 glieli mettiamo domani! Oppure niente... lasciamo questi e valutiamo, quello che viene viene!». E ancora Costa: «Io... io lascerei questi Letizia... ti dico la verità». «Lasciamoli così, lasciamoli così i numeri, gioia mia...». E ieri Costa, intervenendo alla trasmissione Focus Covid di Tgs ha sottolineato come sia «importante capire chi ha il potere decisionale. Io non decido e non ho potere di mettere i dati oggi o domani. Dal punto di vista epidemiologico, statistico, fare un'operazione di questo tipo, mi dispiace andare contro la maggioranza dell'opinione pubblica, è assolutamente ininfluente». E riguardo all'ipotesi di Palermo zona rossa, Costa ha ricordato di aver «detto al sindaco che c'erano dati preoccupanti soprattutto su due quartieri e su questi due quartieri avremmo dovuto agire. La conclusione del mio intervento è stato chiudere tre mercatini rionali e ogni giorno mi si chiedeva "apriamo apriamo apriamo"».

Un'inchiesta, quella partita dalla Procura di Trapani, che già dalla prossima settimana passerà alla Procura di Palermo per competenza territoriale, come indicato dal gip Caterina Brignone. Ieri i tre arrestati, oltre a Di Liberti suo nipote e dipendente regionale Salvatore Cusimano e Emilio Madonia, che per la *Pricewaterhousecoopers Public Sector* inseriva i dati della Regione, non hanno risposto alle domande del Gip (Madonia lo ha fatto solo «per le linee generali», dice l'avvocato Enrico Sorgi). I legali di Di Liberti, gli avvocati Paolo Starvaggi e Fabrizio Biondo, hanno fatto sapere che la dirigente vuole «chiedere di essere quanto prima interrogata dai magistrati di Palermo, cui è stata già disposta la trasmissione degli atti». Una linea che aveva preannunciato anche Ruggero Raza, l'assessore alla Sanità che, indagato a piede libero, si è dimesso e si è avvalso della facoltà di non rispondere. A Di Liberti, che elencava troppi positivi e troppi pochi dimessi, Raza rispondeva: «E casomai vediamo... stringiamo na picca...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tace davanti al gip. Maria Letizia Di Liberti FOTO FUCARINI

## Il sindaco di Biancavilla: fui ignorato quando denunciavi quelle anomalie

● Il caso dei dati alterati ha coinvolto, indirettamente Biancavilla e il suo ospedale il «Maria Santissima Addolorata». Il sindaco Antonio Bonanno, lo scorso novembre, nel clou della seconda ondata della pandemia, scrisse all'Asp locale per aver chiarimenti sui numeri reali dei positivi in città. Il sindaco, essendo quotidianamente a contatto con la realtà sanitarie del territorio (Distretto Sanitario, medici di base, farmacie, laboratori analisi), era stato informato che sarebbero state diverse centinaia le persone colpite dal Covid. «Ho chiesto all'ASP in più di una circostanza i dati dei positivi in città - ha specificato Bonanno - Lo scorso

19 novembre l'ASP mi aveva comunicato che gli affetti da Covid erano 119 e circa 300 in isolamento domiciliare. Ho inviato una nota, perché a differenza di quanto comunicatomi dalle autorità sanitarie, avevo il sentore che a Biancavilla ci fossero oltre 300 positivi. Sono numeri che ci sembravano al ribasso: lo avevo compreso anche dai riscontri avuti dal Distretto sanitario, dai medici di base, dai responsabili dei laboratori analisi». A seguito di quelle richieste «l'ASP mi rispose che tenendo conto dei numeri ufficiali dei contagiati non sussistevano i presupposti per istituire la zona rossa». (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Anche Mazarino dichiarato zona rossa

## Boom di contagi, ci sono 1282 nuovi positivi

Il sindaco Orlando: cifre allarmanti. A Messina scatta il divieto di picnic

**Andrea D'Orazio**

Dopo il black out del 30 marzo, e dopo il bollettino errato e poi rettificato in corsa mercoledì scorso, stavolta «le comunicazioni sono giuste, sono i numeri delle ultime 24 ore», e se così è, come assicura al nostro giornale Mario La Rocca, dirigente della pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute e oggi a capo dell'Osservatorio epidemiologico, oltre che esatti i dati sono tutt'altro che confortanti: 1282 nuovi positivi al Coronavirus nell'Isola, di cui ben 511 accertati nell'area metropolitana di Palermo, che nel giro di tre giorni ha contato 1203 casi, raggiungendo, su base settimanale un'incidenza di 214 casi ogni 100mila abitanti.

Un quadro che il sindaco Leoluca Orlando definisce «allarmante», in attesa di conoscere il rapporto tra infezioni e popolazione nel capoluogo - un rapporto che, va ricordato, se superiore ai 250 casi ogni 100mila abitanti farebbe scattare automaticamente la zona rossa - e tornando a chiedere, in una lettera indirizzata al commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, al governatore Musumeci e al ministro della Salute Speranza, «dati aggiornati, coerenti e validi: la base su cui emettere (o non emettere) provvedimenti».

Palermo, dunque, resta nell'occhio del ciclone, ma a preoccupare è un po' tutta l'Isola, che nelle ultime 24 ore segna un incremento del 53% di contagi rispetto al bollettino del 31 marzo, mentre aumenta continuamente ad aumentare il tasso di positività, schizzato dal 9 al 12,4% a fronte di 10305 test molecolari, gli unici segnati nel report di ieri visto che, come già accaduto mercoledì, manca

ancora all'appello i tamponi rapidi, non inseriti, afferma La Rocca, «per un banale fraintendimento». Aumentano anche i posti letto occupati negli ospedali: cinque in più in area medica, dove si trovano ricoverate 896 persone, e tre in più nelle terapie intensive, dove risultano 143 pazienti e sei ingressi giornalieri. Ammontano invece a 19 i decessi registrati nelle ultime ore, per un totale di 4647 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bacino degli attuali positivi si attesta a quota 19870. Questa, oltre Palermo, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 263 a Catania, 106 a Messina, 93 a Caltanissetta, 92 a Siracusa, 88 ad Agrigento, 79 a Ragusa, 41 a Enna, e nove a Trapani, dove nelle ultime ore sono risultati positivi al virus sei pazienti ricoverati nel reparto di Medicina generale dell'ospedale di Alcamo.

Intanto nell'Isola spunta l'ennesima zona rossa, per un totale di 28 comuni siciliani off-limits. Stavolta

si tratta di Mazarino, nel Niseno, blindato da domani fino al 14 aprile su ordinanza firmata da Musumeci. Nuovi provvedimenti anche a Messina, dove il sindaco Cateno De Luca ha vietato per tre giorni l'ingresso nei luoghi delle tradizionali scampagnate pasquali, nonché lo stazionamento in prossimità delle piste ciclabili, delle pinete e del lungomare: per chi viola le regole sanzioni dai 400 ai 3000 euro.

Tornando sul fronte sanitario, arriva notizia di un'altra persona colpita da trombosi una decina di giorni dopo la vaccinazione con AstraZeneca: un maresciallo dei carabinieri in servizio a Giarre, nel Catanese. A metà dello scorso mese il militare è stato portato prima al nosocomio di Taormina poi all'ospedale Garibaldi di Catania, adesso si trova nella propria abitazione, dove reterà in convalescenza fino al 6 aprile. (\*ADO\*)

Ha collaborato Rita Serra © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al di sotto delle aspettative le prenotazioni nelle parrocchie dell'Isola

## La Regione vuole avviare la vaccinazione fra i 65 e i 69 anni

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

Arriveranno domenica in Sicilia

140mila dosi di AstraZeneca e la Regione si sta organizzando per aprire la campagna vaccinale a un'altra categoria, quella compresa tra i 65 e i 69 anni. L'ipotesi, che segnerebbe

una forte accelerazione per la somministrazione dei vaccini nell'Isola, è sul tavolo di Mario La Rocca, il dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato regio-

nale alla Salute, il più alto in grado dopo il terremoto dei giorni scorsi. La decisione definitiva dovrebbe essere presa dopo Pasqua e comunque non appena sarà confermata la programmazione che prevede la fornitura di ventimila vaccini AstraZeneca a settimana (il totale ad aprile sarà di circa 200mila dosi) a cui si aggiungono le 36.300 dosi di Moderna distribuite ieri, le 76mila di Pfizer consegnate lunedì scorso e il primo lotto del vaccino monodose di Johnson&Johnson atteso il 16 di questo mese. Anche i tecnici di Poste Italiane sono stati messi in allerta per dare il via agli appuntamenti per la fascia tra i 65 e i 69 anni: nel frattempo sono ripartite le prenotazioni per completare le vaccinazioni degli over 80, dei fragili e dei vulnerabili e del personale del mondo della scuola. Finora, in Sicilia, sono state gestite quasi 940mila dosi mentre le somministrazioni hanno sfondato di poco quota 800mila ma,

secondo il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, la vaccinazione andrebbe a rilento. Sotto osservazione la percentuale di over 80 che ha completato il ciclo vaccinale pari al 25,5 per cento contro la media nazionale del 28,8 per cento e quella tra i 70-79 anni ferma all'1,5 per cento rispetto all'1,8 per cento delle altre regioni. Fondazione Gimbe ha segnalato anche un'anomalia e cioè che la percentuale di vaccini inoculati alla categoria Altro, nella fascia d'età 16-69, è del 19,5 per cento, la più alta in Italia dove la media si attesta all'8,7 per cento.

Se non un flop è certamente al di sotto delle aspettative il piano che domenica prossima avrebbe dovuto trasformare le parrocchie in hub vaccinali per consentire a chi ha fra i 69 ed i 79 anni ed è in buona salute di ricevere il vaccino di AstraZeneca. Appena 1339 fedeli si sono prenotati nelle quattro Diocesi della provin-

cia di Palermo: 716 in quella del capoluogo di cui 78 in Cattedrale; 377 in quella di Monreale; 189 a Cefalù e 57 nell'Eparchia di Piana degli Albanesi. Modesta la risposta di quanti avrebbero potuto vaccinarsi in provincia di Trapani: nella Diocesi di Trapani le prenotazioni sono state un migliaio, 421 in quella di Mazara del Vallo. Nella Diocesi di Agrigento sono 481 le persone che hanno aderito ma nessuna parrocchia della città dei templi ha raggiunto l'obiettivo minimo di almeno 50 prenotazioni. A riuscirci sono state solo otto su 38 tra quelle che avevano dato la disponibilità: l'affluenza maggiore alla Casa Contemplativa di Naro con 80 cittadini che hanno chiesto di fare il vaccino. Saranno 221 le persone vaccinate nella Diocesi di Siracusa, di cui un centinaio in città mentre nella Diocesi di Caltanissetta la richiesta è addirittura di posticipare l'iniziativa. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
FALL. N. 02/05 R.F.  
VENDITA SINCRONA TELEMATICA  
Lotto UNICO - Comune di Palermo (PA), Via Altotonte, 94/0. Magazzino seminterrato di mq 403. Non abitato. Prezzo base: Euro 112.880,00 (Offerta Minima Euro 84.504,00) in caso di gara aumento minimo Euro 8.510,00. Vendita senza incanto sincrona telematica 20/05/2021 ore 11:30, partecipabile telematicamente presso la Sala Asta di Astetelematiche, in Palermo, Via Noto, 34 (p. ammezzato sc. A int. 2 e 3) e tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). Deposito offerto entro le ore 13:00 del 19/05/2021 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia: [offerlapvp.dgsia@giustiziaert.it](mailto:offerlapvp.dgsia@giustiziaert.it). Maggiori info presso il curatore Dott.ssa Paola Loredana Bruno tel. - fax: 091 6112253 e su [www.tribunale.palermo.giustizia.it](http://www.tribunale.palermo.giustizia.it) [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) (Cod. A206189).

**TRIBUNALE DI TRAPANI**  
Esec. N. 29/2018  
GE: Dott. G. Sole - Prof. Delegato: Avv. C. Fodale  
Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio in Trapani, via N. Augugliaro 30 vende in data 26/05/2021 ore 11:00:  
LOTTO 1: piena proprietà di un locale commerciale adibito a ristorante sito a Erice, Via Renato De Martino composto al piano terra ingresso e bagni, al piano primo sala somministrazione al piano secondo cucina e dispense; mq 323 in corso di liberazione.  
Prezzo base d'asta: € 484.000,00. Rilancio Minimo € 3.000,00.  
LOTTO 2: piena proprietà di un locale commerciale adibito a bar sito a Erice Via Conte Pepoli, trattasi di locale al piano terra comprensivo di dispensa e servizi igienici; mq 83 in corso di liberazione.  
Prezzo base: € 132.500,00. Rilancio Minimo: € 1.500,00.  
- Termine presentazione delle offerte: 25-05-2021 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.  
Per informazioni: Avv. C. Fodale - Tel: 3475272350

Pure la burocrazia complica le procedure per chi ha diritto

# Tesserina sanitaria, se scade non vale Vaccino negato a decine di anziani

Il sistema online rigetta le prenotazioni e per ora è complicato ottenere il rinnovo

Fabio Geraci

Difficile, se non impossibile, vaccinarsi per chi ha la tessera sanitaria scaduta. La piattaforma online, infatti, non accetta prenotazioni con il vecchio numero e anche telefonando al call center gli operatori non possono fissare l'appuntamento. L'unica via d'uscita è rifare il documento ma, al tempo della pandemia, è complicato per gli anziani e i soggetti fragili recarsi negli uffici dell'Agenzia delle Entrate per ottenere il duplicato. Il problema è nazionale ma tra la città e la provincia sono moltissimi quelli che si trovano in questo limbo: «Abbiamo ricevuto oltre cinquanta segnalazioni - denuncia il presidente di Federconsumatori Palermo, Lillo Vizzini - da persone disperate, per lo più anziani o con brutte malattie, che non riescono a vaccinarsi perché hanno scoperto di avere la tessera sanitaria scaduta: provano a mettere i loro dati ma il sistema delle Poste li respinge e anche al numero verde allargano le braccia dicendo che senza il codice giusto non si può fare nulla».

Un labirinto senza uscita come quello di una signora con gravi condizioni di salute che «da due settimane è ferma - continua Vizzini - perché ha ricevuto una tessera sanitaria provvisoria ma le sue credenziali non vengono riconosciute dalla piattaforma. L'unico modo per risolvere la situazione è che il servizio sanitario dialoghi con i vari enti impedendo così che si verifichino questi intoppi che mettono in crisi tantissime persone che hanno diritto al vaccino». Oltre ad an-

dare personalmente, si può richiedere la nuova tessera sanitaria scaricando un apposito modulo dal sito dell'Agenzia delle Entrate e inviando una mail all'indirizzo [dp.palermo.ut-palermo1@agenziaentrate.it](mailto:dp.palermo.ut-palermo1@agenziaentrate.it) con la copia della carta di identità. Non è stato così, però, per Marina Corso che ha cercato di prenotare la vaccinazione - senza risultato - per la mamma di

73 anni, affetta da diabete e paziente oncologica: «Inserendo i dati sul web, la procedura dava un messaggio di errore. Niente da fare nemmeno chiamando al call center e la mail inviata all'Agenzia delle Entrate non ha avuto risposta. Ho contattato pure l'Asp senza successo e mia mamma è ancora senza prenotazione». E dire che Marina lavora alla sezione pensionati della Uil «per aiutare gli anziani a prenotare - dice -. Molti di loro, come mia mamma, sono bloccati perché non sanno come procurarsi il duplicato; altri credono che siamo noi che non riusciamo a fissare l'appuntamento, alcuni invece vanno via sconsolati e non ci provano più».

La Regione ha messo a disposizione di chiunque abbia problemi a registrarsi a causa della tessera sanitaria la mail [prenotazioni.anomalie@qualitasiciliassr.it](mailto:prenotazioni.anomalie@qualitasiciliassr.it): «In questa situazione di grave emergenza sanitaria - sottolinea Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia e Palermo - è necessario superare gli ostacoli burocratici. Molti soggetti fragili e anziani non possono rischiare di non essere vaccinati o addirittura di non potere acquistare farmaci e effettuare esami per la tessera scaduta. Chiediamo quindi agli uffici competenti di trovare una soluzione immediata». Intanto l'Asp ha annunciato di aver prorogato l'esenzione del ticket cessata il 31 marzo: «Una buona notizia che riguarda una vasta platea di cittadini - conclude Barone - adesso è bene informare i medici di base affinché possano continuare a certificare le esenzioni». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Comune: siero subito ai clochard

● E il Comune chiede di far vaccinare i clochard. L'assessore alla Cittadinanza solidale, Giuseppe Mattina, ha scritto ieri al direttore generale Asp, Daniela Faraoni, e al commissario Covid, Renato Costa, sollecitando la vaccinazione dei quasi 750 senzatetto che vivono nei centri di accoglienza o per strada. Per il sindaco e per l'assessore «sarebbe un ulteriore segno di attenzione per le persone fragili nella costruzione di una visione di città che non lascia nessuno indietro. Si tratta di persone fragili, con patologie croniche, sicuramente ad alto rischio di contagio. Per le vaccinazioni potrebbero collaborare gli stessi centri di accoglienza: 150 senzatetto sono ospitati nei quattro poli notturni e diurni; altrettanti nei dormitori, 350 alla Missione di Biagio Conte e 150 sono in strada. (\*FAG\*)



Profilassi alla Fiera. Continuano le vaccinazioni ma per molti prenotarsi è complicato FOTO FUCARINI

Alla Candela 87 interventi, la metà di quelli eseguiti nell'Isola

## Trapianti di cornea, il virus non li ferma

Anche nel 2020, l'anno della pandemia, la divisione di Oculistica della casa di cura Candela ha raggiunto il record dei trapianti di cornea nell'Isola: 87 trapianti dei 176 totali eseguiti nell'intera regione (dati del centro regionale trapianti), quindi la metà circa di quelli sostenuti nell'intera Sicilia.

«Un risultato di cui siamo orgogliosi - afferma il dottor Flavio Cucco, che guida la divisione insieme con il collega Leonardo Lupo - se si considerano tutte le problematiche legate alla diffusione del virus e alle misure per contenerlo: esecuzione tamponi molecolari, pazienti ricoverati senza l'opportunità della sempre importante presenza dei familiari, che tranne in casi particolari non potevano entrare nella struttura per le procedure di sicurezza anti-Covid, la paura diffusa di contagiarsi durante la degenza, la chiu-

sura delle sale operatorie nei mesi di marzo-aprile per la chirurgia non salva vita».

Per dieci anni di seguito la clini-



Clinica Candela. Flavio Cucco

ca Candela è la struttura che esegue più trapianti di cornea in Sicilia. «Nel 2020 il 100 per cento delle prestazioni sono state sostenute in regime di *day surgery*, adottando sempre la tecnica chirurgica più adeguata di trapianto corneale, perforante o lamellare che sia, a seconda di ogni singolo caso clinico - aggiunge Flavio Cucco -. Il risultato della divisione di Oculistica è il frutto di una unità di intenti e di una organizzazione funzionale e funzionante di tutta la casa di cura Candela, un processo nel quale è coinvolto ogni singolo componente della struttura: dal presidente al direttore sanitario, dai medici agli infermieri sino al personale amministrativo. Tutto ciò continua a permettere al reparto oculistico ancora una volta di risultare punto di riferimento assoluto nella regione siciliana per la chirurgia del trapianto corneale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOCI DALLA CITTÀ

☎ 335.8783600

✉ [ditelo@gds.it](mailto:ditelo@gds.it)

📘 Giornale di Sicilia

📺 Ditelo in diretta

## La discarica alla fermata del bus

Rifiuti

● Segnaliamo la presenza di discariche nelle seguenti strade: viale Regione Siciliana, nei pressi ex Grande Migliore; tra le vie SS 40 Martiri, via Calderai, via Roma e via Livorno e in via Pola. Nelle discariche sono presenti sfabbricidi e materiali potenzialmente inquinanti, con rischio per la salute pubblica. **Associazione Comitati Civici da viale Regione Siciliana**

● Sacchetti di spazzatura abbandonati in strada in via Dante. Segnaliamo la situazione da moltissimo tempo ma non sono stati effettuati interventi. Occorrono le telecamere per individuare questi incivili che lasciano sui marciapiedi i rifiuti. **Messaggio firmato da via Dante**

● Cassonetto appena sostituito,



Circonvallazione. Discarica perenne nei pressi del Cervello

nuovo fiammante, è stato derubato delle sue ruote, che sono state prontamente sostituite, su segnalazione del presidente dell'Ottava circoscrizione. Ci troviamo in via Ammiraglio Rizzo, all'incrocio

con via Thon de Revel. Purtroppo la sporcizia che sta a 10 cm dal cassonetto è ancora oggi lì da almeno 2 mesi, nonostante segnalazioni ripetute. **Giovanni da via Ammiraglio Rizzo**

Viabilità

● In via delle Croci, all'altezza del civico 2, sono stato multato per aver parcheggiato sulla presunta striscia pedonale. In realtà le strisce iniziano ma non arrivano a fine carreggiata opposta dove ho parcheggio io. Impossibile da vedere per chi parcheggia.

**Messaggio firmato da via delle Croci**

Strade dissestate

● In via Elia Crisafulli il marciapiede è completamente distrutto. Ormai passeggiare è diventata un'impresa. La cosa assurda è che in questa strada oltre agli anziani cadano anche molti bimbi che frequentano il vicino asilo. Il ripristino delle strade quando? Non si esegue da secoli.

**Messaggio firmato da via Elia Crisafulli**

Da Gds.it

## Ville chiuse a Pasqua, pioggia di critiche

Niente giardini o ville pubbliche per i giorni di Pasqua, per contenere i contagi. La chiusura delle aree verdi fino al 5 aprile è la notizia più commentata sul web. «Ville e giardini chiusi, però si permette d'uscire fuori dall'Italia per le vacanze. Ma dove sta la logica in tutto questo?», commenta Giovanni. «Dovevate lasciare aperto tanto la gente si riunirà lo stesso in casa e sarà peggio! All'aperto ci sono meno rischi», scrive Rosanna. «Lo trovo sbagliato comunque, meglio all'aperto che assembramenti al chiuso», commenta Deborah. «Ma manco una passeggiata alla villa? Ma state scherzando? I viaggi all'estero si per i più agiati e ai più sfortunati neanche un'ora d'aria!», commenta Cettina. «Io non capisco, noi dobbiamo stare chiusi in casa e già c'è

chi è sceso dal nord per passare qui la Pasqua», scrive Teresa. E c'è chi la pensa diversamente. Come Roberto: «Sono favorevole a questo divieto. Purtroppo i palermitani meritano questo. In strada vedo molto menefreghismo. La gente capisco che è stanca ma purtroppo è egoista. Non tutela la salute degli altri e così in molti vanno in giro con la mascherina abbassata. La cosa che più mi disgusta è che dopo un anno di pandemia c'è chi ancora pensa che il Covid non esiste». «Sì, la penso come Roberto. Piange il giusto per il peccatore. Io avrei mantenuto la zona rossa per tutto l'anno. Il problema è che il nostro governo non è in grado di tutelarci economicamente. Perché occorreva chiudere e ristorare fino alla fine del contagio», commenta Carmen. (\*AUF\*)

LE FESTE NELL'INCUBO COVID

# Pasqua blindata, il bis Elicotteri e pattuglie per tenere tutti a casa

Mille uomini mobilitati per i tre giorni di semi-lockdown. Nelle grandi città restrizioni più severe Off-limits le spiagge, cancelli sbarrati nei parchi. Negozi di alimentari aperti, bar solo fino alle 18

di **Giorgio Ruta**

Più controlli, parchi chiusi nelle grandi città dell'Isola e spostamenti consentiti soltanto con l'autocertificazione. Per il secondo anno Pasqua e Pasquetta devono fare i conti con il Covid. L'Isola è in zona arancione ma, come tutte le altre regioni, domani, domenica e lunedì diventerà rossa.

### I controlli

A Palermo un migliaio di uomini e donne delle forze dell'ordine controlleranno il rispetto delle prescrizioni anti-Covid nei tre giorni di festività. Si spera di non rivedere le scene dell'anno scorso, quando a Pasquetta nei tetti di alcuni quartieri della città intere famiglie organizzarono grigliate, invitando amici e parenti. Poliziotti, carabinieri e agenti della polizia municipale presidieranno le zone più "sensibili", dal mare ai parchi. A Palermo saranno utilizzati anche gli elicotteri di polizia, carabinieri e guardia di finanza per individuare dall'alto i trasgressori.

### Gli spostamenti

Se in zona arancione si può uscire di casa, pur restando all'interno del comune, anche senza particolari motivi di necessità, da quando scatterà il lockdown potremo andare in giro solo per ragioni di lavoro, salute o urgenza e per il rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione. Se fermati dalle forze dell'ordine, dovremo mostrare l'autocertificazione. Potranno andare a trovare parenti e amici, rispettando il coprifuoco, «un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione – si legge nelle spiegazioni del governo – La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro». Una deroga prevista dal governo per consentire mini-riunioni di famiglia per i pranzi di Pasqua e Pasquetta. Si potrà anche andare a messa, ma gli ingressi in chiesa saranno contingentati.

### Le chiusure

A Palermo, Catania e Messina i sindaci hanno voluto essere particolarmente prudenti, chiudendo tutti i possibili luoghi di assembramento. Leoluca Orlando, da domani a lunedì, vieta le passeggiate alla Favorita, ritrovo tradizionale degli appassionati della grigliata. Il parco si potrà attraversare soltanto in auto, ma senza fermarsi. Vietato camminare in spiaggia, da Sferracavallo ad Acqua dei Corsari, e vietato pure il Foro Italo. Le ville comunali resteranno chiuse, così come i cimiteri. Un'ordinanza simile a quella firmata dall'amministrazione di Catania,



▲ **Piazze presidiate** Posto di blocco dei carabinieri davanti al Massimo. Da domani controlli serrati per far rispettare i divieti della zona rossa

che impone la non apertura dei parchi cittadini e dei cimiteri. Prorogato il divieto di stationamento in piazza Duomo e nell'area del borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti. A Messina, invece, è vietato passeggiare a Torre Faro e sulla litoranea di Villaggio Santa Margherita. Saranno chiuse le vie di accesso alle aree attrezzate dei Colli San Rizzo. In più è previsto il divieto di permanenza in tutte le strade, piazze e spiagge della città. Aumenteranno i controlli all'imbarcadere per la Calabria e a Milazzo, porto di partenza per le Eolie.

### Ristoranti e bar

Quando scatterà il lockdown di Pasqua i negozi non essenziali dovranno chiudere, mentre bar e ristoranti apriranno con alcune limitazioni. I locali con cucina e le enoteche possono lavorare con l'asporto e le consegne a domicilio fino alle 22. I bar, invece, possono restare aperti, sem-

*Un nucleo familiare può andare nella seconda abitazione Per uscire necessaria l'autocertificazione*

pre per asporto e domicilio, fino alle 18. «Chi si occupa prevalentemente di alimenti, come il panificio, il macellaio o la pasticceria, potrà aprire per lavorare con l'asporto», aggiunge Tindaro Germanelli della Cna. Gli altri negozi restano chiusi, ad eccezione di quelli considerati essenziali: per esempio supermercati, farmacie, edicole, librerie. Saracinesche giù per parrucchieri e centri estetici.

### Le seconde case

È possibile andare nella seconda casa, a patto che ci vada un solo nucleo familiare. Chi vive fuori dall'Isola ma ha un'abitazione non principale in Sicilia può venire, se ha un tampone molecolare negativo o si sottopone a un test al porto o all'aeroporto. C'è un'eccezione. Nelle ultime due ordinanze della Regione, del 30 e 31 marzo, che applicano nuove limitazioni nei comuni di Lampedusa, Borgetto, Ciminna, Mezzojuso, Partinico e Priolo Gargallo, Ventimiglia di Sicilia e Porto Empedocle, si specifica che «fino al 6 aprile è vietato, in ingresso e in uscita, il transito per raggiungere le seconde case». In questi territori, e negli altri 19 già in zona rossa, si può uscire soltanto per motivi di lavoro, di salute, per fare la spesa o per dare da mangiare agli animali.



📷 **Guardia alta** Controlli della polizia a cavallo sulla spiaggia di Mondello uno dei luoghi off-limits da domani fino a lunedì

A. MANZONI & C.

la Repubblica

il venerdì

l'Espresso

D

DEE JAY

IL SECOLO XIX

LA STAMPA

**RICERCHIAMO**

**Agente di Commercio per la Filiale di Palermo**

**DESCRIZIONE LAVORO**

Se sei una persona dinamica e con spiccate doti commerciali, entrerà a far parte di A. Manzoni & C. SpA, la concessionaria di pubblicità esclusiva dei mezzi di GEDI Gruppo Editoriale e di un qualificato gruppo di altri Editori.

In qualità di **Agente**, avrai la possibilità di incontrare ogni giorno importanti clienti per la vendita di spazi pubblicitari su mezzi stampa, radio e web, lavorando in autonomia ma potendo contare sul supporto dei migliori specialisti di settore.

Visita il nostro sito per maggiori informazioni: [www.manzonidvertising.it](http://www.manzonidvertising.it).

**COSA OFFRIAMO**

- Mandato di Agente di Commercio ENASARCO a partita Iva;
- Portafoglio clienti attivo;
- Compensi provvigionali di sicuro interesse;
- Opportunità di crescita professionale;
- Formazione.

**COMPETENZE ED ESPERIENZE RICHIESTE**

I candidati devono essere automuniti e in possesso di diploma di scuola superiore. Verrà considerato titolo preferenziale esperienza di vendita nei settori di pubblicità o servizi. Cerchiamo agenti determinati, proattivi, capaci di lavorare per obiettivi, con competenze relazionali e negoziali, ambiziosi e con voglia di crescere al fianco di un'azienda leader nel mercato di riferimento.

Avrai la possibilità di crescere professionalmente, realizzare i tuoi sogni e dare forma alle tue idee.

Trova ora il tuo CV all'indirizzo mail [recruiting@manzoni.it](mailto:recruiting@manzoni.it)

Il presente annuncio è rivolto ad entrambi i sessi (ai sensi della legge 90/277 e L.25/91) e a persone di tutte le età e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/05.

## La guida

- 1

**Tutti a casa**

Da domani a lunedì obbligatoria l'autocertificazione per uscire: si potrà solo per necessità o per visitare amici e parenti una volta al giorno
- 2

**Città blindate**

A Palermo, Catania e Messina i sindaci hanno firmato ordinanze più restrittive. Vietato passeggiare al mare a Mondello o alla Favorita
- 3

**Che fare**

È consentito andare nella seconda casa, a patto che a spostarsi sia un singolo nucleo familiare. La stessa cosa non si potrà fare però nei comuni zona rossa



# Palermo, folla in piazza e contagi in salita

## Zona rossa a un passo

di Sara Scaraffia

Palermo rischia di restare in zona rossa dopo Pasqua: secondo l'ultima elaborazione dell'ufficio Statistica del Comune sui dati pubblicati dalla Protezione civile nazionale, il rapporto tra positivi e popolazione residente è di 214,1 ogni 100mila abitanti. Domenica scorsa era di 180. Considerato che il dato aggrega tutti i positivi della provincia, significa, secondo l'amministrazione, che Palermo, in genere la città con l'incidenza maggiore di casi, potrebbe superare il limite dei 250 nuovi positivi su 100mila abitanti. Il commissario per l'emergenza Renato Costa già da giorni parla di «numeri tendenzialmente in aumento». E il sindaco Leoluca Orlando, mentre sollecita i dati scorporati per comune, si prepara a uno scenario di semi-lockdown. «Il quadro generale che i dati mostrano su scala regionale – dice – è estremamente preoccupante, con un aumento del 43 per cento dei positivi a fronte di un calo del 59 per cento dei tamponi».

Orlando è preoccupato per l'ultimo report circoscrizione per circoscrizione, aggiornato al 26 marzo, che a distanza di otto giorni dal precedente segnala un aumento dei casi pressoché ovunque. Se dalla struttura commissariale parte un sos varianti – «stando a quello che ci dicono i laboratori ne circolano diverse, ed è per questo che il numero di casi è in crescita», dice Costa – nelle piazze assolate fino alle 20 i ragazzi si riuniscono per bere dimenticando di rialzare la mascherina. Piazza Magione – anche quando sono passate le 18 e i locali hanno il divieto di vendere alcolici – è un tappeto di persone che bevono. La fetta di città col peggior andamento è quella della Terza circoscrizione, da Falsomiele a Bonagia: più 139 casi. «Solo le restrizioni funzionano», dice Costa. E in effetti nella Settima circoscrizione, che ha fatto registrare focolai numerosissimi sia all'Arenella sia allo Zen, con mercatini chiusi e quarantena, ci so-

Orlando sollecita dati distinti per comuni  
Il commissario Costa: «Allarme varianti, serve una stretta anti-movida»

gero Settimo per portarli davanti al suo locale che dalle 16 si riempie di ragazzi senza mascherina. «Succedeva anche prima del Covid ed era solo un problema di degrado, adesso è proprio un'ingiustizia». L'Ottava circoscrizione, comunque, tiene: meno due casi tra un bollettino e un altro.



▲ Verso il lockdown  
Renato Costa. In alto, piazza Magione ieri sera (foto Mike Palazzotto)

no stati 95 positivi in poco più di una settimana.

**Le piazze piene**  
Piazza Magione, alle 8 di sera, è un tappeto di folla. «Succede ogni giorno, ogni tanto le forze di polizia vengono e disperdono i gruppi più numerosi, ma appena si girano torna tutto come prima»: Eugenio Randi, ex assessore nelle giunte Cammarata, da anni ha aperto in piazza una pizzeria, che resta aperta per l'asporto, e un ristorante che invece è chiuso. «Viene rabbia a vedere i tavolini accatastati e a pochi passi gli assembramenti alcolici: mezz'ora prima delle 18 comincia la corsa a comprare le birre. Alla Magione l'aperitivo è perpetuo, dalle 16 a dopo le 21». Vera Battaglia, che ha aperto in via Magliocco la caffetteria Vera coffee break, a giorni alterni va a chiamare i vigili urbani che presidiano via Rug-

### Da Ballarò a Bonagia

Il numero di positivi sale un po' ovunque. La circoscrizione con l'incidenza più alta di contagi è la terza – Villagrazia, Falsomiele, Bonagia – che fa registrare più 139 casi, con una percentuale di positivi sui residenti che passa dallo 0,29 del 17 marzo allo 0,62 del 26. Il presidente Antonino Santangelo non se lo sa spiegare: «Non abbiamo avuto situazioni particolari». Ma secondo il commissario Costa è un dato perfettamente in linea con quello che sta accadendo: «Gli assembramenti all'aperto mi fanno paura perché, con le temperature in aumento e l'alcol in circo-

lo, la mascherina resta giù. Ma quello che mi fa più paura sono le riunioni al chiuso: le pizzerie ci confermano ordini numerosi a uno stesso indirizzo. E con le varianti in circolo, il focolaio è quasi certo». All'Albergheria ci sono 70 positivi e cinque ricoverati. «Ecco perché nella Prima circoscrizione i casi sono aumentati», dice il presidente Massimo Castiglia, col centro storico che registra più 40 contagi. Più 54 in Quinta circoscrizione, più 48 alla Sesta, più 32 alla Seconda e più 29 alla Quarta.

### La città che guarisce

Solo controlli e restrizioni funzionano: nella Settima circoscrizione, con una mini-zona rossa che ha chiuso i mercatini e limitato gli assembramenti, i positivi sono scesi di 95. All'Arenella la paura è ancora tanta: «Ci sono decine di famiglie ancora isolate – dice il consigliere Vincenzo Sandovali – ma gli assembramenti sono ricominciati». «Facciamo fino a tremila controlli e 90 sanzioni al giorno», dice il prefetto Giuseppe Forlani. E fa intendere che, con gli uomini a disposizione, di più non si può.

### Il bollettino

#### Quasi 1.300 positivi in più, aumentano i ricoveri

Dopo due giorni di caos nella comunicazione dei dati, un caos dovuto alla tempesta giudiziaria abbattutasi sull'assessorato alla Sanità, torna in linea il bollettino dei contagi da coronavirus in Sicilia, ancora monco di alcune cifre ma soprattutto con un aumento dei nuovi casi. Manca il numero di tamponi rapidi e i dati provinciali sono stati corretti: dunque ieri non è stato possibile ottenere il reale incremento di positivi ma solo la differenza fra i nuovi casi di ieri e quelli registrati in più per sbaglio mercoledì. Dai 10.305 tamponi molecolari "processati" nelle ultime ventiquattr'ore sono emersi 1.282 nuovi positivi. Il tasso di contagio (il rapporto fra nuovi casi e tamponi) sale dal 5,7 per cento (calcolato come media mercoledì) al 12,4 per cento. I decessi sono stati 19 (nei due giorni precedenti in tutto 21). Due dati, certo, parecchio preoccupanti. I ricoverati sono 1.039, otto in più di ieri. I posti occupati in terapia intensiva salgono da 140 a 143 con sei nuovi ingressi. I guariti sono stati 82 e così gli



▲ Il test L'analisi dei tamponi molecolari

attualmente positivi sono 19.870 (1.181 in più del giorno prima). In isolamento ci sono 18.831 persone. La Sicilia torna nona fra le regioni italiane come numero di nuovi casi, così come era stato già lunedì.

Gioacchino Amato

# Regione, i dati Covid taroccati tutte le falle del sistema informatico

L'inchiesta sulla falsificazione dei numeri di contagi e tamponi rivela il caos che regna negli uffici dell'amministrazione. E che era già costato un altro "incidente". Ecco perché la raccolta non funziona

di **Claudio Reale**

È l'anarchia della comunicazione. Basata su un sistema di trasmissione diverso in ogni angolo dell'Isola, con invii che avvengono anche via e-mail e informatici assunti per svolgere sostanzialmente mansioni da segretario. L'inchiesta sulla presunta falsificazione dei dati della pandemia rivela anche la grande disorganizzazione del sistema Salute in Sicilia: una disorganizzazione che era già costata un inciampo all'Isola all'inizio di giugno, quando la Regione fu costretta a rettificare (quella volta al ribasso) il numero dei contagi per un clamoroso errore. E adesso l'assessorato corre ai ripari: «La settimana prossima – annuncia il neo-dirigente generale dell'Osservatorio epidemiologico, Mario La Rocca, che ha preso l'interim del dipartimento dopo che Maria Letizia Di Liberti è finita ai domiciliari – varemos una webapp per rendere unico il trattamento dei dati».

Anche perché dall'intoppo di giugno si è rimediato molto limitatamente. Innanzitutto sul personale: all'inizio di gennaio il Policlinico di Messina ha pubblicato un bando per reclutare personale da mettere a disposizione dell'emergenza, e tramite quella selezione sono stati immessi nel sistema circa cinquanta informatici in servizio adesso nella città dello Stretto. Con un compito non esattamente specialistico: rispondere alle e-mail dei pazienti che cercano senza riuscirci di prenotare il vaccino tramite la piatta-



▲ **Gli uffici** Impiegati al lavoro davanti al computer

forma delle Poste. Sempre a Messina si combatte una guerra di ricorsi e controricorsi per l'assegnazione del Sovracup, il sistema che gestisce le prenotazioni: Radio call service, l'azienda che si occupava del servizio fino all'anno scorso, ha chiesto la revoca dell'assegnazione dopo che l'appalto è andato «a un'azienda che al momento dell'offerta – commenta il legale che assiste Radio call service, Gianfranco Passalacqua – non era in grado di sostenere né tecnicamente né economicamente i costi del servizio. La stessa amministrazione nell'ottobre del 2020 ha consentito l'integrazione

**Con un bando sono stati selezionati cinquanta informatici che però vengono usati per rispondere alle e-mail**

dell'offerta». Ne discuterà la giustizia amministrativa. A Palermo, invece, una selezione ha riguardato 70 specialisti: «Quei lavoratori – accusa Enzo Munafò, segretario generale Fials-Confisal di Palermo – sono finiti a immettere materialmente i dati nel sistema, un'attività alla quale stavano lavorando gli ex lavoratori socialmente utili selezionati come operatori Ced, che adesso invece sono stati sparpagliati fra gli altri dipartimenti».

Il caos. Che al di là degli elementi mostrati dall'inchiesta è emerso ancora una volta mercoledì sera: spiegando il motivo per il quale sono sta-

ti rettificati i primi dati dei contagi trasmessi a Roma dopo gli arresti, La Rocca ha fatto riferimento all'inaccessibilità di una casella e-mail per l'arresto della dirigente. Eccoli, il grosso del problema: se i laboratori pubblici e privati indicano i dati epidemiologici su un sistema unico, Qualità Sicilia, una parte delle informazioni – i tamponi rapidi, i guariti, i deceduti, i posti letto occupati – arriva invece per posta elettronica. Ogni azienda ha il suo sistema diverso: Caltanissetta, Ragusa, Enna e parte di Catania fanno parte di un sistema integrato, con software diversi ma collegati fra loro, mentre Messina procede per conto proprio e Palermo pure. Tutto qui? No, perché i medici di famiglia ad esempio seguono un'altra trafila: «Noi – dice il leader dell'associazione di categoria Fimm, Luigi Galvano – trasmettiamo i dati dei positivi e dei guariti all'Asp, che poi li invia alla Regione».

La Rocca, adesso, ammette che c'è un problema. «La svolta – anticipa il reggente dell'Osservatorio – arriverà fra pochi giorni. Altrimenti si impazzisce». Anche perché gli stessi dati arrivati tramite Qualità Sicilia devono essere depurati: «Una volta raccolti – osserva il dirigente – dobbiamo depurarli dalle duplicazioni incrociandoli tramite codice fiscale». Lo stesso problema di giugno. Perché in un anno di gestione della pandemia, al di là dell'inchiesta, nessuno dei nodi del sistema è ancora stato affrontato. Nonostante gli inciampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il presidente nella bufera

# Musumeci promette i ristoranti ma la Finanziaria piace a pochi "Razza? Sui morti frase infelice"

L'elenco, alla fine, include decine di categorie: «imprese della ristorazione, bar, catering, chioschi, mense, pub, cinema, spettacoli, discoteche, giostre, circhi, gruppi folkloristici», solo per citare le voci contenute nelle prime due delle 28 indicazioni. A tutti questi (e moltissimi altri) imprenditori il governo finito ancora una volta al tappeto sulla Finanziaria – approvata in versione light dopo l'ennesima *débâcle* col voto segreto – promette 250 milioni di euro di ristoranti provenienti da una riprogrammazione dei fondi comunitari ancora da avviare. Ma le polemiche non si placano. E infatti, dopo la legge di stabilità, il dibattito prende un'altra piega: fuori dall'aula la Cgil (con una lettera aperta del segretario Alfio Mannino) e dentro il Parlamento il Pd (addirittura con un voto in direzione regionale), i grillini e Claudio Fava chiedono all'unisono che il presidente della Regione Nello Musumeci si dimetta dopo l'inchiesta che ha travolto l'ormai ex assessore alla Sanità Ruggero Razza. Ma il governatore alla fine contrattacca: «Chiedere a un uomo di governo "dimettiti dalla carica" – dice – è una richiesta che dimostra carenza di argomenti politici. In questi tre anni non sono mancati processi a un presidente della Regione che può apparire simpatico, ad altri antipatico, ma che ha il merito di essere una persona perbene». C'è però una presa di distanza da Razza: «La frase



sulla "spalmatura dei morti" è stata un'espressione assolutamente infelice, anche se utilizzata nel gergo abituale tra colleghi o nel rapporto tra uomini di responsabilità e propri dipendenti».

Solo a quel punto la coalizione

che sulla carta lo appoggia dà un sostegno formale al governatore. Perché fino ad allora era stata guerriglia: «Questa maggioranza è a pezzi, non risponde più al governo e all'Assemblea», ammette persino Gianfranco Micciché. Dalla Finanziaria

**Opposizioni e Cgil invocano le dimissioni  
Il governatore all'Ars si difende: "Sono una persona perbene"**

### ◀ Sotto assedio

Nello Musumeci, presidente della Regione, che ieri ha parlato all'Ars sul caso Razza

resta fuori di tutto: il mancato ok al museo del Liberty nell'ex Villa Delliella di Palermo fa mugugnare Marianna Caronia, la mancata stabilizzazione dei precari dell'Ars scontenta quasi tutti i gruppi, la mancata riqualificazione delle categorie A e B

del comparto non dirigenziale provoca le proteste del sindacato di categoria Confisal-Crab e così via, in un rosario di proteste trasversale.

Non si trova una quadra neanche sull'ordine del giorno che avrebbe dovuto definire le priorità dei ristoranti. «La giunta – osservano Pd, Cinquestelle e Sinistra, dissociandosi dal testo come del resto fa in maggioranza anche Danilo Lo Giudice – non ha ancora applicato la manovra dell'anno scorso. È surreale promettere altro adesso, ma soprattutto se non si è rispettata una legge nessuno crede che possa essere rispettato un atto di indirizzo».

Le associazioni di categoria, invece, alla fine si dicono soddisfatte della proposta dell'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano: «La pandemia – sottolineano Confindustria, Cna, Confapi, Confcooperative, Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Casartigiani e Legacoop – ha costretto le imprese a contrarre forti debiti. Per questo occorre che i fondi a disposizione non siano polverizzati, ma concentrati su interventi mirati a garantire liquidità alle aziende con la possibilità di accedere a prestiti a tasso zero, rimborsabili a 15 o a 20 anni, e anche a contributi a fondo perduto». I criteri arriveranno in seguito. Prima, però, bisogna riprogrammare i fondi. Cercando di fare più in fretta dell'ultima volta. – **C. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

# Da tutta Italia a Palermo volontari in azione per vaccinare gli anziani

Quindici giovani infermieri, venuti da oltre Stretto o nelle pause di lavoro, hanno risposto all'appello delle "Iene" andando in centinaia di case di riposo

di **Tullio Filippone**

Tutto è cominciato da un approfondimento di *Repubblica* sulle difficoltà di reclutare infermieri per vaccinare gli anziani delle case di riposo di Palermo e, in due settimane, l'idea di Ismaele La Vardera delle "Iene" di chiamare a raccolta giovani infermieri di tutta Italia, sposata dall'Asp, ha dato una grande mano a una campagna che poi è decollata: delle 3.361 persone da vaccinare nelle 524 case di riposo della provincia di Palermo, 3.021 hanno ricevuto la loro dose. Alcuni volontari sono arrivati dal Nord, approfittando di una settimana di ferie, altri erano alla prima esperienza assoluta sul campo. Altri ancora hanno fatto dei compromessi con i turni molto duri del lavoro quotidiano in città o in

provincia. Alla fine, in due settimane, il lavoro di un gruppo di una quindicina di infermieri, tutti under 35 e volontari, ha sofferito alle difficoltà dell'Asp di reclutare operatori sanitari liberi: al primo bando si erano presentati in quattro per 350 posti.

«Volevo staccare dai ritmi stressanti dell'emergenza, ma continuare a dare una mano con il mio lavoro – dice Matteo Gazzola, 34 anni, infermiere torinese – La soddisfazione che ti offre un anziano, con il suo sorriso di riconoscenza, non te la può dare la gente comune».

Ha lanciato l'hashtag #leienevaccinanobene Ismaele La Vardera, che si è messo in moto con un post e una story sui social subito dopo l'articolo di *Repubblica* di 15 giorni fa. «Abbiamo avuto una grandissima risposta da tanti giovani volontari,

che hanno deciso di dedicare una settimana o due del loro tempo senza chiedere nulla in cambio», racconta la "Iena", che ha accompagnato le squadre di volontari con un'auto fornita da "Sicily by car" e che racconterà l'iniziativa nella puntata di stasera su Italia Uno.

L'Asp, invece, ha fornito vitto e alloggio ai volontari, ha messo in cam-

***L'Asp ha offerto loro  
vitto e alloggio  
"È un'esperienza  
che porterò  
per sempre nel cuore"***



▲ **Operazione vaccino** Tre infermieri volontari accanto a un'anziana

po i medici e coordinato la logistica. Ma le storie da raccontare sono quelle dei volontari. Come quella di Simone Gallo, 34 anni, infermiere professionale originario della provincia di Lecce, che anni fa aveva scelto di diventare tatuatore a Pesaro. «Con le chiusure imposte dalla pandemia ho lasciato momentaneamente il mio studio e ho deciso di dare una mano come infermiere, dato che sono sempre iscritto all'albo – racconta – Avevo fatto lo stesso nel primo lockdown dell'anno scorso, quando ero stato in prima linea nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Maggiore di Cremona, e quei giorni mi hanno segnato. Quella siciliana è stata un'esperienza che porterò sempre nel cuore. Sono contento di aver visto una città fantastica come Palermo e di aver dato una mano agli anziani, i più fragili».

Hanno battuto mattina e pomeriggio la città e molte delle 524 case di riposo le 5-6 squadre coordinate dall'Asp, con due o tre infermieri volontari ciascuno. Tra loro anche Federica, giovane infermiere neoabilitata di Brindisi, alla prima esperienza, e una coppia di giovani fidanzati di Roma. Ma anche alcuni volontari di Palermo e provincia, che sono riusciti a impegnare il tempo libero e le ferie per un gesto di solidarietà.

«Non è stato semplice trovare un buco nel lavoro, ma non ci ho pensato due volte perché è una giusta causa – dice Giovanni Ducato, infermiere di 26 anni in servizio al pronto soccorso del Di Cristina – Avevo già lavorato in passato con cooperative convenzionate con l'Asp in servizio per le case di riposo, e per questo mi sono subito trovato a mio agio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NISSAN  
INTELLIGENT  
MOBILITY



**COMER SUD**  
TUTTO IL MONDO NISSAN  
A PALERMO IN UNA NUOVA SEDE.

SHOWROOM & ASSISTENZA VIA TASCALANZA 104, PALERMO.

Valori ciclo combinato WLTP: consumi da 6,4 a 5,9 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub>: da 146 a 134 g/km.

Tel. 0916218256  
comersud.nissan.it

**PROMESSA NISSAN**  
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.

  
Auto sostitutiva gratis,  
anche per il tagliando

  
Assistenza stradale 24h  
gratuita, anche fuori garanzia

  
Check-up completo e gratuito  
prima di ogni intervento

  
Miglior rapporto  
qualità prezzo in assistenza

Intervista alla ministra degli Affari regionali

# Gelmini "È l'ultimo sforzo teniamo duro, da maggio si potrà tornare alla vita"

di Carmelo Lopapa

ROMA – «Aprile sarà il mese del ritorno a scuola, almeno per buona parte degli studenti. Maggio però segnerà il progressivo ritorno alla vita. Non facciamo promesse campate in aria, ma stavolta siamo davvero all'ultimo miglio, ecco perché dobbiamo tenere duro. Gli italiani sono stanchi, dopo 13 mesi di sacrifici, lo capiamo. Adesso tuttavia si può pensare alle prime riaperture nelle prossime settimane». Mariastella Gelmini, ministro degli Affari regionali, Forza Italia, gestisce con pochi altri colleghi il dossier dell'emergenza. Non si sbilancia, ha tenuto in questo primo mese una linea di prudenza. «Con altri 8 milioni di vaccini in arrivo ad aprile avremo un cambio di passo». E il premier Draghi? «Sta compiendo un miracolo di mediazione tra sensibilità diverse tra loro». E per metà aprile, preannuncia, un nuovo scostamento probabile per altri 20 miliardi.

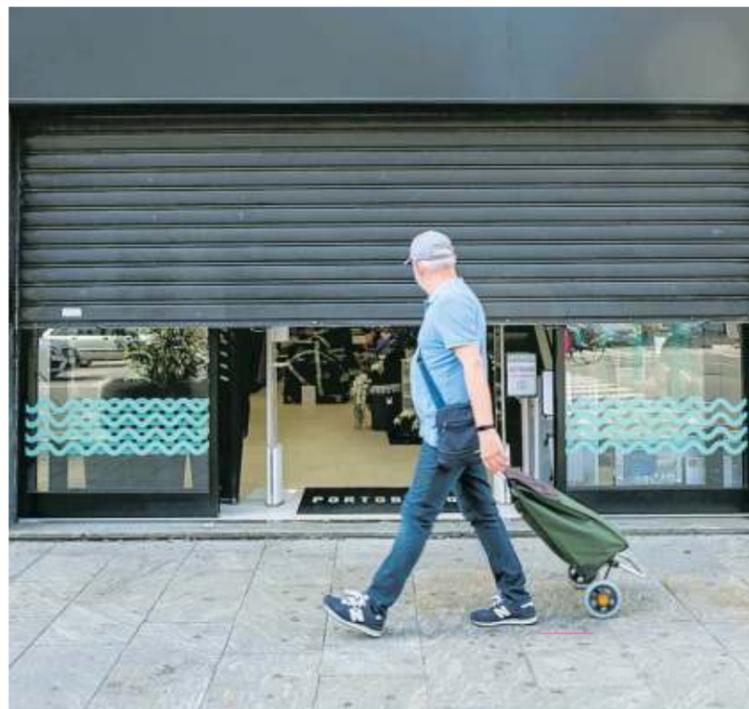
**L'Italia intanto resta in rosso o arancione fino a fine aprile, ministro Gelmini, ha vinto la linea dura dei chiusuristi?**

«No, il punto di sintesi trovato è la conferma che non esistono due partiti contrapposti. Siamo tutti impegnati per evitare altre vittime. Le decisioni le prendiamo sulla base dei numeri. E i quasi 24 mila contagi e i 501 morti di ieri dimostrano che non possiamo ancora aprire come avremmo voluto».

**La Lega avrebbe voluto un meccanismo automatico per passare al giallo (e alle riaperture), che invece non ci sarà. I cambi di colore, semmai ve ne saranno, li deciderà il governo.**

«Col decreto varato, appena i dati lo consentiranno, si potrà subito intervenire e alleggerire i vincoli. Il provvedimento ridà speranza all'Italia. Dopo due settimane dall'entrata in vigore, dunque verosimilmente dal 20 aprile, col calo dei contagi e l'incremento delle vaccinazioni potremo pensare alle riaperture laddove sarà possibile. Salvini continua a ripetere che è la scienza a decidere e la politica ad adottare le scelte conseguenti. E così sarà. Si dicono soddisfatti anche loro».

**Difficile trovare intese in questo governo, non trova?**



MASSIMO ALBERICO/FOTOGRAMMA

**▲ Zona rossa**

Lockdown confermato in Lombardia che resta zona rossa. In alto negozi chiusi a Milano. A destra la ministra Mariastella Gelmini

«Ci sono sensibilità diverse: inevitabile in un esecutivo sostenuto dal 90 per cento delle forze politiche presenti in Parlamento. Su una cosa però siamo tutti d'accordo. Vogliamo dare una visione di futuro e una speranza al Paese. E qui sta tutto il miracolo che sta compiendo Mario Draghi: uniti dall'esigenza di difendere la vita degli italiani. Anche dopo lunghe discussioni finora abbiamo approvato sempre all'unanimità i provvedimenti. Noi di Fi siamo molto soddisfatti, la linea che è passata è quella che avevamo

sostenuto fin dall'inizio».

**Il nuovo stock di 2,8 milioni di vaccini era atteso per marzo, poi si è detto entro Pasqua. Arriveranno?**

«Le 500 mila dosi di Moderna sono già a Pratica di Mare, il milione e 300 mila di AstraZeneca arrivano oggi e il milione di Pfizer è già arrivato. Il generale Figliuolo come il capo della Protezione civile Curcio stanno facendo un gran lavoro. Ma quel che conta è che ai sette milioni di vaccini arrivati a marzo si sommeranno nelle prime settimane di aprile altri 8 milioni. La svolta nel secondo trimestre con 50 milioni di dosi».

**Ma perché le regioni sono così indietro? E qual è il problema della sua Lombardia? Si è fatta un'idea?**

«Attenzione. In Italia sono state inoculate 10 milioni di dosi. E la media delle regioni è del 90,7 per

—“—  
**La Lega aperturista? Per Salvini la scienza decide e la politica fa le scelte conseguenti. E così sarà. Dal 20 aprile penseremo alle riaperture**



ANSA

—“—  
**Il nuovo stock di 2,8 milioni di vaccini c'è e nelle prime settimane di aprile ne arrivano altri 8. La svolta nel secondo trimestre con 50 milioni di dosi**

cento rispetto alle dosi consegnate. Stanno correndo. La stessa Lombardia con 1,6 milioni è prima per numero di vaccini».

**Salvo i giri a vuoto nelle convocazioni.**

«Problema che il governatore Fontana ha in gran parte risolto. E comunque anche in Lombardia la media è dell'89,1 per cento di dosi utilizzate. Anche il capo della Protezione civile Curcio, due giorni fa da Milano ha detto che non esiste un problema Lombardia».

**Il Veneto ha alzato bandiera bianca. Ha somministrato tutte le dosi. Come è possibile?**

«Il problema è a monte: nei contratti europei e nel mancato rispetto dei termini da parte di Big Pharma. Il presidente Draghi si è fatto sentire in Europa, i risultati arriveranno».

**Il portavoce del Cts Brusaferrò ha dichiarato al nostro giornale che sarà un'estate diversa. Ottimista anche lei?**

«Io mi fido della scienza. Nella scorsa estate, senza un vaccino, il virus ha concesso una tregua, della quale purtroppo non abbiamo approfittato come avremmo dovuto. Se avremo messo in sicurezza tutti gli over 80 e 70 e tutte le persone fragili, allora troveremo un maggiore sollievo».

**Aprile blindato, ma maggio? Perché non pianificate le riaperture come sta facendo il Regno Unito?**

«Ogni ministero sta lavorando a un suo piano di ripartenze. Intanto aprire le scuole vuol dire migliorare la vita soprattutto delle donne lavoratrici. Maggio sarà il mese delle riaperture progressive, speriamo anche prima dove i numeri lo consentiranno».

**Anche perché la situazione economica volge al tragico.**

«A metà aprile voteremo un nuovo scostamento di bilancio che noi chiediamo sia almeno di 20 miliardi di euro. Pensiamo a interventi mirati per bar, ristoranti, palestre e tutte le attività chiuse da oltre un anno. Proviamo a dare un aiuto ma anche una prospettiva».

**Immunità di gregge a luglio, come detto dal premier Draghi, o da settembre, come sostiene il commissario Figliuolo?**

«L'importante è che arrivino le dosi previste. A quel punto, tra luglio e settembre dopo un anno così drammatico, cambierà poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Italia a colori*

## La Campania in arancione. Otto regioni rosse fino al 20

ROMA – Una regione, la Campania, passa dal rosso all'arancione, tutte le altre restano nello scenario in cui si trovano. Otto di queste però sono destinate a rimanere nella zona con più restrizioni almeno fino al 20 di aprile, cioè per altri 15 giorni a partire da lunedì prossimo.

L'epidemia ha un'alta incidenza ancora in molte aree del Paese. Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Lombardia e Toscana supereranno certamente i 250 casi settimanali per 100mila abitanti (circostanza che colloca in uno scenario rosso).

Ad altissimo rischio anche le Marche, a un passo da quella soglia. E siccome la regola posta dal governo prevede che chi è in rosso debba avere per almeno due set-

timane dati da arancione per poter passare in quel colore, tutte queste regioni dovranno aspettare il 20 aprile prima di cambiare zona. Sempre che i numeri dei prossimi due monitoraggi siano buoni. Per lo stesso motivo, il 13 potrebbero tornare in arancione il Veneto e la Provincia di Trento che questa settimana hanno un'incidenza inferiore a 250.

Ma come detto, solo la Campania rispetterà le condizioni per cambiare colore nella settimana dopo Pasqua. Resteranno rosse Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli, Puglia, Lombardia, Toscana, Marche, Veneto, Calabria e Provincia di Trento. In arancione tutte le altre. Domani, domenica e lunedì prossimo, come noto, tutto il Paese sarà zona rossa per le festività pasquali.

zafferano  
LAMPES A PORTER

Poldina, la luce dove non l'avevi mai vista

Scopri la lampada portatile Poldina su [poldina.com](http://poldina.com)

# Conte rifonda il Movimento

## “Basta vaffa, chi governa sia capace”

**ROMA** – Per non perdere le vecchie abitudini, Giuseppe Conte prende la parola quando sono quasi le 22. L'ex presidente del Consiglio si presenta agli eletti del Movimento 5 stelle e a tutti, perché sceglie di mandare in *streaming* l'assemblea, come colui che è venuto a rifondare. A scrivere daccapo il nuovo corso del Movimento, senza smettere di rivendicare le cose fatte, ma disegnando una nuova identità: in cui uno vale uno quando si vota, «ma chi è chiamato a rappresentare i cittadini deve essere onesto, competente e capace». In cui la democrazia diretta resta, anzi va rafforzata con nuovi strumenti, ma quella rappresentativa è considerata «ineliminabile», con buona pace di Davide Casaleggio e dei suoi algoritmi. In cui la democrazia digitale perma-

L'ex premier:  
 “Non sarà un restyling  
 né un'operazione  
 di marketing”  
 E annuncia  
 un nuovo statuto

► L'assemblea online  
 L'intervento di Giuseppe  
 Conte all'incontro del M5S



ne, ci sarà sempre una piattaforma in cui gli iscritti saranno chiamati a votare, ma – avverte Conte – «la tecnologia non è mai neutra: chi governa i processi deve farlo con la massima chiarezza e la mas-

sima trasparenza». E anche qui, la stoccata all'associazione Rousseau pare evidente. In cui, ancora e non è un dettaglio, cambiano le parole: «Quelle che avete usato sono state giudicate aggressive –

spiega – l'assalto al palazzo non poteva essere giocato di fioretto, ma ogni fase ha la sua storia: servono ora le parole giuste, non bisogna sottovalutare il potere trasformativo delle parole». Ha in mente

una nuova carta dei valori, Conte, su cui chiederà il contributo di tutti, ma che già prevede di ampliare le 5 stelle del Movimento con i concetti di rispetto della persona e della dignità dell'essere umano, ecologia integrale, giustizia sociale contro le disuguaglianze di ogni tipo, legalità, cittadinanza attiva. «Ci saranno forum, piazze delle idee aperte a tutti, non solo agli iscritti», annuncia. E soprattutto, un nuovo statuto con regole ferree contro le correnti che «non servono, sono solo sfere di influenza e di potere». Immagina un partito con una struttura definita l'ex premier, con ramificazioni territoriali, responsabili sul territorio (ma questo il Movimento lo dice da anni come da anni predica lo «scambio delle buone pratiche tra amministratori», senza poi averlo mai realizzato). Garantisce che ci saranno più dipartimenti e che tutti coloro che finora ci sono stati, con il loro impegno e le loro idee, avranno posto in questo processo. È l'unico accenno alla persistenza del limite dei due mandati, con la promessa che quindi ci saranno posti di responsabilità nel partito che verrà, per non lasciare del tutto fuori chi li avrà esauriti. Ma non è detto che basti, una promessa del genere, per chi invoca deroghe e già pensa a liste parallele. Conclude con due parole Conte, «onestà e coraggio». Ad ascoltarlo – collegato ma silente – c'è il fondatore Beppe Grillo che a lui ha affidato la rigenerazione dei 5 Stelle. «Non un restyling», rivendica l'avvocato, che parla anche di un europeismo da difendere, ma in modo critico, «sapendo dire anche dei no».

La cosa di cui non parla, ed è un inedito per il Movimento 5 Stelle, sono i soldi. Nessun accenno a restituzioni, tagli di stipendio, politica a costo zero. Il «nuovo Movimento» o il «mio Movimento», co-

**Regole ferree contro  
 le correnti, che sono  
 solo sfere di potere  
 e di influenza**

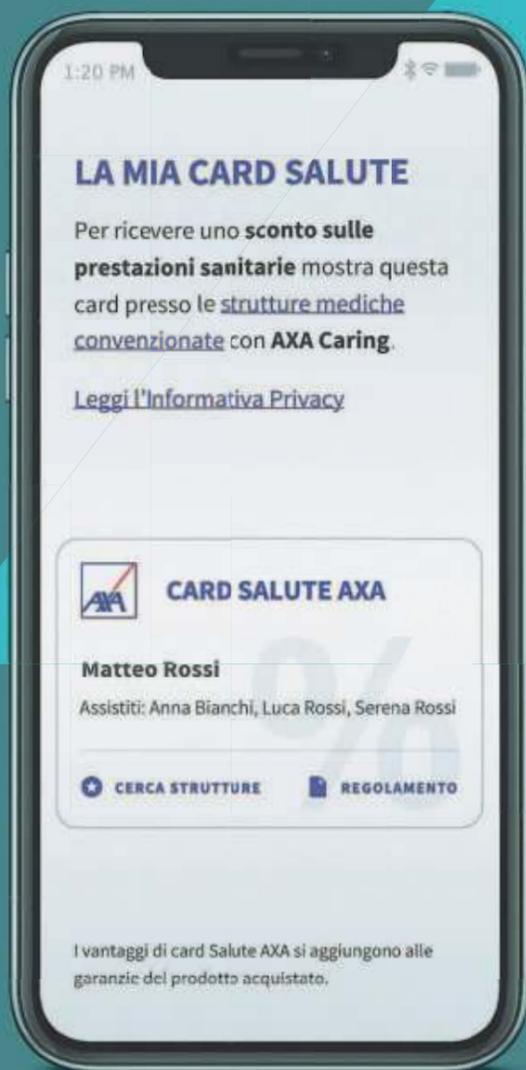
me lo chiama due volte, ha – su questo – un volto molto diverso. Ora che proprio sui soldi, e su chi decide, si continua a litigare con Davide Casaleggio e la sua socia Enrica Sabatini.

E del resto, prima di dare la parola al nuovo leader, il reggente Vito Crimi ha annunciato la prima vera novità: «Il Documento finale degli Stati generali rimane la pietra entro la quale ci muoveremo – ha detto – quindi insieme al tesoriere e al comitato di garanzia stiamo tentando di avere una gestione economica centralizzata. È una macchina complessa che non può essere lasciata a entità esterne». La cassaforte, insomma, non è più Rousseau. Che non è neanche più il cuore pulsante dei 5 Stelle. Le vele sono spiegate per andare altrove. Sul ponte di comando c'è Conte. Chi vorrà seguirlo, avrà un ruolo, ma chi si attarderà su posizioni del passato, sarà buttato giù dalla nave. Ammesso non l'abbia già lasciata. – **a. cuz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un supporto gratuito e concreto per la mia salute



A causa del momento difficile, 7 italiani su 10 hanno rimandato visite ed esami medici. Per questo i 4 milioni di clienti AXA hanno gratuitamente Card Salute: sconti su visite ed esami nelle oltre 4.000 strutture convenzionate in tutta Italia.

Scarica subito l'app My AXA.

**Know You Can**



I vantaggi di card Salute AXA si aggiungono alle garanzie del prodotto acquistato.

Il pesce d'aprile

## L'ironia di Letta: "Alle correnti ci penserà Schwarzenegger"

Ogni strumento è utile per Enrico Letta nella sua campagna di demolizione delle correnti interne al Pd. Al mattino, nel giorno dei pesci di aprile, sceglie l'arma dell'ironia e posta su Twitter una fotografia (vera) che lo ritrae con Arnold Schwarzenegger. Il suo messaggio: «Oggi, 1 aprile, riunita la segreteria Pd, ho nominato il mio incaricato speciale per i rapporti con le correnti». Come dire che serve Terminator per fermare i gruppi d'interesse. In serata, poi, a *Porta a porta* torna sul tema con toni

più seri. Proponendo, tra i metodi per battere i gruppi organizzati, anche il ricorso al voto digitale. «Il Parlamento europeo ha votato a distanza, è una rivoluzione. Per avere un partito più democratico voglio far votare gli iscritti sulle questioni principali. Questo taglia le correnti». E intanto il leader del Pd ha dato il benvenuto a Giuseppe Conte: «Scommetto sull'evoluzione dei 5 Stelle: Conte avrà la responsabilità di portarlo su una strada non uguale a noi, ma compatibile con noi».



Intervista alla vicesegretaria dem

# Tinagli "Con Enrico cambia il patto coi 5S un mezzo, non un fine"

di Annalisa Cuzzocrea

«La scelta delle nuove presidenti dei gruppi parlamentari pd è stata una scossa, credo che un metodo nuovo farà bene a tutti: uomini e donne». Irene Tinagli viaggia tra Roma, Milano e Bruxelles, dove passa almeno tre giorni alla settimana per il suo ruolo di presidente della commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo. Quando risponde al telefono, la nuova vicesegretaria dem è alle prese con la richiesta del figlio di 7 anni: un paio di guanti da portiere, che - a sentire l'urgenza nella voce - non possono proprio aspettare.

**Tinagli, vabbè che era il primo aprile ma Enrico Letta ha postato una foto con Arnold Schwarzenegger "incaricato speciale per i rapporti con le correnti". Non starà esagerando?**

«È stata una cosa scherzosa, viste anche le polemiche e le accuse. Le correnti sono sempre esistite e non devono essere viste di per sé come il male assoluto quando rappresentano diverse posizioni, storie, culture. Il problema è quando non si formano attorno a delle idee ma a persone alla cui carriera sono funzionali. Questa degenerazione purtroppo c'è stata e bisogna combatterla».

**Nella vicenda dei capigruppo alla Camera e Senato, non è cambiato molto: la corrente che esprimeva Marcucci ha eletto Simona Malpezzi al Senato. Alla Camera, un patto tra correnti ha portato alla guida Debora Serracchiani. Cambiano i volti, ma non il metodo. O no?**

«Penso non sia stato un passaggio indolore. Non ho seguito quel processo, per mille motivi a partire dalla necessaria autonomia dei gruppi, e so che a volte non è facile cambiare, ma credo che una scossa ci sia stata e il messaggio sia passato».

**Bastava scegliere due donne purché donne?**

«È un modo insensato di vedere le cose. Le donne che abbiamo adesso alla guida sono capaci, inclusive, con profili che possono davvero aiutare il partito a operare un cambio di metodo. Molti accusano le donne di aspettare di essere scelte dai capicorrente, ma non è che gli uomini facciano diversamente. Solo

che a loro, quando vengono scelti, nessuno dice che sono cooptati».

**Con quali alleanze il Pd deve presentarsi alle amministrative?**

«Enrico sta ripartendo da un metodo. Ha detto che le primarie sono uno strumento importante per identificare i candidati, questo processo va fatto con un percorso di ascolto e condivisione coi territori».

**Letta è favorevole all'ingresso**

**del M5S nei Socialisti europei. Lei invece ha frenato.**

«Questo passaggio non va affrettato, perché è vero che negli ultimi due anni il M5S ha fatto un processo di maturazione dando prove di europeismo, ma attraversa ancora una fase di profonda trasformazione: aspetterei di capire quale sarà l'identità che vorrà imprimergli Giuseppe Conte e se risolverà alcune

delle ambiguità emerse in passato».

**Bisognerà scegliere tra i 5S o i liberali come Renzi e Calenda.**

«A dire il vero il governo con i 5 stelle lo ha voluto Renzi. Le alleanze vanno fatte con pragmatismo guardando ai programmi e agli obiettivi da raggiungere. Letta sta facendo un lavoro molto faticoso per riunire il centrosinistra da Calenda a Speranza e vedere se è possibile aprire un



**ECONOMISTA**  
IRENE TINAGLI,  
VICESEGRETARIA  
VICARIA DEL PD

*Prematuro il loro ingresso nei socialisti europei. Lavoriamo a una coalizione che vada da Calenda a Speranza*



dialogo con il nuovo M5S».

**Conte non è più «il punto di riferimento dei progressisti»?**

«È un approccio molto diverso e credo sia quello che molti elettori del centrosinistra avevano voglia di vedere. Un protagonismo del Pd e del suo segretario, non del capo di un altro partito. In politica le alleanze si fanno per realizzare i propri obiettivi, non sono il fine, ma lo strumento».

**Sul Jobs act lei e Provenza, l'altro vicesegretario, avete idee molto diverse. Va cambiato o no?**

«Su una cosa siamo d'accordo: quella riforma è incompleta, manca la parte delle politiche attive, dei servizi per il lavoro, degli ammortizzatori sociali. Un mercato del lavoro più dinamico lo crei se metti insieme flessibilità e protezione. Ma - a mio avviso - il Jobs Act ha avuto anche effetti benefici: sono aumentati i posti di lavoro, ci sono stati incentivi alle assunzioni, misure contro le false partite Iva che ora vengono usate dai giudici per difendere i diritti dei rider. Bisogna andare sempre al di là degli slogan».

**Esul reddito di cittadinanza?**

«Nel Pd siamo tutti d'accordo nel dire che è stata una misura utile nella pandemia. Crediamo nell'esistenza di uno strumento di ultima istanza di lotta alla povertà, per chi si trova in una situazione di estremo disagio, ma non fine a se stesso. Deve servire anche a reinserimento e inclusione».

**Tre idee per il nuovo Pd.**

«La prima è la protezione: servono nuovi ammortizzatori sociali e nuovi percorsi di politiche attive del lavoro. La seconda è la produzione: l'attenzione alle piccole imprese, a chi cerca di dare un contributo all'economia del Paese. La terza è la partecipazione: non solo nei nostri circoli, ma con le associazioni, i corpi intermedi, tutti coloro che vogliono dare un contributo alla politica».

**Nel suo libro sull'importanza della competenza in politica inseriva Piero De Luca, probabile prossimo vicecapogruppo alla Camera, nel capitolo sul nepotismo.**

«Scrivo soltanto che molti politici hanno avuto genitori che facevano lo stesso mestiere e spesso questo aiuta ad avere delle capacità e una visione. Poi spiegavo che ci sono delle derive, come una figlia candidata al posto del padre che non poteva farlo per i troppi mandati. Era a quelle storture che chiedo di fare attenzione. Per quel che conosco Piero, l'ho sempre visto lavorare sui suoi temi con autonomia e preparazione».

**Lucia Annunziata le ha chiesto "cosa direbbe a un operaio che le dà della professorina", lei ha risposto "non saprei": è stata molto attaccata su questo.**

«Hanno estrapolato un pezzo della mia risposta, non so come e perché dovrei giustificarmi della mia istruzione, ma so cosa ha sempre detto un operaio, mio nonno: "studia". Quest'idea che le persone che non hanno una laurea o che faticano nel loro lavoro siano antitetico a chi ha studiato è caratteristica di certi salotti che non hanno nulla a che fare».

Il caso

## La serena anticamera di Renzi

di Concetto Vecchio

Enrico Letta sta incontrando tutti. Ha visto Sergio Mattarella e Carlo Bonomi, Angelo Bonelli e Carlo Calenda, Roberto Speranza e Antonio Tajani. Ha siglato un patto con Giuseppe Conte. Ha bussato con spirito repubblicano alle porte di Giorgia Meloni e in streaming si è confrontato con Matteo Salvini. Manca solo lui, Matteo Renzi. Ogni giorno gli chiedono: «E Renzi?». «Lo incontrerò», risponde asciutto. E intanto gli fa fare anticamera. Letta ha fatto visita, via zoom, persino ai circoli pd di Firenze, ha dato udienza a David Sassoli, Roberto Gualtieri, Maurizio Landini, Nicola Fratoianni, Mario Giro, scambiato «riflessioni e idee» con le Sardine. Tutti gli appaiono più urgenti dell'ex compagno di partito che, dopo avergli detto «stai sereno», gli fece le scarpe a Palazzo Chigi. Si consideri che Renzi, dall'Africa al Golfo persico, frequenta soprattutto principi ereditari e sceicchi. Forse Letta proprio questo pensa: che il leader di Italia viva parli arabo ormai.



**Sostieni Digitali e Uguali. Un computer per costruire il futuro di ogni bambina e bambino.**

**DONA ORA**  
su [digitalieuguali.it](https://digitalieuguali.it)



**digitalieuguali**

In collaborazione con:

la Repubblica **GEDI** **YOOX**

FONDAZIONE Specchio d'Italia **FONDAZIONE GOLINELLI**

SUMMIT IN UNGHERIA

# Salvini con Orbán sogna l'ultradestra Ue "Noi il Rinascimento"

di Concetto Vecchio

**ROMA** — Matteo Salvini, ieri a Budapest, ha annunciato un nuovo Rinascimento europeo. È volato in Ungheria per siglare con il premier Viktor Orbán e il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki un patto che possa portare a un nuovo gruppo, alternativo al Ppe e ai Conservatori, di cui fa parte Giorgia Meloni, e che comprenda anche Marine Le Pen. L'accelera-

**zazione al progetto è stata impressa dopo la nomina a responsabile esteri di Lorenzo Fontana, culturalmente agli antipodi di Giancarlo Giorgetti, che premeva invece per un ingresso nella grande famiglia dei popolari. Ma il riferimento, per il capo leghista, rimane Orbán, che non a caso ha definito Salvini «un eroe» per avere fermato l'immigrazione clandestina». Quella è l'idea, quello il perimetro identitario in cui muoversi. «La nostra posizione sull'Europa è que-**

**zione al progetto è stata impressa dopo la nomina a responsabile esteri di Lorenzo Fontana, culturalmente agli antipodi di Giancarlo Giorgetti, che premeva invece per un ingresso nella grande famiglia dei popolari. Ma il riferimento, per il capo leghista, rimane Orbán, che non a caso ha definito Salvini «un eroe» per avere fermato l'immigrazione clandestina». Quella è l'idea, quello il perimetro identitario in cui muoversi. «La nostra posizione sull'Europa è que-**



▲ Ieri a Budapest

Il leader della Lega Matteo Salvini con il primo ministro ungherese Viktor Orbán

sta: ci sono milioni di cittadini senza rappresentanza politica, avendo il Ppe scelto di schierarsi, facendo cooperazione con la sinistra. I democratici cristiani non hanno rappresentanza e lavoriamo per dargli una voce», ha spiegato Or-

bán il suo addio al Ppe.

E quindi Salvini anche in Europa, sceglie un profilo di lotta e governo: dentro un governo filo europeista a Roma, euroscettico fuori dai confini italiani. «Con il vertice di oggi - spiega una nota della Lega - parte un percorso per dare una visione alternativa a quella di una Ue burocratica e lontana dai cittadini». «È come se io, notoriamente rossonero, andassi a San Siro sotto la curva nord con la maglia neroazzurra», ha commentato il segretario del Pd, Enrico Letta, ribadendo così i dubbi sulla conversione europeista.

L'altra contraddizione è che in questo modo rinuncia, per amore di leadership, a fare rete con Giorgia Meloni. Fratelli d'Italia, la cui leader è anche presidente del Partito conservatore europeo, ha commentato in una nota con fatale freddezza: «Il dialogo tra forze critiche con il mainstream di Bruxelles è sempre un fattore positivo. È il lavoro quotidiano che fa il gruppo Ecr, la cui continuità non è ovviamente stata messa in discussione dall'incontro di oggi». Divisi da Draghi e dalla collocazione a Bruxelles.

«Siamo d'accordo su più Europa, su difesa dei confini e della vita. C'è un percorso che comincia oggi e coinvolge nuove famiglie», ha commentato Salvini. «Ci proponiamo come nucleo storico alternativo alla sinistra senza limiti, con l'obiettivo di essere primi. Ci attendono grandi sfide. C'è un islamismo alle porte che deve trovare nei valori Ue un argine. Rimettiamo al centro il diritto alla vita e il diritto al lavoro. Ruberei alla dichiarazione americana il diritto alla felicità. È un segnale di speranza, siamo qui per costruire qualcosa di longevo».

Dice Orbán: «Ci sono milioni di cittadini senza rappresentanza politica. E i valori comuni di questo nuovo nucleo sono quelli della famiglia tradizionale, contro il comunismo, contro l'antisemitismo e contro l'immigrazione illegale». «Questa è una giornata storica, parte un percorso» si dice convinto Salvini. I sondaggi dopo tre anni danno la Lega per la prima volta sotto il 23 per cento. Tutto del resto è cambiato in questo anno di pandemia, e il governo Draghi ha accelerato i processi. «Ungheria e Polonia negli ultimi anni hanno sempre sbarrato la porta a ciò che interessa di più all'Italia: dal ricatto sul recovery fund alla mancata redistribuzione dei migranti. Cosa farà Salvini quando Orbán e Morawiecki in Europa si opporranno alle proposte del governo Draghi?», si è chiesta su Twitter Lia Quartapelle, responsabile Pd europea e affari internazionali. L'approdo verso il Rinascimento europeo è una scommessa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



WMLV&R

Domenica in abbinamento obbligatorio a la Repubblica a € 2,50. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 3,00.

## E INOLTRE

**Governo di tutti, diritti di nessuno.** La legge contro l'omofobia, lo ius soli e l'eutanasia. Alle Camere è tutto bloccato, malgrado gli impegni e le promesse. Una maggioranza in cui convivono posizioni opposte rischia di essere un ostacolo insormontabile.

**Erdogan, un leader nell'angolo.** Contestato nelle piazze, in calo di popolarità e con un partito diviso. Il presidente turco sceglie la repressione, ma questa volta rischia.

**Musei, è l'ora dell'open access.** Rendere libere e gratuite le foto delle opere in collezione. All'estero l'hanno già scelto in molti. In Italia serve una riforma. E si accende il dibattito su una questione antica: a chi appartiene l'arte?

**DOMENICA IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO**

# Cosa prevede il nuovo decreto legge, tra scudo penale e obbligo vaccinale per i sanitari

Licenziato il nuovo decreto legge a firma del Consiglio dei Ministri. Tutta Italia rossa e arancione fino al 30 aprile, ma scuole aperte fino al primo anno di secondaria. Arrivano obbligo vaccini per sanitari e protezione penale per i vaccinatori

*di Gloria Frezza*



14

Approvato dal Consiglio dei Ministri il **nuovo decreto legge** con misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19. La proposta di Mario Draghi è stata siglata dal ministro della Giustizia Marta Cartabia, dal ministro della Salute Roberto Speranza, dal ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta e dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando.

## Spazio per i sanitari: obbligo di vaccino e scudo penale

Tra le novità più discusse viene confermato il cosiddetto "**scudo penale**". Il decreto pertanto «**esclude la responsabilità penale del personale medico e sanitario** incaricato della somministrazione del vaccino anti Sars-CoV-2, per i delitti di omicidio colposo e di lesioni personali colpose commessi nel periodo emergenziale, allorché le vaccinazioni siano effettuate in conformità alle indicazioni contenute nel provvedimento di autorizzazione all'immissione in commercio e alle circolari pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della salute».

Con una nuova disposizione, inoltre, si introduce **l'obbligo vaccinale** per il personale medico e sanitario, farmacisti inclusi. In caso di **inottemperanza** si procederà all'assegnazione a mansioni diverse dal contatto con i pazienti e a sospensione della retribuzione.

## Le misure restrittive di aprile

Nel testo si prevede la proroga fino al 30 aprile 2021 delle disposizione previste dal **Dpcm del 2 marzo** scorso e nel DI del 13 marzo. Nello specifico si prolunga:

- l'applicazione nelle zone gialle delle **misure della zona arancione**;
- l'estensione delle misure previste per la zona rossa in caso di particolare incidenza di contagi (superiori a 250 casi ogni 100mila abitanti e nelle aree con circolazione delle varianti) sia con ordinanza del ministro della Salute che con provvedimento dei presidenti delle Regioni;
- la possibilità, nella zona arancione, di uno spostamento giornaliero verso una sola abitazione privata abitata in ambito comunale.

## Le novità sulla scuola

Dal 7 al 30 aprile 2021 sarà assicurato inderogabilmente, sull'intero territorio nazionale, lo svolgimento in presenza dei **servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia**, nonché dell'attività didattica del primo ciclo di istruzione e del primo anno della scuola secondaria di primo grado. È confermato lo svolgimento delle attività in presenza dal 50% al 75% per i restanti gradi di istruzione in zona arancione, mentre in zona rossa si prosegue con la **modalità a distanza**, tranne che per gli alunni con disabilità o bisogni educativi speciali.

## Concorsi pubblici

Si dispongono deroghe per lo svolgimento dei concorsi pubblici prevedendo lo **svolgimento di una sola prova scritta e una orale**, con modalità decentrate. Si prevedono inoltre modalità ulteriormente semplificate (prova orale facoltativa) per i concorsi relativi al periodo dell'emergenza sanitaria e la possibilità a regime per le commissioni di suddividersi in sottocommissioni. È esclusa l'applicazione delle procedure derogatorie per il personale in regime di diritto pubblico. Dal 3 maggio 2021 i concorsi riprenderanno in presenza nel rispetto delle linee guida del Comitato tecnico-scientifico.

# Zona rossa e arancione, regioni tra regole e colori: cosa cambia oggi

02 aprile 2021 | 00.09

LETTURA: 3 minuti

---

Attesa per i dati e le eventuali ordinanze in vigore dopo la stretta di Pasqua



- (Fotogramma)

Italia zona rossa e zona arancione, regioni in attesa dei verdetti e delle ordinanze su colori che comporteranno regole -su scuola, spostamenti, visite ai parenti, categorie di negozi- in vigore dal 7 aprile, dopo i divieti e le restrizioni di Pasqua. Dal 3 al 5 aprile, stretta per tutto il Paese, che venerdì scorso ha registrato un indice Rt nazionale a 1.08, in lieve calo come l'incidenza.

Attualmente sono 11 le regioni, cui si aggiunge la provincia autonoma di Trento, in zona rossa. E per molte di queste, la situazione resterà invariata anche dopo Pasqua. Per Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Puglia i dati non suggeriscono cambiamenti. Stesso discorso per il Piemonte, nonostante il lieve calo dei contagi e l'indice Rt stimato sotto l'1. La regione governata da Alberto Cirio, intanto, ha varato un'ordinanza restrittiva per Pasqua: supermercati chiusi e divieto fino al 5 aprile di recarsi nelle seconde case per chi non risiede in Piemonte.

Il monitoraggio dei dati e le indicazioni della cabina di regia oggi potrebbe comunque modificare, anche se marginalmente, la mappa a colori e determinare passaggi dalla zona rossa

a quella arancione, o viceversa: i due colori, in virtù del decreto Covid appena varato, saranno gli unici a caratterizzare la penisola per tutto aprile. Un eventuale alleggerimento delle misure è legato ai dati su contagi e vaccini: servono pochi casi e tante dosi, in sostanza, per puntare ad una riapertura parziale.

Oggi, intanto, le regioni attendono i voti. Peserà l'indice Rt e peserà l'incidenza: 250 casi ogni 100.000 abitanti spediscono una regione in zona rossa. Sotto questa soglia si può sperare nella zona arancione e quindi in regole e misure meno stringenti, con la riapertura di alcune categorie di negozi e la possibilità di fare visita a un'altra abitazione privata una volta al giorno nello stesso comune (in zona rossa dal 7 aprile questo non sarà più consentito secondo il nuovo decreto).

## **REGIONI, CHI SPERA E CHI RISCHIA**

L'Italia arriva all'appuntamento della 'pagella' di venerdì dopo una giornata con 23.649 nuovi positivi e 501 morti. L'indice di positività si attesta al 6,6%. Tra le regioni che puntano a lasciare la zona rossa c'è la Campania. La regione governata da Vincenzo De Luca ha archiviato il primo aprile con 2.258 contagi e 55 morti inseriti nel bollettino. Vuole la promozione anche il Veneto di Luca Zaia.

"I dati in nostro possesso dicono che l'indice Rt è 1.12. L'incidenza è a 226,8, quindi sotto la soglia di 250 casi per 100.000 abitanti. Abbiamo il 29% di ricoveri in terapia intensiva, sotto la soglia del 30%. I ricoveri in area non critica sono al 27%, la soglia è al 40%. Se la nostra proiezione sarà confermata, noi domani speriamo che ci sia un passaggio di colore", ha spiegato il governatore, mostrando comunque prudenza: "Stiamo parlando di variazioni di decimali. Anche il ministro Speranza dice 'aspettiamo'". I dati più recenti per la regione fanno riferimento a 1.633 i contagi e 28 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 42.612 tamponi, il tasso di positività è del 3,83%.

Il Lazio spera nella permanenza in zona arancione. "Aumentano i casi, mentre sono stabili i ricoveri e diminuiscono i decessi e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 10%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 4%. I casi a Roma città sono a quota 900. Timidi segnali positivi sono la diminuzione dei decessi e delle terapie intensive, ma dobbiamo mantenere alta l'attenzione nelle festività di Pasqua. Il valore RT è stabile a 0.98", ha spiegato l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, fotografando la situazione attuale.

Infine, il 'caso Sicilia'. La regione è stata investita dall'inchiesta sui dati falsi e ora rischia di essere retrocessa. Il quadro più recente comprende 1.282 contagi su 10.305 tamponi con un'incidenza del 12%. Negli ospedali i ricoverati sono 1039.

# Verso Pasqua e Pasquetta in lockdown: il nuovo decreto legge 1 aprile, tutte le regole dai parrucchieri alle seconde case

Il nuovo decreto del governo Draghi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il report dell'Iss in arrivo e i cambi di colore dei territori. La Sicilia in arancione

**Redazione**

02 aprile 2021 07:38

Il nuovo decreto legge 1 aprile n. 44 del governo Draghi intitolato "Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici" è stato pubblicato in [Gazzetta Ufficiale](#) ed è entrato in vigore. Da domani, 3 aprile, tutta l'Italia sarà in zona rossa fino al 5 aprile, giorno di Pasquetta. Oggi intanto il report n. 45 dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute porteranno all'ordinanza del ministro Roberto Speranza con i cambi di colore delle Regioni.

**Pasqua e Covid: De Luca blinda Torre Faro, lungomare e Colli**

## Verso Pasqua e Pasquetta 2021 in lockdown: il nuovo decreto legge 1 aprile, le regole e l'ordinanza di Speranza sulle Regioni in zona rossa e arancione

Ma non ci sarà nessuna zona gialla almeno fino a maggio, così come previsto dal nuovo decreto che entrerà in vigore a partire dal 7 aprile. Ciò nonostante i dati sulla curva pandemica e sull'indice di contagio Rt potrebbero portare ai cambi di colori in alcune regioni. Come la Campania, che dovrebbe passare dalla zona rossa a quella arancione, mentre il Veneto di Luca Zaia spera di arrivarci: "Noi auspichiamo un passaggio di colore", ha ammesso il governatore Luca Zaia. Il sito del governo ricorda che dal 15 marzo al 2 aprile 2021 e nella giornata del 6 aprile 2021, in tutte le zone gialle si applicano le disposizioni previste per le zone arancioni (articolo 1, comma 1, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30). In base alle disposizioni attualmente in vigore, si trovano:

**in zona arancione: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Liguria, Molise, Sicilia, Sardegna, Umbria, e alla Provincia Autonoma di Bolzano;**

**in zona rossa Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto e Provincia Autonoma di Trento.**

In base al [decreto legge 13 marzo 2021 n. 30](#) il 3, 4 e 5 aprile 2021, su tutto il territorio nazionale (tranne che nelle zone bianche), si applicano le restrizioni previste per la zona rossa. E quindi [nei giorni 3, 4 e 5 aprile 2021](#) "sarà consentito una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della stessa Regione, tra le ore 5.00 e le 22.00, a un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro".

I colori delle regioni dovrebbero essere in larga parte confermati anche se ci sono due regioni a rischio. Una è la Basilicata, che è alle prese con diversi focolai e un indice Rt di nuovo in crescita: rischia la zona rossa. Così come la Liguria, dove il presidente Giovanni Toti che ha disposto la zona rossa nel Ponente ligure, nelle province di Savona e di Imperia, da oggi fino a domenica 11 aprile compresa.

La provincia di Bolzano, invece, torna rosso scuro sulla mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, raggiungendo Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Campania e provincia di Trento. Il Piemonte, che per la prima volta dopo cinque settimane registra un lieve calo dei contagi, non solo chiude i supermercati a Pasqua e Pasquetta ma impone anche il divieto di raggiungere le seconde case per i proprietari che vivono in un'altra regione.

## Decreto legge n. 44 1 aprile 2021 in pdf

### Le regole di Pasqua e Pasquetta 2021 nelle regioni in zona rossa e arancione

Dal 3 al 5 aprile quindi scatterà la zona rossa in tutta Italia. Anche nelle regioni proclamate in zona arancione. Il lockdown sarà simile a quello di Natale, anche nelle deroghe: si avrà la possibilità di visitare amici e parenti (massimo due adulti ed eventuali minori di 14 anni) all'interno della regione e anche in zona rossa, cosa che è stata vietata fino a ieri. Le regole consentono un pranzo con i famigliari e con gli amici sia a Pasqua che a Pasquetta, mentre vietano la tradizionale gita fuori porta nei parchi o sui litorali. Ecco quindi le regole valide per sabato, domenica e lunedì:

**Spostamenti:** il coprifuoco con il divieto di spostamento è in vigore tra le 5 e le 22 salvo motivi di necessità, salute o lavoro con autocertificazione; è vietato spostarsi da una Regione all'altra a meno di avere motivi di lavoro, salute, urgenza;

ci si può spostare tra regioni se ci si reca in una seconda casa, ma solo se le ordinanze regionali non lo impediscono;

il pranzo di Pasqua e Pasquetta 2021 sarà possibile con parenti e amici; da sabato 3 a lunedì 5 sarà possibile recarsi in casa d'altri accompagnati da minori under 14 ed eventuali disabili; si consiglia di non superare il limite di sei persone e di indossare le mascherine se si sta tra non conviventi;

è possibile andare all'estero ma solo nei paesi indicati dal Dpcm 2 marzo; gli spostamenti per raggiungere gli aeroporti sono autorizzati anche nelle zone rosse; è necessario il test per il coronavirus e una quarantena di cinque giorni al ritorno;

si può andare nelle seconde case tranne che in Campania, Puglia, Liguria e Toscana, Piemonte, Valle d'Aosta; per entrare in Sardegna e in Sicilia è necessario un test del tampone negativo due giorni prima o un certificato di vaccinazione;

è consentita l'attività sportiva e motoria nei pressi della propria abitazione; si può fare attività sportiva individuale all'aperto.

"Siamo in una fase importante di lotta all'epidemia - ha ribadito il ministro della Salute, Roberto Speranza -. Ma chi racconta che stiamo come un anno fa dice una cosa clamorosamente non vera". Sul fronte scuola, invece, dal 7 aprile si torna in classe. Vietate le ordinanze regionali e ritorno alle lezioni in presenza fino alla prima media in zona rossa e fino alla terza media in arancione, con le superiori in classe al 50%. Torneranno sui banchi 5,3 milioni di studenti, su poco più degli 8 milioni in totale.

Contrario alle riaperture il direttore di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli, secondo il quale "è profondamente sbagliato" mandare a scuola bambini non vaccinati. Aprire le scuole, per Galli, "è un atteggiamento di guardia abbassata". Secondo invece altri esperti, che oggi si sono confrontati durante un convegno su "Covid e varianti", "l'apertura o la chiusura delle scuole non modifica l'Rt". A far discutere, poi, è anche la normativa contenuta nel nuovo decreto varato ieri dall'esecutivo. Il capogruppo del Pd in Commissione Affari costituzionali della Camera, Stefano Ceccanti, sottolinea che la possibilità di deroghe al provvedimento attraverso "una generica 'deliberazione del Consiglio dei ministri'" si rischia "una possibile riduzione delle garanzie dei diritti assicurate dalla riserva di legge e dal passaggio parlamentare".

# Scuole aperte dopo Pasqua e negozi chiusi. Ma non l'ha detto la scienza

[zona rossa](#) [scuole](#)



**Franco Bechis** 02 aprile 2021

C'è un motivo scientifico per cui bar e ristoranti - i principali responsabili del virus a leggere i provvedimenti dei governi di Giuseppe Conte e di Mario Draghi che è in assoluta continuità con il

predecessore - debbano restare chiusi? Ci fate vedere uno studio scientifico pubblicato su qualsiasi rivista nel mondo che accerti che la bomba del Covid 19 esploda sempre fra un tavolo e un altro perfino all'aperto come avverrebbe con il clima primaverile di questo periodo? Le ho consultate tutte e non ne ho visto manco uno.

Immagino che ci sia uno studio segreto a palazzo Chigi che lo certifichi senza ombra di dubbio. Se così non è, da un lato devo pensare che questi governi siano lì per sterminare queste categorie che considerano evidentemente nemici di classe. E inviterei tutte le associazioni di categoria a ribellarsi a questa ingiusta prepotenza di chi governa partendo con una colossale class action per avere non ristori, ma risarcita l'intera differenza di fatturato fra il 2020 (e ora il 2021) e il 2019, perché questo spetta loro in un paese dove la giustizia possa avere ancora questo nome. Questo è un diritto che hanno loro, che spetta ai commercianti chiusi nelle zone rosse, a tutti quelli a cui si toglie la libertà di impresa che è garantita dal nostro ordinamento senza potere dimostrare scientificamente la necessità di quella prepotenza.

Come fa ad essere più pericolosa una bottega dove al massimo entrano in contemporanea due o

tre persone, di una classe di 25 e più alunni delle elementari con bambini che ovviamente non possono stare a un metro di distanza “dalle rime buccali” come prevede il Cts per la disposizione dei banchi, perché non sono statue di marmo, ma esseri viventi che respirano, si spostano, si annoiano, si stancano, si distraggono, cercano rapporti con i compagni?

Eppure i negozi si chiudono ma le scuole ora restano aperte anche in zona rossa. Perché dovrebbe essere più pericoloso per la diffusione del virus un ristorante con sette o dieci tavoli distanziati, un po' dentro e un po' fuori, di un supermercato che mai ha chiuso in questo anno, dove tutti si aggirano fra i carrelli e si mettono in coda alla cassa? Non c'è nessuna logica e nessuna ipotesi scientifica degna di questo nome nei sì o nei no delle imposizioni del governo in carica. Quindi si tratta solo di prepotenza ingiustificata, e non si può inchinarsi alla prepotenza.

Da un anno chi governa tratta gli italiani come 60 milioni di imbecilli. Si dice e ripete che la scuola è il posto più sicuro che c'è. In base a che? E' perché è il luogo più sicuro che i contagi- dati dell'Iss e quindi del governo- sono cresciuti del 5.133,25%

fra il 25 agosto 2020 e il 24 marzo 2021 nella fascia di età fra 0 e 9 anni, che è quella che più giorni ha avuto le scuole aperte? Ed è il luogo sicuro perché nella classifica fra i contagi di quel periodo la seconda fascia per crescita è stata quella fra 10 e 19 anni (+4.742,01%), che comprende il resto della popolazione scolastica in presenza solo un po' meno di quella precedente? Terzi in classifica i giovani fra 20 e 29 anni (+ 2.095,97%).

Questo è accaduto in tutte le altre fasce di età: fra 30 e 39 anni: +1.795,67%; fra 40 e 49 anni: +1.496,81%; fra 50 e 59 anni: +1.216,20%; fra 60 e 69 anni: +1.032,31%; fra 70 e 79 anni: +696,75%; fra 80 e 89 anni: +428,89%. Oltre 90 anni: +310,12%. Chi è andato a scuola ha visto quindi crescere i contagi dieci volte più degli anziani. Dove è sicuro quel luogo? E infatti due ricerche condotte da scienziati americani e britannici e dense di dati, la prima pubblicata su Lancet e relativa a 131 Stati del mondo e la seconda su Science relativa a 41 Stati del mondo, giungono alla stessa conclusione: l'apertura delle scuole aumenta l'Rt del 25%, mentre la chiusura lo riduce del 35%.

Allora diciamo la verità: la scuola si riapre perché non si sa cosa dire ai genitori lavoratori che si

trovano quei bambini a casa senza sapere come gestirli, e non si hanno soldi per pagare integralmente la spesa che questi debbono sopportare, o i congedi dal lavoro che sono costretti a prendersi per tenere i figli più piccoli. Poi si può dire la qualunque sulla necessità della presenza a scuola, sul desiderio di socializzazione di quelle generazioni, che è verissimo.

Ricordo però che gli stessi che dicono che i ragazzi debbono tornare a scuola anche per socializzare fra loro, se provano a farlo al tavolino di un bar per l'aperitivo o in un parco pubblico dando due calci al pallone urlano scandalizzati e chiamano la Gestapo per disperderli e multarli. Quindi a questa gente della socializzazione dei nostri figli non importa un fico secco: non spaccino la loro ideologia cieca per passione al bene comune, perché è una menzogna.

Non possiamo più fare passare a una classe dirigente al governo una sfilza di balle continue come fosse verità indiscutibili. Se loro hanno perso il lume di ogni ragione e ragionevolezza, non diano per scontato che sia accaduta la stessa cosa al resto della popolazione. Dopo un anno gestito da cani da chiunque sia stato al governo e l'abbia

sorretto in qualche modo, non si accettano più slogan.

E a proposito: ieri ho sentito il virologo Massimo Galli dire in tv di avere avuto numerose segnalazioni come tutti i suoi colleghi di vaccinati che si sono presi lo stesso il Covid 19 nella variante inglese. Non sono gravi, perché anche in quei casi il vaccino fa barriera sulla letalità del virus ed evita ospedalizzazione. Ma sono contagiati e contagiosi. In qualche caso asintomatici, e quindi se non fanno il tampone manco lo sanno. Ecco al governo bisogna chiedere trasparenza: è vero quello che ha affermato in tv davanti alle centinaia di migliaia di persone che vedono Otto e mezzo il professore Galli? E se è vero, questo può capitare anche a un medico vaccinato? Perché non è argomento secondario rispetto all'obbligo di vaccini e alle sanzioni che vengono proposte nell'ultimo decreto legge...

# Vaccini, GIMBE: «Solo il 28,3% degli over 80 ha ricevuto entrambe le dosi»

Il monitoraggio della Fondazione GIMBE rileva, nella settimana 24-30 marzo, una lieve riduzione dei nuovi casi, un aumento dei decessi e un peggioramento degli indicatori ospedalieri

*di Redazione*



1

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 24-30 marzo 2021, rispetto alla precedente, una **lieve riduzione dei nuovi casi** (141.396 vs 150.181) a fronte di un **incremento dei decessi** (3.000 vs 2.878). Stabili i casi attualmente positivi (562.832 vs 560.654) e le persone in isolamento domiciliare (529.885 vs 528.680), in aumento i ricoveri con sintomi (29.231 vs 28.428) e le terapie intensive (3.716 vs 3.546).

«Per la seconda settimana consecutiva – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – a livello nazionale si rileva una lenta discesa del numero di nuovi casi e del loro incremento percentuale, anche se il dato risente di notevoli differenze regionali correlate al livello di restrizioni di 3 settimane fa». In 9 Regioni, infatti, l'incremento percentuale dei nuovi casi è ancora in crescita, soprattutto in 4 Regioni che 3 settimane fa si trovavano in area bianca o gialla (Calabria, Liguria, Sardegna e Valle d'Aosta). Al contrario si rilevano riduzioni rilevanti in Regioni che 3 settimane fa erano in zona arancione o rossa. Inoltre, in 10 Regioni aumentano i casi attualmente positivi, dato che si riflette anche a livello nazionale.

## Reparti e terapie intensive sopra la soglia di allerta

«Sul versante ospedaliero – afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi sanitari della Fondazione GIMBE – **entrambe le soglie di allerta di occupazione dei posti letto da parte di pazienti COVID in area medica (>40%) e in terapia intensiva (>30%) sono superate** a livello nazionale, attestandosi rispettivamente al 44% e al 41%: 10 le Regioni sopra soglia per l'area medica e 13 quelle per le terapie intensive». In particolare, l'occupazione di pazienti COVID in terapia intensiva supera il 40% in Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Toscana, Molise, Lazio e il 50% in Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Emilia-Romagna, con valori superiori al 60% in Lombardia e nelle Marche. «Sul fronte dei nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – dopo la frenata registrata la scorsa settimana, il dato si è stabilizzato».

## Vaccini: forniture

Al 31 marzo (aggiornamento ore 15.31) risultano consegnate alle Regioni **11.247.180 dosi**, pari al 71,7% delle dosi previste per il primo trimestre 2021. Cifre al netto di ritardi di notifica, viste le dichiarazioni del Commissario Figliuolo che ha annunciato che «solo questa settimana ne stanno arrivando circa 3 milioni: ieri [29 marzo, n.d.r.] oltre 1 milione di Pfizer, domani [31 marzo, n.d.r.] oltre 500.000 Moderna e oltre 1,3 milioni di AstraZeneca su un totale di 14,2 milioni realizzato nel primo trimestre».

## Vaccini: somministrazioni

Al 31 marzo (aggiornamento ore 15.31) hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose **3.143.159 milioni di persone** (5,3% della popolazione), con marcate differenze regionali: dal 6,9% della Provincia Autonoma di Bolzano al 3,9% della Sardegna. «Le notevoli eterogeneità – continua Gili – riflettono sia una differente capacità organizzativa, sia un eccesso di autonomia delle Regioni nella scelta delle categorie prioritarie da vaccinare». In particolare, per ciò che riguarda i più fragili:

- **Over 80:** degli oltre 4,4 milioni, 1.274.567 (28,8%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.212.019 (27,4%) hanno ricevuto solo la prima dose, con le consuete rilevanti differenze regionali.
- **Fascia 70-79 anni:** degli oltre 5,9 milioni, solo 106.506 (1,8%) hanno completato il ciclo vaccinale e 481.418 (8,1%) hanno ricevuto solo la prima dose, anche qui con notevoli difformità regionali.
- **Elevata fragilità (soggetti estremamente vulnerabili e portatori di disabilità gravi):** anche se individuati dal piano vaccinale come categoria prioritaria subito dopo gli over 80, al momento la rendicontazione del **database ufficiale** non prevede una specifica categoria.

«Non si può escludere – spiega Cartabellotta – che nella categoria denominata “Altro”, con oltre 1,4 milioni di dosi (14,4% del totale delle somministrazioni), rientri un certo numero di soggetti fragili». Escludendo da questo “contenitore” le 572.692 dosi (39,6%) somministrate a

persone di età  $\geq 70$  anni, considerabili a rischio per fascia anagrafica, resta da fare luce su **873.787 (60,4%) dosi somministrate a soggetti di cui non è possibile rilevare altre indicazioni di priorità.**

«Per ragioni di trasparenza e monitoraggio – continua il Presidente – da un lato è indispensabile inserire nel report ufficiale la categoria dei soggetti ad elevata fragilità al fine di garantire una precisa rendicontazione, dall'altro bisogna fare chiarezza sulla categoria "altro", che ancora una volta permette di rilevare enormi differenze regionali».

Il ritardo nella protezione delle classi d'età più fragili emerge anche dal monitoraggio dell'*European Centre for Disease Control and Prevention (ECDC)*: **l'Italia è in ritardo rispetto ad altri Paesi europei**, in particolare per la fascia 70-79 anni, dove si colloca a fondo classifica (figure 7 e 8).

«Se i vaccini rappresentano la via maestra per uscire gradualmente dalla pandemia – conclude **Cartabellotta** – è bene ribadire l'inderogabile necessità di proteggere in maniera prioritaria le persone fragili, più a rischio di sviluppare forme severe di COVID-19 che richiedono assistenza ospedaliera. Con l'attuale livello di sovraccarico degli ospedali, che non si ridurrà in tempi brevi, **non possiamo più permetterci un nuovo rialzo di ricoveri e terapie intensive** una volta avviate le gradualità riaperture del Paese. Altrimenti continueremo a rimanere ostaggio delle misure restrittive, il cui obiettivo primario è proprio quello di limitare il sovraccarico ospedaliero».

# Decreto Covid, la delusione di medici e professionisti sanitari. Anelli (FNOMCeO): «Tutela insufficiente»

Il Ministro Speranza esprime soddisfazione per il DL e ribadisce «l'impegno di tutto il governo a lavorare, in sede di conversione del decreto, ad una protezione legale per il personale sanitario impegnato nell'emergenza»

*di Viviana Franzellitti*



2

**Scudo penale** per i vaccinatori e **vaccino Covid-19 obbligatorio per i sanitari**. È quanto prevede il **Decreto Covid** approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri.

In caso di osservanza delle indicazioni relative alla vaccinazione, viene esclusa, infatti, la responsabilità del personale sanitario **per i delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose**, conseguenti alla somministrazione di un **vaccino anti Sars-Cov-2**. Inoltre, è **obbligatoria e gratuita la vaccinazione per prevenire il Sars-CoV-2** per tutti gli esercenti le professioni sanitarie. Costituisce «requisito essenziale per l'idoneità all'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative». La non ottemperanza all'obbligo può portare «all'assegnazione a diverse mansioni ovvero sospensione della retribuzione».

## **Anelli (FNOMCeO): «Incompleta e insufficiente la tutela penale per i professionisti»**

L'insoddisfazione dei medici si manifesta nelle dichiarazioni del Presidente della FNOMCeO **Filippo Anelli**. «**Non possiamo nascondere un po' di delusione** – dichiara -. I provvedimenti a tutela dell'operato dei professionisti durante il Covid non recepiscono

appieno le richieste avanzate dal mondo medico. E anche le norme che introducono il cosiddetto “obbligo vaccinale” per i sanitari sono in realtà poco incisive. Avevamo auspicato – precisa – che a condizioni straordinarie corrispondessero interventi straordinari, che sollevassero il medico da **atti professionali** compiuti in un contesto emergenziale». I provvedimenti, secondo Anelli, «non aggiungono nulla di nuovo – sottolinea –. **Sarebbe utile una norma di legge più generale e strutturata**, che consentisse la protezione del personale sanitario e dei pazienti».

## **Anao Assomed: «Provvedimento al di sotto delle necessità»**

Esponde la sua delusione anche il Segretario Nazionale Anao Assomed **Carlo Palermo** «non tanto per l’obbligo di vaccinazione quanto per la **limitazione della tutela giudiziaria** degli esercenti la professione sanitaria **alla sola pratica della vaccinazione**». Il segretario individua la «non volontà di cogliere l’essenza dei problemi che, da molti mesi, inutilmente, cerchiamo di mettere in evidenza».

«Sul punto dell’obbligo vaccinale non solleviamo obiezioni – spiega Palermo -. Poco convincente, invece, appare il secondo punto». In piena emergenza sanitaria «**il rischio di una pandemia giudiziaria non è remoto**. Per questo abbiamo chiesto una norma che preveda la punibilità solo per dolo o colpa grave, **una colpa grave** non generica ma commisurata alle reali situazioni operative dell’ultimo anno, per l’insieme delle attività di diagnosi, cura e prevenzione prestate nel corso di tutto il periodo. Non può bastare una tutela legata alla sola procedura vaccinale, che comporta un rischio assolutamente minimo» evidenzia Palermo. «Da oggi, senza una modifica del decreto durante l’iter parlamentare» i sanitari sono «vittime della mancanza di coraggio e della perdita di memoria da parte della politica».

## **Speranza: «C’è l’impegno a lavorare ad una protezione legale»**

Dopo aver manifestato «**soddisfazione per un decreto-legge che mette la tutela della salute al primo posto**», il Ministro della Salute, Roberto Speranza rassicura quindi i sanitari. «C’è l’impegno di tutto il Governo a lavorare, in sede di conversione del decreto, **ad una protezione legale per il personale sanitario** impegnato nell’emergenza che vada oltre la semplice norma approvata oggi che riguarda le vaccinazioni» ha specificato al termine del Consiglio dei ministri.

## **Fials: «Bene obbligo di vaccinarsi ai sanitari, si estenda scudo penale a trattamenti»**

La Fials accoglie con soddisfazione la presa di posizione del Governo sull’obbligo dei vaccini per i sanitari. «Almeno ora **le singole aziende non prenderanno decisioni arbitrarie** assegnando ferie d’ufficio o attivando procedimenti disciplinari al personale non vaccinato senza aver fatto alcun tentativo di moral suasion» spiega il segretario generale **Giuseppe Carbone**.

Appare meno convinta, invece, sullo scudo penale. «Non possiamo che essere d'accordo, ma pare essere maggiormente dettato dal fatto che tutti ad un tratto possono sostituirsi agli infermieri e vaccinare – specifica Carbone – piuttosto che dall'esigenza di tutelare chi da più di un anno è impegnato a fronteggiare l'emergenza».

Il segretario Fials ricorda che «**in altri Stati lo scudo penale per i lavoratori della sanità esiste da decenni, esclusi i casi di dolo**». Non per nascondere misfatti, sia ben chiaro – conclude Carbone – ma si tratta di un **diritto sacrosanto** per i professionisti che ogni giorno prestano il proprio servizio per salvaguardare la salute della collettività, con risorse sempre più scarse e dovendo assicurare in emergenza prestazioni sempre più specialistiche».

## **Simit: «Approviamo la fermezza del Governo nei confronti degli operatori sanitari che rifiutano la vaccinazione»**

Sono due i motivi che portano la Simit a convalidare la linea del Governo. «Innanzitutto, la necessità di azzerare il rischio di trasmissione nosocomiale dell'infezione del Sars-CoV-2 e della malattia da Covid-19 – sottolinea il **Presidente Marcello Tavio** – . In secondo luogo, il provvedimento è importante **al fine di contrastare radicalmente le tesi negazioniste in un momento di grave pericolo per la salute pubblica**. La campagna di vaccinazione degli operatori sanitari – continua – si è svolta fino ad ora con regolarità, elevata adesione e ottima copertura; ma l'obiettivo resta **“Tutti vaccinati!”**».

## **Vaccini, Andeoni (Simit): «Non si comprende come una parte del personale sanitario possa ritenerli pericolosi»**

Un sì fermo e deciso anche da parte di **Massimo Andeoni**, Direttore Scientifico Simit: «I vaccini rappresentano l'intervento medico che ha permesso di salvare più vite umane nella storia della medicina – evidenzia -. Non si comprende come una parte del personale sanitario **possa ritenerli pericolosi** mettendo in dubbio quelli che sono i principi fondamentali della medicina richiamati dal giuramento di Ippocrate che ogni medico fa proprio al momento della laurea».

## **Nursing Up, De Palma: «Norma equilibrata e non radicale»**

Sul fronte dell'obbligo vaccinale per i sanitari, Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up dichiara: «Il provvedimento è equilibrato, tiene conto delle eccezioni relative a quei soggetti che **non hanno certo scelto di propria sponte di non vaccinarsi**, ma che dimostrano, per palesi ragioni di salute, di non poter essere sottoposti alla somministrazione».

De Palma approva **la protezione legale inerente l'attività vaccinale**: «Il Dl prevede una norma di esenzione dalla responsabilità penale – spiega – questo consente agli operatori sanitari di non sentirsi sulla testa una spada di Damocle e di lavorare con serenità».

## **Onotri (Smi): «Fornire vaccino monodose ai MMG»**

Venerdì 02 APRILE 2021

## Il mio "sì" granitico alla riforma delle Cure Primarie

*Gentile Direttore,*

ho letto del [granitico disaccordo espresso dal presidente dell'Enpam Oliveti](#) su questo giornale verso le richieste, arrivate da più parti, di rivedere il ruolo del medico di medicina generale nell'ambito di un nuovo modello di cure primarie, in un contesto allargato di presa in carico dei bisogni di un territorio e di chi lo abita.

La premessa di Oliveti relativa al presunto affondamento dell'intero sistema pensionistico dei medici e degli odontoiatri lascia molto perplessi, in quanto sembra solo un pretesto per difendere l'Ente da Lei presieduto.

Quanto al secondo punto, quello in cui si elogia il rapporto di fiducia con il medico convenzionato definendolo di gran lunga migliore di quello che si potrebbe creare con professionisti subordinati anonimi, ritengo sia una banalizzazione di un problema molto più grande e la cui soluzione non passi dalla sola dicotomia convenzionato/dipendente ma meriti una riflessione più ampia, in cui si riesca a mettere da parte idee e pregiudizi di parte e si affronti una volta per tutte la questione.

Chi lavora come medico di famiglia in questo periodo, cercando di farlo con serietà e un po' di competenza, tocca con mano la difficoltà di essere ai margini di un sistema che, più o meno consapevolmente e colpevolmente, non lo riconosce al suo interno, nonostante i tentativi di facciata dei vari decisori (dai Direttori Generali agli Assessori alla Sanità ai Ministri della Salute) di blandirci come indispensabili.

Sono d'accordo con Oliveti che la dipendenza non è l'unica soluzione ma vorremmo che non sia l'unico ostacolo ad una riforma urgente e a portata di mano: a questo proposito consiglio di leggere in modo approfondito la Legge di Riforma Sanitaria 833/78 e le decine di articoli su modelli di assistenza e cura nel territorio, alternativi a quelli attuali e che hanno nella reciprocità e scambio delle varie competenze (comprese quelle che arrivano dalla Comunità che abita il territorio) il loro punto di forza.

Si tratta, in conclusione, di ribaltare il concetto stesso di sistema di cure, vederlo come un sistema complesso in cui esistono e insistono elementi di salute individuale e collettiva intrecciati ad elementi esistenziali e sociali; di questo sistema di cure, e non del singolo medico, il cittadino dovrebbe avere fiducia.

**Isabella Masaneo**

*MMG Piemonte*

Venerdì 02 APRILE 2021

## Lo ripeto, bisognerebbe pensare a obbligo del vaccino Covid per tutti

*Gentile Direttore,*

cerco di fornire alcune risposte ai quesiti posti [dal Prof. Valiante](#) in merito ad una mia intervista [recentemente pubblicata da QS](#). I dati non provengono solo da Israele ma anche da un recente studio effettuato dal CDC degli Usa su 3.950 lavoratori che in maggioranza avevano ricevuto due dosi del vaccino Pfizer o Moderna.

Si è dimostrato che i vaccini a mRNA, a distanza di due settimane dalla somministrazione della seconda dose, prevengono per il 90% la trasmissione del virus e che il vaccino riduce sia le forme asintomatiche che sintomatiche di Sars-CoV-2. La direttrice del Center for Disease Control and Prevention, Dott.ssa Rochelle Walensky, ha in particolare affermato che *“vaccinated people do not carry the virus. It's not just in the clinical trial, but it's also in real-world data.”*

Non ho letto il lavoro e quindi non conosco la metodologia adottata né sono un accademico, ma se la direttrice di una importantissima istituzione medica americana che si occupa di controllo e prevenzione delle malattie rilascia queste dichiarazioni, la mia tendenza a considerarle veritiere è molto alta proprio per la responsabilità di chi ricopre quel ruolo.

Ritornando all'obbligo di vaccinazione, io parto da un presupposto diverso che è quello dell'enorme pressione a cui sono sottoposti gli ospedali anche in questa terza fase pandemica. Siamo a quasi 30.000 ricoveri in area medica Covid e a oltre 3.700 in terapia intensiva. Forse si supereranno i numeri delle ondate precedenti. I Colleghi che operano in prima linea sono allo stremo e già ora sono costretti ad effettuare scelte etiche strazianti come quella del triage inverso.

L'avanzare dei malati Covid, inoltre, allontana dalla possibilità di cura molti malati non-Covid. Stiamo preparando la strada ad una seconda epidemia che, prima o poi, presenterà il suo conto salatissimo in termini di ulteriori morbilità e mortalità. L'imperativo è, quindi, arrivare in pochi mesi ad una operatività normale degli Ospedali.

Per farlo dobbiamo abbassare gli ingressi. Le due leve che abbiamo a disposizione sono i vaccini e le restrizioni sociali. Nel Regno Unito applicando ambedue gli strumenti sono arrivati a pochissimi morti da Sars-CoV-2 giornalieri, addirittura zero nell'area di Londra alcuni giorni fa, in Italia siamo ancora intorno a 500 e si rischia di salire ulteriormente. Gli studi di popolazione ci dicono che per abbassare la pressione ospedaliera e la mortalità non è necessario raggiungere la cosiddetta immunità di comunità, basta vaccinare tutti gli over 60.

Lo dobbiamo fare entro giugno ad ogni costo se vogliamo evitare ulteriori drammi. In ogni caso, il problema dell'obbligo vaccinale si porrà nei prossimi mesi, man mano che la campagna vaccinale andrà avanti. Già ora sono esclusi dalla vaccinazione tutti gli under 16 per mancanza al momento di studi che dimostrino l'efficacia in queste fasce di età.

In Gran Bretagna, il recente riscontro di rallentamento importante del calo dei contagi appare legato proprio alla mancata vaccinazione di queste età. In Italia sono circa 10 milioni di cittadini. Se a questi aggiungiamo 10 milioni di no-vax o di persone che manifestano forti perplessità sul vaccino, non raggiungeremo mai l'immunità di comunità e le conseguenze per la collettività potrebbero essere devastanti.

In questo contesto non trovo scandaloso l'applicazione, ovviamente mediante una legge nazionale, dell'articolo 32 della Costituzione seconda alinea, in presenza di dati scientifici sempre più probanti.

**Carlo Palermo**

*Segretario nazionale Anaao Assomed*



# I colori delle regioni dopo Pasqua nella nuova ordinanza di oggi di Speranza

Il nuovo monitoraggio Iss-ministero della Salute è in arrivo oggi. Dopo il lockdown per le festività pasquali molte regioni resteranno in zona rossa per i dati ancora sopra la soglia critica di 250 nuovi positivi settimanali ogni 100mila abitanti, mentre soprattutto una spera nell'arancione da mercoledì 7 aprile. Ecco cosa potrebbe cambiare

Il ministro della Salute Roberto Speranza con il presidente del Consiglio Mario Draghi in una foto Ansa

È atteso oggi, venerdì 2 aprile, il nuovo monitoraggio sull'evoluzione dell'epidemia dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, il primo report del mese in corso. In base ai dati aggiornati sulla curva epidemiologica, il ministro della Salute Roberto Speranza potrebbe emanare una nuova ordinanza sugli eventuali cambi di colore di alcuni territori dopo il lockdown per le festività pasquali dei giorni 3, 4 e 5 aprile.

Il governo Draghi continua a mantenere la linea del rigore per arginare l'epidemia e, secondo l'ultimo decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri, da mercoledì 7 e fino al 30 aprile tutto il Paese sarà in zona arancione o rossa, salvo eventuali deroghe con restrizioni più soft per alcuni territori dopo una verifica a metà mese. Vediamo cosa potrebbe cambiare nel sistema dei colori per le fasce di rischio covid con il monitoraggio di oggi.

## I colori delle regioni nell'ordinanza di Speranza di oggi 2 aprile

Pochi i cambiamenti previsti rispetto alla situazione in cui si trova l'Italia ora. Molte delle regioni già in fascia rossa vi rimarranno. Al momento ci sono undici regioni in zona rossa, più la provincia autonoma di Trento: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Campania e Calabria. In zona arancione invece abbiamo: Lazio, Abruzzo, Basilicata, Liguria, Molise, Sicilia, Sardegna, Umbria e provincia autonoma di Bolzano.

Dopo le analisi dei dati della cabina di regia di oggi, solo la Campania dovrebbe passare in zona arancione da mercoledì 7 aprile. E questo perché per due settimane consecutive la regione guidata da Vincenzo De Luca è stata nella fascia più alta di rischio, nel report della settimana scorsa aveva già numeri da zona arancione e viaggia stabilmente sotto la soglia dei 250 contagi settimanali ogni centomila abitanti, con l'indice Rt sceso intorno a 1.

L'ordinanza che ha stabilito l'ingresso della Campania in zona rossa scade il 6 aprile, il giorno dopo Pasquetta, e dunque se anche nel monitoraggio Iss-ministero della Salute di oggi la regione dovesse confermare ufficialmente valori da zona arancione potrà passare nella fascia con minori restrizioni da mercoledì 7 aprile, a meno che non sia direttamente il vulcanico De Luca a chiedere esplicitamente al governo di restare ancora in zona rossa.

## **Le regioni che restano in zona rossa anche dopo Pasqua**

E le altre regioni? Dei dodici territori attualmente in zona rossa (compresa la provincia autonoma di Trento), alcuni hanno ancora numeri elevati per quanto riguarda i casi e i ricoveri negli ospedali. Otto delle dodici regioni in zona rossa hanno al momento dati di incidenza dei contagi al di sopra della soglia critica di 250 nuovi positivi ogni 100mila abitanti, il limite che fa scattare il lockdown in automatico. Si tratta di Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia, Lombardia, Toscana e Marche. Alcune regioni in zona rossa - nello specifico: Calabria, Veneto e provincia di Trento - hanno invece dati in leggero calo e sotto la soglia di allarme, ma non abbastanza per prendere in considerazione una promozione in zona arancione.

Ecco perché la nuova ordinanza di Speranza dovrebbe confermare per tutte queste regioni il colore rosso per almeno un'altra settimana. Stando alle regole attuali, una regione deve obbligatoriamente restare nella fascia di rischio più alto per almeno due settimane: per essere riclassificata deve avere per 14 giorni consecutivi uno scenario da livello di rischio inferiore rispetto a quello per cui si sono rese necessarie le restrizioni. Solo la Campania è in questa situazione.

Per la Lombardia, il governatore Attilio Fontana ha già spiegato: "Certi dati stanno migliorando, come l'Rt che si è abbassato in maniera considerevole, ma abbiamo ancora valutazioni negative legate a occupazione di ospedali e terapie intensive. Penso che saremo zona rossa per tutta la

settimana di Pasqua. Mi auguro che finito il periodo delle vacanze pasquali si possa ricominciare a respirare".

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, non è comunque pessimista su un possibile ritorno in area arancione: "I dati del Veneto non sono aggressivi e in crescita, auspicio - ha detto - che ci sia una inversione di tendenza. L'Rt è a 1.12, l'incidenza a 226,8 sotto la soglia del 250, le terapie intensive sotto soglia 30. Se saranno confermate le nostre proiezioni noi auspichiamo un passaggio di colore".

## **Le regioni in zona arancione: la Sicilia rischia**

Abruzzo, Lazio, Umbria, Liguria, Molise, Sardegna, Basilicata e provincia autonoma di Bolzano resteranno in zona arancione. Chi rischia invece di passare dall'arancione al rosso potrebbe essere la Sicilia. Il 31 marzo sono state istituite altre sei zone rosse. Diventano, così, 27 sul territorio regionale. Da considerare anche il caso della presunta manipolazione dei dati sull'emergenza covid, che ha portato a tre arresti e alle dimissioni dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e il "riallineamento" che ha fatto schizzare verso l'alto alcuni indicatori.

Ricapitolando:

regioni in zona rossa attualmente: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, provincia autonomia di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Campania e Calabria;

regioni in zona arancione attualmente: Lazio, Abruzzo, Basilicata, Liguria, Molise, Sicilia, Sardegna, Umbria e provincia autonoma di Bolzano;

tutte le regioni italiane sono in zona rossa nei giorni 3, 4 e 5 aprile per il lockdown di Pasqua;

la Campania è l'unica regione che dovrebbe passare in zona arancione da mercoledì 7 aprile;

la Sicilia è l'unica regione che potrebbe passare in zona rossa.

## **Cosa cambia tra zona rossa e zona arancione**

Quali sono le differenze tra le due zone? Cosa si può fare (e non si può fare) in zona arancione e zona rossa? Ecco le regole su spostamenti, visite ad amici e parenti, negozi, ristoranti e scuola. Le visite a parenti e amici in zona rossa sono vietate, tranne che dal 3 al 5 aprile in ambito regionale e seguendo le regole della zona arancione. In zona arancione è consentito, in ambito comunale e nel rispetto del coprifuoco (5-22), lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nei limiti di due persone ulteriori (esclusi minori di 14 anni, disabili o persone non autosufficienti conviventi) rispetto a quelle che già vivono lì.

Si può andare nelle seconde case, in qualunque fascia (bianca, arancione e rossa) si trovino. Come previsto dalle Faq del governo, vi ci si può recare soltanto "il nucleo familiare e solo se la casa non è abitata da altri. Bisogna dimostrare di essere proprietari o affittuari dell'abitazione prima del 14 gennaio 2021. In zona arancione valgono le stesse regole della zona rossa. Si può andare liberamente nella propria seconda casa, ma senza amici o parenti, purché sia stata affittata o comprata prima del 14 gennaio. Alcune regioni hanno però emanato ordinanze restrittive anche sulle seconde abitazioni.

In zona rossa sono chiusi i negozi di abbigliamento, calzature e gioiellerie. Stop ai mercati, salvo la vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici. Fermi anche parrucchieri, barbieri e centri estetici. Restano aperti i negozi che vendono alimentari. In zona arancione non sono previste limitazioni alle categorie di prodotti acquistabili. Nei festivi e prefestivi sono chiusi gli esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati e dei centri commerciali. Impossibile mangiare fuori o bere un caffè all'interno di un bar nelle regioni in zona rossa: queste attività sono infatti chiuse al pubblico.

Resta sempre possibile l'asporto o la consegna a domicilio. Per i bar l'asporto è consentito esclusivamente fino alle ore 18, per le enoteche e i ristoranti fino alle 22. Bar e ristoranti sono chiusi al pubblico anche in zona arancione. Resta sempre possibile l'asporto o la consegna a domicilio, con gli stessi orari previsti per le aree più a rischio covid.

E gli spostamenti? In zona rossa non si può uscire di casa se non per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità, quindi niente spostamenti anche all'interno del comune. Vietato andare, ovviamente, fuori comune o fuori regione se non per i soliti motivi di lavoro, salute o necessità, che invece consentono lo spostamento. Sempre consentito il ritorno alla residenza, domicilio o abitazione. In zona arancione ci si può muovere liberamente all'interno del proprio comune. Anche qui è vietato uscire fuori regione se non per i motivi di lavoro, salute o necessità da "giustificare" con il modulo di autocertificazione che potete scaricare qui.

Dal 3 al 5 aprile quindi scatterà la zona rossa in tutta Italia. Il lockdown sarà simile a quello di Natale, anche nelle deroghe: si avrà la possibilità di visitare amici e parenti (massimo due adulti ed eventuali minori di 14 anni) all'interno della regione e anche in zona rossa, cosa che è stata vietata fino a ieri. Le regole consentono un pranzo con i familiari e con gli amici sia a Pasqua che a Pasquetta, mentre vietano la tradizionale gita fuori porta nei parchi o sui litorali. Ecco quindi le regole valide per sabato, domenica e lunedì:

Spostamenti: il coprifuoco con il divieto di spostamento è in vigore tra le 5 e le 22 salvo motivi di necessità, salute o lavoro con autocertificazione; è vietato spostarsi da una regione all'altra a meno di avere motivi di lavoro, salute, urgenza;

ci si può spostare tra regioni se ci si reca in una seconda casa, ma solo se le ordinanze regionali non lo impediscono;

il pranzo di Pasqua e Pasquetta 2021 sarà possibile con parenti e amici; da sabato 3 a lunedì 5 sarà possibile recarsi in casa d'altri accompagnati da minori under 14 ed eventuali disabili; si consiglia di non superare il limite di sei persone e di indossare le mascherine se si sta tra non conviventi;

è possibile andare all'estero ma solo nei paesi indicati dal Dpcm 2 marzo; gli spostamenti per raggiungere gli aeroporti sono autorizzati anche nelle zone rosse; è necessario il test per il coronavirus e una quarantena di cinque giorni al ritorno;

si può andare nelle seconde case tranne che in Campania, Puglia, Liguria e Toscana, Piemonte, Valle d'Aosta; per entrare in Sardegna e in Sicilia è necessario un test del tampone negativo due giorni prima o un certificato di vaccinazione;

è consentita l'attività sportiva e motoria nei pressi della propria abitazione; si può fare attività sportiva individuale all'aperto.

Venerdì 02 APRILE 2021

## Covid. Un massa muscolare ridotta potrebbe complicare decorso malattia. Lo studio italiano

***E' quanto rileva uno studio coordinato da IRCCS Galeazzi e IRCCS San Donato che ha evidenziato una correlazione tra sarcopenia e possibile decorso severo del Covid.***

È stato pubblicato, recentemente, su [Radiology](#), uno studio coordinato dall'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi e dall'IRCCS Policlinico San Donato di Milano che ha dimostrato come la sarcopenia, ovvero una condizione di riduzione della massa muscolare, rappresenti un fattore prognostico negativo nei pazienti ricoverati per Covid-19.

Lo studio è stato condotto insieme all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Maggiore della Carità di Novara, all'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, alla Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero di Brescia, all'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e all'Ospedale SS. Annunziata di Cento (in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Palermo e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale).

I ricercatori hanno osservato come uno stato di sarcopenia rappresentasse, effettivamente, un fattore prognostico negativo (ossia, in grado di favorire un decorso severo della malattia), nei pazienti affetti da Coronavirus.

Un'associazione tra ridotta massa muscolare e alcune patologie, come quelle oncologiche, era già nota da tempo. Questo studio ha portato alla luce un'altra importante caratteristica relativa agli effetti che il virus comporta per il nostro organismo (in questo caso, una correlazione).

Lo studio aveva come obiettivo quello di stabilire quanto la ridotta massa muscolare riuscisse a prevedere un decorso clinico sfavorevole nei soggetti ospedalizzati per Covid-19, sia in terapia intensiva, sia nei reparti ordinari, durante la prima ondata di pandemia.

L'indagine, avviata lo scorso 21 febbraio 2020 e conclusasi il 30 aprile dello stesso anno, ha coinvolto 552 pazienti (di cui 364 uomini), con un'età media di 65 anni e si è basata sul confronto tra le informazioni relative allo stato della muscolatura paravertebrale ottenute attraverso TC toraciche effettuate al loro ingresso in struttura per verificare la presenza di polmoniti, con alcuni dati clinici e fisici degli stessi.

Tra i parametri presi in considerazione per il confronto:

- età
- sesso
- indice di massa corporea (BMI)
- grado di estensione della polmonite
- stato muscolare
- eventuali comorbidità (patologie broncopolmonari, cardiovascolari, neurologiche, diabete, ecc.).

“Le TC toraciche eseguite sui pazienti affetti da Covid-19 ci hanno dato la possibilità di avere accesso a una fonte preziosa di informazioni relative allo stato dei muscoli paravertebrali - spiega il prof. **Luca Maria Sconfienza**, responsabile dell'Unità operativa di Radiologia diagnostica e interventistica all'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi -. Questo ci ha permesso di validare la nostra ipotesi, ovvero che la ridotta massa muscolare sia un fattore rilevante da considerare nei pazienti Covid, come già accade per altre comorbidità. Questi risultati potrebbero essere utili ai colleghi clinici impegnati nei reparti Covid”.

Anche il dott. **Simone Schiaffino**, radiologo dell'Unità di Radiologia presso l'IRCCS Policlinico San Donato, ha sottolineato la valenza di quanto riportato alla luce e dell'importanza di lavorare in sinergia anche con altre

strutture: “La grande sfida della pandemia ci ha mostrato nuovamente quanto sia preziosa la collaborazione tra diversi ospedali. È il modello dello studio multicentrico, che integra molteplici esperienze per uno scopo comune: ricavare dalle indagini eseguite dati utili alla prognosi mediante un dato normalmente non considerato, lo stato muscolare, che esprime in modo efficace la possibile ‘fragilità’ dei pazienti, concetto quanto mai attuale. Impostare studi che vadano oltre i limiti del singolo ospedale è una necessità che abbiamo verificato in particolare in questa pandemia, sia in questa occasione, sia in precedenti esperienze come l’applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale alla lettura delle radiografie del torace nei pazienti con sospetto Covid”.

Venerdì 02 APRILE 2021

## I Forum di QS. *La sinistra e la sanità*. Palumbo: "In attesa della 'quarta riforma' qualcosa si può e va fatto comunque"

***Si tratta di basarsi su quanto è previsto dalle norme recate dal decreti-legge del 2020 e sulla sintesi che è possibile fare del dibattito già aperto e maturo su alcuni punti chiave dell'assistenza sanitaria, per costruire una soluzione ponte che metta in sicurezza il SSN rispetto ad eventuali ulteriori eventi pandemici. L'intento è quello di rafforzare la tutela della salute e valorizzarne l'apporto che può dare alla ripresa e allo sviluppo più complessivo del Paese***

Con questa nota partecipo al [Forum la Sinistra e la Sanità](#) aperto da Ivan Cavicchi e da Cesare Fassari sui temi posti dal volume [La quarta riforma](#) edito da QSE e dal volume *La sinistra e la sanità* edito da Castelvecchi, entrambi a firma di Cavicchi.

Parto dall'intervento di [Alfonso Gianni su QS del 29 marzo](#), che, avendo scritto la prefazione al libro *La sinistra e la sanità*, ne rilancia i temi di fondo partecipando al Forum.

Intervengo segnalando anche che, opportunamente, in parallelo al confronto su questo quotidiano on line, nel pomeriggio del 7 aprile a cura del **Comitato per la difesa della sanità pubblica veneziana** la discussione coinvolgerà altri interlocutori impegnati localmente e meritoriamente a chiedere la salvaguardia dei principi ispiratori della legge 833/78 in un'apposita conferenza a distanza, aperta dall'intervento di Cavicchi.

1. Dell'intervento di Alfonso Gianni condivido molto l'affermazione che "solo grandi e gravi avvenimenti hanno la forza di smuovere le intelligenze e le coscienze ai fini di aprire la strada ai cambiamenti sul piano sociale, politico e normativo" e condivido quindi la valutazione che una grande crisi, quale quella conseguente all'impatto pandemico, può consentire anche grandi opportunità, nel senso di metter mano a riforme strutturali.

2. Qui ovviamente il caso è un po' diverso: le mani vanno messe non tanto per costruire un nuovo edificio ma per intervenire su un edificio che già esiste (il SSN); per 1. ripristinarne la statica (e la funzionalità); 2. modificare alcuni elementi strutturali del progetto originario; 3. rivedere alcuni interventi correttivi operati nel corso degli anni che ne hanno modificato strutturalmente alcune parti tanto da sbilanciarlo e da mutarne o condizionarne o sminuirne alcune fondamentali funzioni; 4. dotarlo di tecnologie adeguate; 5. cambiarne le regole di funzionamento; 6. ridefinire i ruoli e il modo di lavorare di chi ci lavora dentro.

Continuando nella metafora, vorrei aggiungere una considerazione: questo edificio (il nostro SSN) non è l'unico ad esercitare il tipo di funzioni che lo caratterizzano: se alziamo lo sguardo, pur a una certa distanza, vediamo che il nostro edificio è collegato operativamente, ma sempre più anche strutturalmente, ad altri edifici che svolgono una medesima funzione. Si tratta dei servizi sanitari degli altri paesi europei. Tra questi edifici inevitabilmente le relazioni tenderanno a intensificarsi sempre più.

3. Fuor di metafora, nel pensare alla quarta riforma mi sembra necessario aggiungere un elemento: quello di tener maggiormente conto della dimensione europea che le politiche per la salute e per l'organizzazione sanitaria stanno assumendo, Tale dimensione inevitabilmente nel tempo lungo comporterà che ogni servizio sanitario nazionale singolo (SSNs) sarà da considerarsi parte di una rete di servizi sanitari nazionali europei (SSNe). Gli acronimi sono miei ed hanno finalità puramente esemplificativa.

Questa valutazione del peso crescente che il fattore Europa assumerà in materia sanitaria deriva non tanto dal tema dei possibili finanziamenti ma da quello delle politiche per la salute e della regolazione sanitaria condivisa.

Al riguardo si può fare riferimento, ad esempio, alla regolazione europea di:

1. il settore farmaci,
2. la mobilità sanitaria transfrontaliera,
3. le professioni sanitarie,
4. la sorveglianza epidemiologica e le gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero.
5. la mobilità transfrontaliera dei pazienti,
6. molti aspetti degli ambienti di vita e di lavoro,
7. la sicurezza degli alimenti,
8. attività dei centri clinici inclusi nelle Reti di Riferimento Europee ERN.

Accanto all'importanza di questi aspetti regolatori specifici, a spingere verso una dimensione europea è il seguente fattore: l'intero assetto dell'organizzazione sanitaria dei singoli paesi europei presenta alcuni forti tratti comuni accanto e al di là dell'appartenenza ai due classici modelli fondamentali: quello universalistico tipo Beveridge e quello assicurativo tipo Bismark.

Questi tratti comuni dei servizi sanitari dei vari Paesi europei si riferiscono ai seguenti elementi:

- un quadro concettuale comune (necessità dell'intervento pubblico in materia sanitaria, peculiarità del settore salute rispetto ad altri settori economici per la presenza di: fenomeni di esternalità, forme monopolistiche nell'apparato di offerta, asimmetria informativa tra paziente e medico/struttura sanitaria, rilevanti economie di scala),

- la convivenza di due principali funzioni: quella produttiva e quella assicurativa,

- l'ancoraggio delle attività, dei servizi e delle linee prestazionali ad alcuni principi fondamentali come l'equità, il rispetto della dignità della

persona, il riconoscimento del diritto del paziente ad essere informato ed esercitare la libera scelta, la valutabilità dei servizi e delle prestazioni sanitarie.

4. In ogni realtà nazionale gli elementi sopra sinteticamente richiamati hanno interagito e interagiscono con un insieme di fattori storici, economici, sociali, culturali e politici locali generando uno specifico sistema sanitario. Questi fattori locali possono essere così elencati:

- profilo demografico,
- sviluppo economico sociale più o meno avanzato e sue specificità
- il ruolo delle famiglie,
- la presenza più o meno significativa e l'attività di associazioni di mutuo soccorso,
- la presenza e la qualificazione delle varie figure professionali,
- la presenza di forme e strutture assistenziali anche derivate da pregresse o storiche realtà assistenziali su base solidaristica o religiosa o imprenditoriali,
- la presenza di attività e strutture del campo dei servizi sociali e le esperienze di integrazione con i servizi sanitari,
- le attività e il grado di adesione dei sindacati e delle associazioni di categoria,
- le attività degli enti locali, intermedi, regionali, subnazionali.

Frutto dell'interazione sopra ricordata sono dunque stati e continuano ad essere i singoli sistemi sanitari nazionali. Essi hanno dato luogo ad una variabilità di assetti del settore sanitario. Tale variabilità potrebbe nel tempo essere ridotta, lungo percorsi nazionali, bilaterali, multilaterali, europei. Percorsi che in ogni caso andranno avanti anche se non sempre saranno lineari, potranno conoscere fasi di *stop and go*, saranno condizionati dalla propria esperienza storica, con periodi di propensione all'accentramento e periodi di propensione al decentramento.

5. La tematica dei LEA rappresenta certamente uno degli elementi che maggiormente caratterizzano il SSN italiano.

Per valutare quanto questa tematica possa o debba restare centrale in una quarta riforma può essere utile provare a riesaminarla in riferimento a ciascuno dei due aspetti seguenti:

1. Priorità nelle prestazioni, attività e servizi da garantire con i LEA e aspetti etici
2. LEA e devoluzione conseguente alla modifica del Titolo V cost. sotto il profilo della uniformità

#### **1. Priorità nelle prestazioni, attività e servizi da garantire con il LEA e aspetti etici**

Per trattare questo rapporto si può fare riferimento a quanto richiamato un po' di anni fa da [Paolo Vineis](#) che fece riferimento a una "argomentazione morale" da tener presente nel privilegiare (e quindi assumersi la responsabilità di scelta di priorità nella relativa erogazione) alcune prestazioni, attività e servizi rispetto ad altri. Vineis richiama Frankena e la sua proposta di quattro livelli di beneficiabilità:

1. non fare danno (*not to inflict harm*);
2. prevenire il danno (*to prevent harm*);
3. rimuovere il danno (*to remove harm*);
4. fare del bene (*to do good*).

La gerarchia di Frankena è suggerita come un supporto per giustificare la precedenza della prevenzione rispetto alle cure o per argomentare la opportunità di trovare un compromesso tra principi potenzialmente conflittuali come il rispetto dell'autonomia decisionale connessa al possesso di adeguate informazioni e capacità di giudizio e il principio della beneficiabilità, dei trattamenti medici.

#### **2. I LEA e la devoluzione conseguente alla modifica del Titolo V cost. sotto il profilo della uniformità**

Si tratta di due grandi tematiche, sulla cui potenziale conflittualità si è molto discusso. Qui le trattiamo brevemente facendo ricorso alle considerazioni che ho svolto con Mariella La Falce [nell'articolo di presentazione del volumetto sui LEA, edito da QS Edizioni](#).

In quella sede facevamo riferimento al fatto che **uno dei principi su cui si mantiene il SSN è quello della uniformità**. Si ricordava che questo principio ha subito un'evoluzione. Nell' impostazione e poi nella realizzazione della Riforma sanitaria varata nel dicembre 1978 l'uniformità non costituiva tanto un attributo dei livelli di assistenza, ma un obiettivo dell'organizzazione sanitaria, per superare le disparità di trattamento e la frammentazione organizzativa che avevano caratterizzato il sistema mutualistico.

L'idea guida era che l'uniformità organizzativa delle amministrazioni sanitarie costituisse condizione necessaria e sufficiente per assicurare l'erogazione in maniera omogenea delle medesime prestazioni. Invece, a partire dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in connessione con l'orientamento in senso regionalistico fino alla riforma costituzionale del 2001, si è avvertita la necessità di bilanciare la variabilità degli assetti organizzativi regionali con una tensione verso l'uniformità delle prestazioni. In sostanza per raggiungere un'uniformità assistenziale sanitaria occorre puntare su un'uniformità delle prestazioni.

La vicenda del DM 70/2015 e le sentenze della Corte costituzionale n134/2006 e n. 231/2017 dimostrano che quando da parte statale o ministeriale le questioni sono affrontate con equilibrio e competenza non solo tecnica ma anche giuridico formale, già oggi l'uniformità può essere conseguita contestualmente come uniformità tecnico organizzativa e come uniformità prestazionale.

6. Nell'avviarmi alla conclusione di questa nota devo esprimere la piena condivisione di quanto prospettato da Cavicchi in materia di integrazione reale tra area della prevenzione, area distrettuale o territoriale e area ospedaliera. Anzi mi pare (e lo condivido) si pensi ad una super-integrazione, al cui conseguimento potrebbe essere legata la possibilità di effettivamente riaprire alcuni *dossier* delicati e problematici (tipologie di rapporti di lavoro, libera professione, liste di attesa). In realtà l'integrazione è rimasta nei sogni e ha lasciato il campo alla separazione in linea generale.

Ciò rende più difficile tutto. A cominciare dalla questione medica e da quella più generale del rapporto tra professioni. Dal punto di vista dei pazienti le conseguenze sono pesanti in termini di difficoltà ad accedere a qualsivoglia percorso diagnostico, terapeutico, riabilitativo che abbia un minimo di complessità realizzativa.

La vicenda pandemica ha costituito un "drammatico" stress test.

Prima di chiudere questo argomento della mancata integrazione devo anche dire che fino a metà degli anni 90 le difficoltà erano aumentate dalla scarsa disponibilità di supporti tecnologici adeguati.

7. In una recente lettera al Direttore di QS ([18 marzo 2021](#)) rispetto ai tempi non brevi richiesti per definire elementi di riforma di portata

analoga al D.lgs. 502/92 e al D.lgs. 229/99, ho proposto di non rinunciare a possibili convergenze su alcuni punti qualificanti, per una soluzione ponte in grado di mettere in sicurezza il SSN.

Pensavo per esempio a:

- le cure primarie e il loro rapporto con il distretto,
- la predisposizione di provvedimenti che diano gambe amministrative all'integrazione assistenziale sanitaria e sociosanitaria,
- il settore delle residenzialità sanitarie, che comunque dovrà uscire trasformato dal tunnel dell'esperienza CoViD,
- il potenziamento dei Dipartimenti di prevenzione,
- l'attuazione di quanto già normato per i Dipartimenti per la tutela della salute mentale.

Si tratta di basarsi su quanto è previsto dalle norme recate dal decreti-legge del 2020 e sulla sintesi che è possibile fare del dibattito già aperto e maturo su alcuni punti chiave dell'assistenza sanitaria, per costruire una soluzione ponte che metta in sicurezza il SSN rispetto ad eventuali ulteriori eventi pandemici. L'intento è quello di rafforzare la tutela della salute e valorizzarne l'apporto che può dare alla ripresa e allo sviluppo più complessivo del Paese.

A fronte di osservazioni critiche che erano state fatte ho riflettuto e sento di dover confermare questa proposta, tenendo conto della opportunità e della possibilità di contemperare l'urgenza della adozione di alcune misure con una formulazione delle stesse che anticipi alcuni contenuti della riforma.

**Filippo Palumbo**

*Già Direttore Generale e Capo Dipartimento della Programmazione sanitaria del Ministero della salute*

Vedi gli altri

interventi: [Cavicchi](#), [Bonaccini](#), [Maffei](#), [Rossi](#), [Testuzza](#), [Spada](#), [Agnolotto](#), [Zuccatelli](#), [Mancin](#), [Asiquas](#), [Giannotti](#), [Agnetti](#), [Gianni](#), [Agneni](#), [Panti](#), [Turi](#).

# Aiuti alle aziende agricole, lo spettro dei paletti di Bruxelles

redazione | venerdì 02 Aprile 2021 - 06:00



*In una nota della Direzione generale della Commissione Ue posti limiti massimi alla cumulabilità delle agevolazioni*

---

**PALERMO – La Conferenza regionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Sicilia è intervenuta sul tema della cumulabilità degli aiuti in agricoltura**, dopo aver letto una comunicazione che rischia di tagliare le gambe ad un intero settore. In una nota della Direzione generale dell’Agricoltura della Commissione europea, inviata alla Regione siciliana nel novembre 2020, il dg Mihail Dumitru, rispondendo a uno specifico quesito posto dalla Regione in tema di cumulabilità tra aiuti, ha sostanzialmente affermato la **sovrapposibilità tra strumenti agevolativi di diversa origine ma solo entro i limiti massimi imposti dalla Comunità europea.**

“Nonostante la dottrina consolidata – ha dichiarato **il presidente del Coordinamento dei commercialisti siciliani, Maurizio Attinelli** – consideri cumulabili gli aiuti di Stato con le misure di carattere generale proposte dal Paese membro fino al 100% della spesa sostenuta, l’attuale posizione del dg europeo all’Agricoltura **limita tale cumulabilità entro una percentuale che si attesta a circa il 50%** della spesa ammessa con evidenti ripercussioni per il già asfittico comparto agricolo”.

“Per essere ancora più chiari – ha sottolineato Maurizio Attinelli – un’azienda agricola che deve investire in processi di automazione industriale delle proprie serre, fino a qualche giorno fa poteva contare su un incentivo complessivo pari al 90% del valore del bene, adesso, si vede ridurre l’aiuto a quasi la metà. E questo solo per l’Agricoltura”.

“L’effetto di un simile parere – ha continuato il presidente -, ad oggi comunque non vincolante, è dirompente poiché interviene direttamente sulle prerogative di Politica economica di ogni Stato membro estendendo il perimetro di ‘competenza europea’ ben oltre gli attuali confini. **Tutto questo è il frutto dell’ambiguità delle norme che continua a rappresentare certamente un freno per lo sviluppo economico del Paese.** Un giorno un ufficio sostiene una tesi, un altro giorno un ufficio diverso ne sostiene un’altra. Un chiaro esempio di quanto appena rappresentato è costituito da due differenti strumenti agevolativi disponibili per le imprese siciliane: il Piano per lo sviluppo rurale (o Psr) gestito dalla Regione siciliana e le agevolazioni previste dal Piano Transizione 4.0 promosso dal ministero dello Sviluppo economico”.

Tutti gli interventi previsti dal piano Transizione 4.0 non potranno più essere cumulati con le agevolazioni europee nei limiti del costo del bene ma dovranno soggiacere a ben altri e più stringenti limiti determinati dai massimali di ammissibilità riportati negli specifici regolamenti per l’agricoltura.

“Qualunque strumento di sostegno agli investimenti concesso da uno Stato membro per l’agricoltura – ha concluso il presidente, Maurizio Attinelli -, **da adesso dovrà fare i conti con le aliquote stabilite da Bruxelles anche quando si tratta di crediti d’imposta generalizzati e/o interventi a carattere generale.** Vogliamo dare voce a questa problematica, rappresentando il punto di vista dei dottori commercialisti ed esperti contabili della Regione siciliana per essere elemento di stimolo per un confronto tra le amministrazioni competenti al fine di dirimere in via definitiva la controversia”.

Sponsorizzato da

Bisogna fare chiarezza su un tema estremamente complesso e di quotidiana importanza, soprattutto in un momento di pandemia, nel quale una somma enorme di incentivi sarebbe una buona iniezione d'ossigeno per le imprese agricole siciliane.

# Anello ferroviario, agli sgoccioli i cantieri nell'area del Politeama



*I lavori in superficie sono terminati, il Comune sta valutando la riapertura al traffico nella zona*

**PALERMO** di Caterina Ganci

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Piazza Castelnuovo è libera: chiuso il cantiere in superficie dell'anello ferroviario. Ultimata la ripavimentazione della strada e la sistemazione dei sottoservizi, adesso le operazioni di scavo per la realizzazione della stazione Politeama, svolti dalla ditta D'Agostino, proseguiranno per un altro anno in sotterranea.



*La zona del Politeama libera dai cantieri in superficie*

I primi di marzo è stato portato via dalla piazza l'ultimo dei container e anche la trivella per pali. In seguito a una lunga serie di ritardi e stop and go, i cantieri lasciano, dunque, l'area del Politeama. Sgomberato anche l'incrocio tra le vie Amari e Ruggero Settimo. Torna libera l'area che va da via Paternostro a piazza Castelnuovo, nella zona sono state rimosse le recinzioni, ma la strada resta al momento chiusa al traffico. Ai primi di marzo si ipotizzava una ripresa del traffico veicolare il 13 marzo ma le operazioni di sgombero del cantiere di superficie, forse anche a causa delle cattive condizioni meteo a metà marzo, hanno subito dei ritardi. Riguardo al transito l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, fa sapere che l'amministrazione "sta valutando una data di riapertura". Verosimilmente le auto potranno riprendere a percorrere via Paternostro nella seconda decade di aprile. Di sicuro, ormai, la chiusura è agli sgoccioli.

L'opera è un anello ferroviario di 7 km a binario singolo con 8 stazioni, con inizio e fine nella stazione di Palermo Notarbartolo che dovrebbe essere completato entro un anno. Gli interventi per il prolungamento della tratta da Giachery al Politeama sono iniziati nel settembre del 2014.

Un'opera che dovrà servire a decongestionare il traffico urbano ma anche a collegare la città all'asse ferroviario verso l'aeroporto Falcone-Borsellino.

**Leggi notizie correlate**

- [L'anello ferroviario va avanti: riapre via Ruggero Settimo](#)
- [Avanti con l'anello ferroviario - Piazza Politeama chiude per lavori](#)
- [Casse vuote e 40 milioni di crediti - Tecnis, arriva un po' di ossigeno](#)

Tags: [cantieri anello ferroviario di palermo](#) · [politeama](#) · [politeama palermo](#)

---

Publicato il [2 Aprile 2021, 06:20](#)

---

I NUMERI

# Finanziaria regionale, mobilitate risorse per 20 miliardi: tutti i settori coinvolti

di *Roberto Roccia*

2 Aprile 2021



Approvati, dall'Assemblea regionale siciliana, **Bilancio e Legge di stabilità 2021-2023** che segnano un rafforzamento delle misure di ristrutturazione finanziaria della Regione Siciliana nel solco dell'impostazione data dal governo Musumeci. Prosegue così il percorso di risanamento dei conti pubblici, tenendo in considerazione anche le previsioni dell'Accordo stipulato tra Regione e Stato lo scorso 14 gennaio.

Bilancio e manovra – che mobilitano quasi **20 miliardi di euro in Sicilia** – si pongono anche l'obiettivo di fronteggiare gli effetti economici e sociali dell'emergenza sanitaria in corso. Sono previste misure di sostegno in favore di alcune categorie particolarmente colpite, facendo ricorso prevalentemente a fondi extra regionali, che saranno utilizzati, a prescindere dallo strumento legislativo, dal governo Musumeci mediante la riprogrammazione, già avviata, delle risorse nazionali ed europee.

Nel Bilancio 2021-2023 appena approvato il totale delle spese per l'anno 2021 risulta pari a 19,09 miliardi di euro: 14,62 miliardi per spese correnti; 304 milioni di euro per spese in conto capitale; 1,07 miliardi di euro per spese finanziarie; 2,52 miliardi di euro per rimborso prestiti; 390 milioni di euro per partite di giro; 100 milioni di euro per accantonamento prudenziale per disavanzo presunto.

Le entrate tributarie nel triennio sono stimate in 11,79 miliardi di euro (2021), 11,13 miliardi di euro (2022) e 11,55 miliardi di euro (2023).

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tra le norme di maggiore rilievo quelle che consentono la rigenerazione della Pubblica amministrazione, con 30 milioni di euro per l'assunzione di 300 laureati con contratto triennale per aiutare Comuni e Regione nella progettazione delle opere e negli adempimenti per la programmazione dei Fondi comunitari e nazionali e con la possibilità di aderire a "quota 100". Altre disposizioni per i dipendenti regionali che vogliono andare in pensione anticipatamente (stanziati complessivamente 9 milioni di euro annui), oltre ai 52 milioni di euro per il rinnovo del Contratto di lavoro.

## OCCUPAZIONE

Sul fronte occupazionale si conclude, dopo un quarto di secolo, l'attesa dei lavoratori Asu impegnanti nella Pubblica amministrazione, con lo stanziamento di 10 milioni di euro per il 2021, oltre ai 39,4 milioni di euro già previsti come negli scorsi anni per il pagamento del sussidio e di 54 milioni di euro per il 2022 e altrettanti per il 2023. Diversi i provvedimenti a sostegno delle categorie particolarmente colpite dalla crisi conseguenza dell'emergenza Covid-19. Alle cooperative di tassisti andranno 700mila euro per ciascuno dei prossimi tre anni; mentre alle imprese del settore noleggio con conducente con auto e autobus 7 milioni di euro. A sostegno delle imprese artigiane viene rimpinguato con 30 milioni di euro il Fondo gestito dalla Crias. Rifiutati i Fondi per la disabilità e la non autosufficienza: 165 milioni di euro per quest'anno e 290 milioni di euro per il biennio 2022-2023. Approvato anche un contributo straordinario per i lavoratori stagionali dell'area turistico-alberghiera, grazie a 10 milioni di euro provenienti da fondi Poc.

## TERRITORIO E AMBIENTE

Attenzione al territorio e alla protezione dell'ambiente. Un Fondo di rotazione per l'urbanistica destina 500 mila euro ai Comuni per compensi a professionisti esterni o tecnici interni incaricati dell'elaborazione dei Piani urbanistici generali, dei Piani attuativi e degli studi di settore; un altro Fondo da 500 mila euro per conferire incarichi a progettisti ed esperti esterni alle amministrazioni

comunali per l'istruttoria delle pratiche di sanatoria; un terzo Fondo da 500 mila euro per concedere anticipazioni senza interessi ai Comuni per le spese di demolizione delle opere abusive. Potenziata la Commissione tecnico-specialistica Via e Vas, che passa da 30 a 60 componenti, per intensificare le istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale. Inoltre, previsti oltre 650 milioni di euro in tre anni, in parte a valere sul bilancio regionale e in parte sulla riprogrammazione di risorse extra regionali, per interventi nel settore della forestazione.

## **PARCHI ARCHEOLOGICI**

Istituito un Fondo di solidarietà dei Parchi archeologici siciliani e introdotto il principio secondo cui il 10 per cento delle risorse incassate dai ticket di ingresso deve essere versato in questo paniere dal quale attingeranno anche i Parchi di fondazione più recente per finanziare le spese di funzionamento, fruizione e valorizzazione.

## **GIOVANI**

Tra i provvedimenti rivolti alle fasce giovanili, le borse di studio previste per le scuole di specializzazione di area medica estese anche a quelle di area sanitaria, con uno stanziamento di 3 milioni di euro per il triennio 2021-2023; circa 24 milioni di euro in tre anni saranno i contributi in favore delle società sportive siciliane professionistiche, semi professionistiche e dilettantistiche, regolarmente iscritte ai campionati nazionali di serie A e serie B.

# Il futuro di Termini Imerese è nella batterie per auto elettriche

Antonino Lo Re | venerdì 02 Aprile 2021 - 00:00



*Dopo anni di promesse infrante e delusioni, l'occasione può arrivare da un mercato in grandissima espansione*

Era il 31 dicembre 2011. **Quasi dieci fa iniziava la lunghissima odissea per circa novecento lavoratori dell'area industriale di Termini Imerese** e in particolare dello stabilimento che fu della Sicilfiat e che ora fa capo alla Blutec, in amministrazione straordinaria. **Una vertenza diventata storica**, il susseguirsi di figure che si sono alternate dichiarando di voler rivitalizzare il sito, senza che sia mai arrivata una svolta definitiva e soprattutto solida e duratura.

Eppure, di possibilità ce ne sarebbero tante, soprattutto per quel che riguarda un mercato in crescita esponenziale come quello delle auto elettriche. Dunque **perché non riconvertire il Polo industriale in un impianto produttivo idoneo a costruire, per esempio, batterie per auto elettriche?** Parliamo di un settore che negli ultimi si è ampliato in maniera enorme e che nonostante il Covid è cresciuto anche nel 2020. Secondo l'istituto di statistica Jato Dynamics alla fine dello scorso anno le vendite di auto elettriche pure e di ibride plug-in sono aumentate del 147% rispetto al 2019, passando da 575.000 unità a 1,42 milioni di unità. Un risultato considerevole, vista anche la media dei prezzi più alta e l'offerta ridotta rispetto a benzina e diesel.

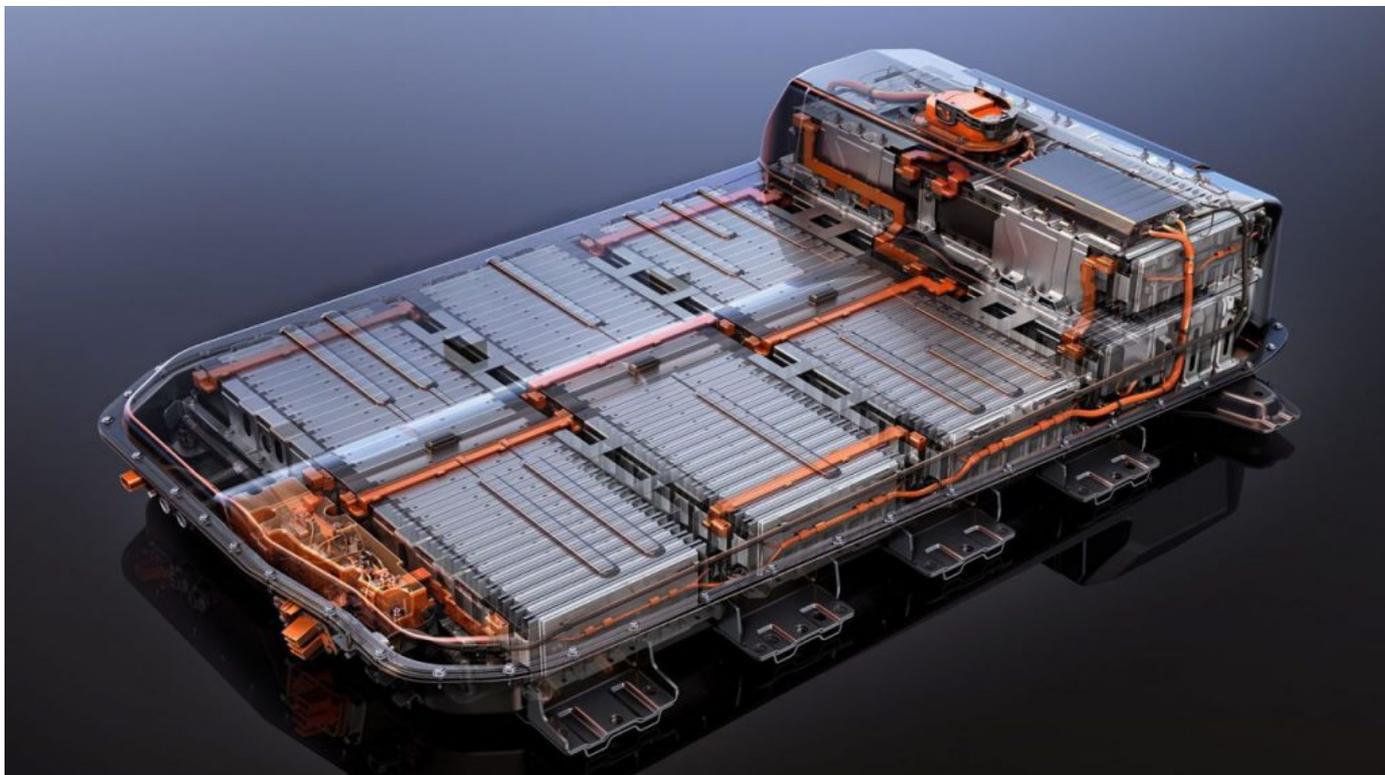
**Questa rivoluzione elettrica ruota però intorno a un elemento chiave: le batterie, appunto.** Queste non vengono prodotte dai costruttori auto ma quasi totalmente dai giganti asiatici dell'elettronica. In tal senso, **la Cina si è ritagliata una posizione dominante nella lavorazione del cobalto**, metallo largamente usato per la produzione delle batterie. Salvo rare eccezioni, l'industria automobilistica, per i propri modelli elettrici o ibridi, utilizza batterie agli ioni di litio. **Tra le materie prime indispensabili per costruire una batteria per auto elettrica, ci sono il litio, definito anche l'oro bianco, e il cobalto.** I costi di produzione stanno diminuendo, ma i prezzi di queste risorse sono saliti alle stelle negli ultimi anni: il litio ha registrato un +100% dal 2015 (a oggi siamo intorno ai 7.000 dollari a tonnellata) e il cobalto, nel solo 2017, è aumentato addirittura del 129% (toccando punte di 75.000 dollari a tonnellata). **I maggiori giacimenti di litio si trovano nei Paesi del Sudamerica: Cile, Perù, Bolivia, e Argentina. Per il cobalto si fa riferimento al continente africano, soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo.** Una volta estratte, queste materie prime vengono acquistate da aziende cinesi che si occupano della raffinazione.

La Cina è la principale nazione nella filiera di produzione di batterie per auto, parliamo del 70% di questo mercato. Una volta lavorato, il cobalto è poi venduto a colossi dell'industria chimica come **Catl, Byd, Basf, Samsung, Sk Innovation e Lg.** **Queste sono le principali multinazionali che fino a oggi hanno prodotto e venduto le batterie alle case automobilistiche.** Quest'ultime, hanno preferito rivolgersi a realtà che avevano già competenze consolidate in tema di tecnologie legate all'elettrificazione. Finora, le grandi fabbriche di batterie per la propulsione di auto elettriche si trovano solo in Cina, in Corea, altrove in Asia o nel Nord-America.

**Negli ultimi tempi, però, le case automobilistiche si stanno anche organizzando per produrre batterie autonomamente.** Tra queste c'è Tesla, che ha ottenuto dal ministero dell'Economia tedesco il permesso per costruire una fabbrica all'interno della Gigafactory in fase di realizzazione a Grunheide, nei pressi di Berlino. Secondo Elon Musk, fondatore di Tesla, sarà anche il primo impianto a produrre in contemporanea batterie e auto elettriche.

**Dunque, l'elettrico è il presente e, soprattutto, il futuro.** E le varie case automobilistiche stanno lavorando verso questa direzione. **Abbiamo chiesto a Mercedes-Benz Italia quali siano i loro progetti in questo campo:** "Entro il 2030 il nostro obiettivo è di vendere il 50% di veicoli ad alta elettrificazione che significa elettriche pure o elettriche per metà, chiamate plug-in. Le macchine che produrremo diventeranno tutte ibride e questo ci consentirà di abbassare i consumi di Co2 e inquinanti".

Sponsorizzato da



**Per la produzione di batterie, il colosso tedesco fa comunque affidamento su aziende specializzate.** “Abbiamo fabbriche in tutto il mondo – hanno spiegato – ma noi non produciamo le singole celle. Abbiamo accordi e partecipazioni con aziende che producono le celle delle batterie. Non ci occupiamo noi di questo processo, si tratta di una cosa molto specialistica. Allo stesso tempo, però, lavoriamo con queste realtà allo sviluppo delle nuove batterie e tecnologie”.

**E alla domanda se sarebbe più utile avere queste fabbriche in Italia la risposta di Mercedes-Benz Italia è molto chiara.** “Assolutamente sì. La riconversione delle aziende verso la rivoluzione elettrica è auspicabile. Se la Comunità europea e gli Stati incentivassero la diffusione dei motori elettrici, anche attraverso la crescita di punti di ricarica che al momento sono assolutamente insufficienti, le fabbriche sarebbero molto utili. Purtroppo oggi non siamo pronti per l’elettrificazione di massa. La strada è tracciata, ma bisogna velocizzare i tempi”.

Un comparto in forte espansione, quindi, anche se la filiera industriale italiana è indietro rispetto agli altri Paesi europei. Oltre a incrementare i punti di ricarica, servirebbe così compiere dei passi concreti nella produzione delle batterie, riconvertendo poli industriali in crisi proprio come quello di Termini Imerese.

## **Intervista a Girolamo Turano sui piani per l'area industriale**

*L'assessore alle Attività produttive, Turano "Con le Zes semplificazioni e agevolazioni"*

Nelle ultime settimane **gli operai Blutec hanno manifestato con sit-in e blocchi stradali davanti alla Presidenza della Regione siciliana a Palermo**. A giugno scadrà la Cassa integrazione per i seicento lavoratori dello stabilimento di Termini Imerese e al momento non c'è una soluzione industriale per il rilancio della fabbrica. **A riguardo il Quotidiano di Sicilia ha intervistato l'assessore regionale alle Attività produttive, Girolamo Turano.**

**Da anni si parla di valorizzazione dello stabilimento di Termini Imerese, ma nell'attesa i lavoratori vivono in grande difficoltà e con molta incertezza per il futuro. Che idea si è fatto sul futuro che potrebbe interessare l'area industriale?**

“Nell'agglomerato industriale dell'ex stabilimento di Termini Imerese, così come in altre aree industriali o ex industriali siciliane, il futuro sarà determinato dalla logistica come nuova leva di sviluppo, cioè la capacità di agganciare i flussi commerciali e gli investimenti ma anche dallo stretto rapporto con innovazione e ricerca. Credo che il cambiamento di orizzonte strategico sia indispensabile per il futuro dell'area e per quello dei lavoratori”.

**Al di là delle strategie che saranno adottate, sia a livello locale che nazionale, una cosa ci sembra chiara: occorre trovare una soluzione a lungo termine per rilanciare un Polo essenziale per l'economia siciliana. In tal senso, si potrebbe guardare al mercato delle auto elettriche e in particolare a quello della produzione di batterie adeguate, di cui sembra esserci un grande bisogno. Lei come giudica questa possibilità?**

“Nessuno ha preclusioni: ciò che è importante è la serietà e la sostenibilità dei progetti. Come è noto la vicenda di Termini Imerese è stata segnata anche da 'grandi illusioni' che nessuno vuole e può più permettersi. Questo governo regionale sta portando avanti una visione della Sicilia in accordo con il 'green deal' europeo, a partire dalla candidatura dell'Isola a ospitare il Centro nazionale per l'idrogeno. Bene lo sfruttamento e l'utilizzo di energie rinnovabili ed ecosostenibili applicate alla filiera produttiva. Stiamo lavorando per cogliere la sfida e insieme l'opportunità di attrarre investimenti, anche stranieri, come il recente interesse e attenzione mostrati dalla Russia attraverso il suo consolato, e indirizzarli ad hoc per creare sviluppo e impatto occupazionale”.

**Come Governo regionale avete sondato il terreno per capire quali realtà potrebbero essere interessate a investire su Termini Imerese?**

“Non si tratta di sostituire qualcuno o qualcosa. Il compito della Regione è quello di creare insieme al Ministero dello Sviluppo economico le condizioni per nuovi investimenti su Termini Imerese, investimenti che si traducano in opportunità di lavoro per riempire il bacino di disoccupazione e produttività. L'area si presta particolarmente sia per vocazione che sul piano

dell'efficientamento, tanto più che è oggetto di riqualificazione dal punto di vista infrastrutturale, grazie agli interventi previsti dall'Accordo di Programma Termini Imerese – tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero del Lavoro, Regione Siciliana e Comune di Termini Imerese – che ci ha permesso di rifare l'impianto di illuminazione dell'agglomerato, e avviare le opere di urbanizzazione primaria nelle aree di seconda fase nell'ottica della riconversione e riqualificazione del Polo industriale di Termini Imerese”.

**Avete pensato a qualche agevolazione per attirare le aziende, sia italiane che straniere, a puntare su Termini Imerese? Se la risposta è sì, quali strumenti avete messo sul piatto?**

“L'area di Termini Imerese è inclusa nella Zona economica speciale della Sicilia occidentale che avrà numerose semplificazioni burocratiche e agevolazioni fiscali. Dal primo aprile partirà il credito d'imposta, poi quando la governance delle Zes sarà a regime seguiranno le altre agevolazioni. La scorsa settimana in sede di commissione attività produttive della Conferenza delle Regioni abbiamo avuto la possibilità di incontrare il ministro Giorgetti a cui ho ricordato la questione di Termini Imerese ma anche delle altre aree di crisi industriale siciliane. Il ministro ha prospettato di dedicare una struttura apposita del Ministero che si dedichi a questo settore: sarebbe una svolta molto importante”.

# Sotto assedio



*Al guaio dello scandalo Covid si aggiunge lo spettacolo della maggioranza a pezzi sulla manovra: come può andare avanti così il governo?*

REGIONE di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

“Quest’aula non risponde più al governo, parlo della maggioranza. Non siamo più in condizione di votare, è saltato il banco. Qualsiasi norma che metto al voto viene bocciata. Ne dobbiamo prendere atto e dovremo interrogarci sul perché siamo arrivati a questo punto: se dipende dalla classe dirigente, dagli errori fatti”. Le parole di Gianfranco Micciché pronunciate ieri **nel bel mezzo di una seduta da psicodramma dell’Assemblea regionale** sulla finanziaria sono fin troppo esplicite. E fotografano **il centrodestra a brandelli** per come si è mostrato a Sala d’Ercole. **E le difficoltà ormai gigantesche del governo Musumeci** nel rapporto con la sua coalizione. Il presidente della Regione ieri, scurissimo in volto in Aula, ha attaccato senza mezzi termini i franchi tiratori della maggioranza, parlando di “ascarismo”. E fra il devastante impatto mediatico dell’inchiesta sui dati Covid e quanto visto a Palazzo dei Normanni nel voto sulla manovra, l’impressione che si ricava è quella di un presidente della Regione e di una giunta sotto assedio.

**È il momento più difficile del cammino del governo Musumeci.** Le opposizioni hanno fiutato l’aria che tira e hanno alzato decisamente il tiro, chiedendo espressamente le dimissioni del governatore, dopo aver parlato nei giorni scorsi solo delle dimissioni, prontamente rassegnate, dell’assessore Razza. Il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo parla di “Waterloo” di Musumeci, i 5 Stelle e Claudio Fava ritengono esaurita questa stagione. E la maggioranza? La maggioranza, semplicemente, non c’è. Si è capito quando gli articoli della manovra, in particolare quelli cari all’assessore all’Economia Gaetano Armao hanno fatto notare dal Pd, cadevano impallinati uno dopo l’altro. La sensazione – o per lo meno qualcosa di più di un sospetto – è che gli alleati di Musumeci si stiano già preparando per il “dopo” e che in questo dopo la ricandidatura dell’attuale presidente stia perdendo quota come scenario.

**Troppe ferite aperte restano nel centrodestra siciliano.** C’è anzitutto la questione interna a Forza Italia. L’idea di Berlusconi di porre fine alla stagione di Micciché guida del partito in Sicilia ha scatenato la rivolta dei fedelissimi del presidente. Gli assessori forzisti non hanno seguito i miccicheiani e quanto andato in scena all’Ars ai maligni appare una resa dei conti interna ai berlusconiani. Ma c’è anche il rapporto da molto tempo non proprio idilliaco tra musumeciani e Fratelli d’Italia, per quanto negli ultimi tre giorni dal partito di Meloni siano arrivati due comunicati, sempre a triarda sera, di sostegno sul caso Razza. E ci sono poi le ambizioni della Lega, che non fa troppo mistero di puntare alla candidatura a Palazzo d’Orleans al prossimo giro. E ancora ci sono gli autonomisti che con il Carroccio hanno stretto un’intesa superando proprio Diventerà Bellissima. Insomma, la coalizione appare più che frammentata, quasi una giungla.

**Leggi notizie correlate**

- [Sanità, ipotesi di interim lungo di Musumeci dopo lo choc](#)
- [Musumeci, Orlando e il Covid: storia di due antagonisti](#)
- ["Presidente...": Razza, Musumeci, Costa e "l'inganno Palermo"](#)

E in questo contesto Musumeci dovrà affrontare la spinosissima questione aperta dopo lo scandalo dell'inchiesta sui pastrocchi dei dati Covid. Che se dal punto di vista penale è tutta da valutare e non è detto in teoria che non finisca in una bolla di sapone, da un punto di vista politico e mediatico ha messo molto in difficoltà il governo. In un momento così delicato il presidente, che ha assunto **l'interim della Sanità**, dovrebbe avere una coalizione che fa quadrato attorno a lui in modo granitico. E invece ieri in Aula durante il voto sulla finanziaria è apparso molto, troppo solo e assediato, malgrado la nota unitaria finale dei capigruppo di maggioranza che certo non ha potuto cancellare lo spettacolo andato in scena nelle ore precedenti. In serata, nel dibattito sul caso Sanità, Musumeci **ha ribattuto agli attacchi delle opposizioni con foga oratoria**, ricordando tra l'altro come lui stesso ha adottato la linea dura nella lotta al contagio e rinfacciando alle opposizioni la stagione di Crocetta, Lumia e Montante. Un contrattacco in cui il presidente si è proposto come garante della credibilità delle istituzioni regionali. Dimissioni? Roba da "vili" e da "fuggiaschi", ha detto sprezzante. Musumeci resta in sella. Ma la domanda che riecheggiava a Palazzo in serata era una: per quanto potrà andare avanti il governo così e per far cosa?

Tags: [Nello Musumeci](#)

---

Pubblicato il [2 Aprile 2021, 06:10](#)

---

# La “via italiana” al supporto ventilatorio per i pazienti Covid è vincente. Lo studio su JAMA

I rianimatori lo chiamano “casco” ed è uno strumento che permette ai pazienti con grave insufficienza respiratoria, come quelli con la polmonite da Covid-19, di respirare

di Redazione

5



I rianimatori in gergo lo chiamano “**casco**” (in inglese *helmet*) ed è uno strumento che permette ai pazienti con grave insufficienza respiratoria, come quelli con la polmonite da **Covid-19**, di respirare. Il casco è stato inventato ed è prodotto in Italia, e sono quasi solo i rianimatori italiani a utilizzarlo. Ma adesso, uno studio appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica **JAMA**, dimostra che la “via italiana” al supporto respiratorio non

invasivo – il casco, appunto – può essere quella vincente nei pazienti con Covid-19 perché **riduce del 40% la necessità di ricorrere all’intubazione**, rispetto all’ossigenoterapia ad alti flussi, che è considerata il supporto respiratorio ottimale in caso di ipossiemia.

Il motivo principale di ricovero in rianimazione dei pazienti con Covid-19 è l’insufficienza respiratoria acuta, causata dalla polmonite. **Domenico Luca Grieco** e **Massimo Antonelli** (per il Gruppo di Studio COVID-ICU Gemelli), autori del lavoro appena pubblicato su *JAMA* suggeriscono, attraverso i risultati dello studio HENIVOT, che il casco potrebbe essere il modo migliore per far respirare questi pazienti, riducendo la necessità di ricorrere all’intubazione e alla ventilazione meccanica invasiva.

«Il casco è un approccio tutto italiano. Il suo uso non è frequente all’estero – afferma il dottor **Domenico Luca Grieco**, rianimatore presso la Terapia Intensiva del Columbus Covid2 Hospital-Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – mentre l’ossigenoterapia ad alti flussi è stata finora considerata il *gold standard* per questi pazienti (come indicato dalle linee guida per i pazienti con ipossiemia grave del 2020). Il casco è stato utilizzato tantissimo durante questa pandemia, ma prevalentemente in Italia e il grande pregio di questo studio è che rappresenta la prima documentazione di efficacia del casco rispetto all’ossigenoterapia ad alti flussi, che è uno strumento molto semplice da utilizzare ed è diffuso in tutte le terapie intensive del mondo. Il casco – prosegue il dottor Grieco – è un modo diverso di aiutare i pazienti, perché consente di erogare pressioni molto alte che permettono di “riaprire” il polmone colpito dal processo infiammatorio e riducono la fatica

respiratoria di questi pazienti. Studi condotti in passato avevano dimostrato che l'uso di queste pressioni alte protegge il polmone da ulteriori danni durante la ventilazione. Inoltre, il casco è molto confortevole rispetto alle altre interfacce per la ventilazione non invasiva: questo consente trattamenti continuativi con poche interruzioni, che sembrerebbe essere una caratteristica fondamentale per evitare l'intubazione. In questo lavoro abbiamo confrontato gli effetti dell'ossigenoterapia ad alti flussi con quelli del casco. E i risultati dimostrano che il casco consente di evitare il ricorso alla ventilazione invasiva (intubazione) in circa il 40% in più dei pazienti. Ma i pazienti trattati con il casco devono essere strettamente monitorati, perché quando l'intubazione si dovesse rendere necessaria, non va ritardata, poiché farlo aumenterebbe la mortalità. Questi sono risultati promettenti, frutto di un lavoro condotto in un contesto emergenziale, e ci fanno ipotizzare che l'uso del casco, benché richieda personale molto esperto e specifiche impostazioni, possa essere considerato in contesti protetti e possa migliorare la terapia dei **pazienti affetti da Covid-19** e, più in generale, da insufficienza respiratoria ipossiémica».

La pubblicazione su *JAMA* è accompagnata da un editoriale che di fatto apre all'utilizzo di questa metodica e identifica la novità dello studio. «I risultati del nostro studio – conclude il dottor Grieco – andranno confermati da ricerche su un più alto numero di pazienti. Si tratta di uno studio *proof of concept*, tutt'altro che conclusivo, che ha fatto tuttavia conoscere al mondo questa metodica di ventilazione prettamente italiana».

«Lo studio HENIVOT, da noi coordinato – ricorda **Massimo Antonelli**, direttore Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e Tossicologia clinica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore ordinario di Anestesiologia e Rianimazione all'Università Cattolica, campus di Roma – è stato finanziato dalla Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI) e condotto in collaborazione con l'Ospedale di Rimini e le Università di Ferrara, Chieti e Bologna. Questa ricerca, come tutto l'impegno profuso durante la pandemia, è frutto dell'enorme lavoro di squadra di anestesisti rianimatori, specializzandi, infermieri e di tutto il personale sanitario coinvolto nell'assistenza dei pazienti con Covid-19 nelle terapie intensive del Policlinico Gemelli e degli altri ospedali coinvolti».

Lo **studio HENIVOT**, è stato condotto tra ottobre 2020 e febbraio 2021 su 109 pazienti arruolati presso alcune unità di terapia intensiva italiane e ha dimostrato che il casco è sistema più performante per assistere i pazienti con insufficienza respiratoria acuta da Covid-19. Sono state le rianimazioni italiane ad adottare per prime durante la pandemia di Covid-19 questo tipo di supporto ventilatorio, peraltro tutto *made in Italy*, visto che i caschi sono prodotti a Mirandola, nella “Silicon Valley” dell'elettromedicale italiano; quelli utilizzati per questo studio in particolare sono prodotti da due aziende, la Dimar e la Intersurgical.

A credere nei caschi per i pazienti con Covid-19 sono stati anche **5 imprenditori italiani** (Flavio Cattaneo, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi) che, la scorsa primavera, tramite l'associazione **Aiutiamoci**, da loro fondata, ne hanno acquistato diverse centinaia, per donarli a varie Regioni Italiane, tra le quali il Lazio. Una parte dei ‘caschi’ utilizzati presso il Columbus Covid2 Hospital-Gemelli, è

arrivata proprio grazie a quest'atto di generosità. E i rianimatori del Columbus Covid2 Hospital-Gemelli, con lo studio pubblicato su *JAMA*, hanno dimostrato al mondo che il casco può essere il modo migliore per assistere questi pazienti.

# Autostrade, il Mit chiede la chiusura ma il Cas si oppone: gli atti inviati in quattro Procure

Aut aut su otto gallerie, due viadotti, l'interdizione parziale di altri venti viadotti della Messina-Palermo. La diffida è stata notificata al consorzio di contrada Scoppo il 21 marzo dopo la relazione dell'ispettore Placido Migliorino. La relazione spedita anche in Prefettura che in queste ore la sta valutando

## Redazione

01 aprile 2021 18:18

---

Hanno un provvedimento del ministero dei Trasporti che chiede la chiusura immediata di alcuni tratti sull'autostrada Messina-Palermo: otto gallerie, due viadotti, l'interdizione parziale di altri venti viadotti. [Ma il Cas si oppone](#) e decide in maniera autonoma di non ottemperare.

La diffida a chiudere è stata notificata al consorzio di contrada Scoppo il 21 marzo dopo la relazione dell'ispettore Placido Migliorino, inviato in Sicilia per verificare lo stato di salute delle autostrade siciliane.

Migliorino ha spedito la relazione anche alla Prefettura di Messina che in queste ore la sta valutando, attesa anche la decisione del Cas di fare orecchie da mercante. Una scelta che ha costretto ad informare della grave situazione per la sicurezza degli automobilisti anche le quattro procure interessate: quella di Messina, di Barcellona, di Patti e di Termini Imerese. Il super ispettore non ha dubbi: "C'è un grave pregiudizio per la sicurezza. Io ho chiesto chiusura delle gallerie e del viadotto Furiano e Pollina e per altri viadotti la parziale interdizione - spiega - Le recenti comunicazioni del Cas dimostrano anche la loro consapevolezza e coscienza della gravità ma nel frattempo hanno ritenuto di non ottemperare. In tutto il territorio nazionale in cui ho svolto ispezioni - conclude Migliorino - per molto meno le procure hanno aperto fascicoli. In ogni caso io sono un tecnico. Ho fatto la mia parte".

E la sua parte continuerà. anche la prossima settimana. Dal 12 al 16, infatti, Migliorino effettuerà ispezioni sulla Messina-Catania.

sei in » **Politica**

# Covidopoli, Musumeci "processato" all'Ars «"Spalmiamo i morti", una frase infelice»

01/04/2021 - 22:04 di **Redazione**

Il presidente della Regione all'Assemblea siciliana ha partecipato al dibattito sullo scandalo che ha travolto l'Assessorato alla Salute e portato alle dimissioni di Ruggero Razza



«L'espressione "spalmiamo i morti" è stata assolutamente infelice, anche se si usa nel gergo. Può suscitare giustamente indignazione: però se si fosse detto distribuiamola o accreditiamola, forse avrebbe suscitato meno reazione. Quel termine si riferiva al fatto che quei dati erano arrivati dalle strutture con cinque giorni di ritardo, quindi non avrebbe avuto senso caricarli in un solo giorno, quello sì sarebbe stato atto falso. Non potevi dire che c'erano stati 26 morti in un giorno, quando erano stati in 4-5 giorni. Comunque li collochi il saldo finale non cambia». Lo ha detto il governatore Nello Musumeci, all'Ars nel corso del dibattito sullo scandalo dei dati covid truccati.

«Dice il magistrato, l'obiettivo era nascondere i dati per fare apparire efficiente la Regione, in previsione per le prossime elezioni: ma che tipo di ricerca di consenso è quella di un presidente di Regione che dice chiudiamo tutto; ma che tipo di ricerca è quella di un presidente della Regione che impedisce l'accessibilità delle persone del 94% cancellando voli aerei, tratte di ferroviarie, impedendo alle navi di attraccare nei porti, e lo fatto alla fine di febbraio dello scorso anno» ha poi aggiunto Musumeci.

«Solo i vili e i fuggiaschi si dimettono, siamo qui perché questa terra la vogliamo cambiare» ha poi risposto in Assemblea siciliana a M5s e Pd che hanno chiesto sue dimissioni dopo l'inchiesta della Procura di Trapani sul presunto taroccaggio dei dati Covid trasmessi all'Iss.

«La migliore risposta l'ha dato questo ragazzo Ruggero Razza, dato in pasto alla folla, quella folla che disse liberate Barabba. la lezione di Razza, di questo ragazzo cresciuto nelle caserme, nell'insegnamento del padre addestrato nell'Arma, formato alla Nunziatella, cresciuto accanto a me e al quale voglio bene come fosse un figlio pur non avendogli risparmiato critiche, sta vivendo giornate difficili. Potrebbe capitare a ciascuno di voi, per una parola mal detta, per avere compiuto un atto senza la dovuta meditazione. Prudenza serve, prudenza».

Nel suo intervento all'Assemblea siciliana, a tratti molto duro nei confronti delle opposizioni che hanno chiesto le sue dimissioni dopo il caso dei presunti taroccamenti dei dati Covid su cui indaga la Procura di Trapani, il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, ha attaccato il Pd: «A voi ricordo il cerchio magico del senatore Beppe Lumia, ricordo il presunto o vero sbiancamento anale del presidente (Rosario Crocetta, ndr), e le parole agghiaccianti di Lucia Borsellino che se ne andò dalla giunta sbattendo la porta e a chi le chiedeva i motivi rispose per ragioni di ordine etico e morale».

# Trantino: "Vi dico perché Razza è estraneo alle accuse"



*Le intercettazioni, la strategia difensiva, le prossime mosse dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, dopo l'indagine sui dati covid19.*

L'INTERVISTA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

**CATANIA – Nel palazzo secolare incastonato nel cuore del Corso Italia**, l'avvocato Enrico Trantino, figlio d'arte, collega di studio e amico, da sempre, dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, ha già pianificato, punto per punto, la strategia per "smontare le accuse basate su presupposti inesistenti della Procura di Trapani".

Mentre il governo regionale vacilla all'Ars e le intercettazioni continuano a provocare l'onda lunga di un vero e proprio tsunami sulla maggioranza guidata da Nello Musumeci, l'avviso di indagine a Razza è stato "vivisezionato" legalmente. Ecco, punto per punto, tutte le domande a Enrico Trantino.

**Partiamo dalle ipotesi di accusa, concorso in falso.**

## Leggi notizie correlate

- [Gregoretti, Salvini si difende: - 'Berlino segnalò dei rischi'](#)
- [Il pizzo, la politica e i pentiti - "La mafia mi fa schifo"](#)
- [Rispoli e Goldaniga incontrano l'Onlus Anffas](#)

"Sono assolutamente inconsistenti, perché i magistrati di Trapani non si sono dati carico di verificare la premessa della loro ipotesi, cioè che i dati trasmessi dalla Regione Siciliana, su base giornaliera, incidessero sulla determinazione delle aree di rischio in fasce gialle arancioni e rosse. Per stabilire in quale fascia rientrare si tiene conto di complicati dati epidemiologici, riassunti nel decreto ministeriale 30 aprile 2020, raccolti grazie ai numeri caricati sulla piattaforma dell'istituto superiore della sanità dalle aziende sanitarie provinciali e che non potevano essere modificate dall'assessorato. E la valutazione si fa su base settimanale".

**Ma allora i dati ai quali si fa riferimento nell'intercettazione cosa riguardano?**

"I dati che trasmette la Regione sono quelli inviati alla protezione civile esclusivamente a fini statistici, per formare, cioè, quella maschera che vediamo ogni sera diffusa ai giornali".

**Quindi c'era una contabilità parallela?**

“Sì, che risente di comprensibili carenze organizzative. Non subito ci si accorge del decesso di un soggetto morto per covid”.

### **Andiamo all'intercettazione sullo “spalmiamoli”, riferita ai morti covid**

“La dottoressa Di Liberti comunica all'assessore che erano giunti i dati gli ultimi 4 giorni, in totale 7 decessi per coronavirus. A quel punto, il paradosso è che se li avessero riportati tutti in un giorno sarebbe stato un atto falso perché non si trattava dei morti delle ultime 24 ore. L'assessore non ha detto di farli sparire, ma di spalmarli nei giorni successivi”.

### **E il termine “spalmare”?**

“Nel nostro lessico viene indicato per indicare la distribuzione in più giorni. Chiaramente lo si fa perché se risultano 7 morti nelle ultime 24 ore si suscita allarme. Né si può dire alla Protezione Civile come mai non abbia mandato i dati prima”.

### **Anche sui ricoveri avveniva la stessa cosa? Razza disse: “Vediamo ... semmai, stringiamo na picca ... vediamo ... va ...”.**

“Sì, succede dappertutto perché molte volte i dati arrivano in ritardo. La stessa Di Liberti sollecitava ogni provincia a caricare i dati più velocemente possibile. Quello che i magistrati non hanno mai specificato è che c'è una contabilità settimanale in cui tutto viene allineato”.

### **Quindi mettete in discussione i capi d'accusa?**

“Non esistono questi capi d'accusa. Non si sono premurati di accertare neanche la premessa di quello che hanno detto e cioè che i dati incidessero sulla determinazione delle aree di rischio. Se la Regione è arancione o rossa dipende solo dai dati caricati sulla piattaforma dell'istituto superiore della sanità dalle strutture periferiche, cioè quelle provinciali, non dai dati dell'assessore”.

### **In una intercettazione la Di Liberti dice che ha trovato 140 morti “mai comunicati”**

“Il numero dei morti è irrilevante nello stabilire la fascia di appartenenza della Regione. A livello statistico quei morti non erano stati comunicati”.

**Di Liberti diceva a Razza: “Poi martedì... ti faccio vedere... sono tutti i positivi... da recuperare... poi li vediamo insieme va bene”. “Ma quanti sono?”, chiedeva l'assessore. “Assai”, era la risposta. A cosa si riferiva? Erano nuovi contagi?**

“Non erano stati contabilizzati e bisognava fare un riallineamento, sempre a fini statistici”.

**Altra intercettazione, si legge negli atti che Razza era “seccato” e avrebbe parlato del “fallimento della politica, non siamo stati in grado di tutelarci, i negozi che chiudono, se la possono prendere con noi, non siamo riusciti a fare i posti letto?”.**

“Ruggero è una persona seria e non era mai contento, faceva pressioni sui dirigenti. Pretendeva sempre di più che si compensasse il divario determinato da anni di inattività, riuscendo a garantire le condizioni migliori per i siciliani. Da questo punto di vista cade il teorema dell'accusa. Penso che in un momento così drammatico, certe iniziative giudiziarie debbano essere soppesate e controllate con maggior rigore”.

### **In alcune intercettazioni si parla di “morti vecchi e mai comunicati”**

“Esatto, “mai comunicati”. Affinché un soggetto fosse morto per covid, serviva la certificazione del medico legale. È chiaro che ci sono stati dei ritardi notevoli. Era una condizione italiana, europea e mondiale. Credo che neanche nel più virtuoso Land tedesco sia stato possibile allineare i dati secondo le cause dei decessi in tempo reale”.

### **Adesso cosa farete?**

“Non abbiamo voluto rispondere ai magistrati di Trapani perché una volta che si sono spogliati del processo non capisco a che titolo lo avrebbero voluto sentire. Razza risponderà ai magistrati palermitani, che rappresentano l'unico organo preposto alla verifica delle ipotesi”

### **Le prossime mosse quali saranno?**

“Probabilmente la presentazione di una memoria alla Procura di Palermo e la disponibilità a essere ascoltati. Ma rimarrà sempre una domanda. Nel momento in cui matura l'incompetenza della Procura di Trapani, perché continuano a procedere loro e non mandato tutto preventivamente a Palermo?”.

### **Come sta vivendo queste fasi l'ex assessore Razza?**

“Comprensibilmente prostrato, stiamo parlando di un uomo, un ragazzo, che ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita per consentire a questa Regione di vivere in una condizione quanto più serena possibile nonostante l'emergenza. Ricordo quello che è stato fatto per i vaccini e per organizzare ogni cosa, compresi i presidi sanitari. Lo stesso generale Figliuolo si era complimentato pochi giorni fa”.

\*Collaborazione di Riccardo Lo Verso

Tags: [difesa](#) · [ruggero razza](#)

---

Pubblicato il [1 Aprile 2021, 20:17](#)

---

# Vaccino Pfizer protegge per almeno 6 mesi dopo seconda dose

Efficace al 100% contro variante sudafricana

Redazione ANSA ROMA 01 aprile 2021 18:12



Le sperimentazioni cliniche di Fase 3 del vaccino anti Covid prodotto dalla Pfizer/BioNTech hanno confermato che il siero fornisce una protezione per almeno sei mesi dopo la somministrazione della seconda dose ed ha un'efficacia del 100% contro la variante sudafricana del coronavirus (B.1.351). Lo hanno reso noto oggi le due società in un comunicato congiunto, secondo quanto riporta la Cnn.

Ieri le società avevano annunciato che una sperimentazione condotta su un piccolo campione di volontari tra i 12 ed i 15 anni ha dimostrato un'efficacia del 100% in questa fascia di età. (ANSA).



*Lo studio condotto dall'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" del Cnr di Napoli apre la strada a nuove terapie che colpendo tali fattori potrebbero eliminare selettivamente una specifica popolazione di cellule tumorali. I risultati della ricerca realizzata grazie al sostegno della Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro sono stati pubblicati sulla rivista *Theranostics**



Roma, 1 aprile 2021 - Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli (Cnr-Igb) ha identificato due marcatori molecolari che guidano le cellule staminali tumorali del colon verso lo sviluppo di metastasi. I risultati dello studio sostenuto da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro sono pubblicati sulla rivista *Theranostics*. I dati raccolti aprono la strada a nuovi approcci terapeutici che colpendo tali fattori potrebbero eliminare selettivamente una specifica popolazione di cellule tumorali.

“Il tumore del colon-retto è attualmente la terza causa di morte nel mondo per cancro. Fra i principali fattori di rischio per la malattia vi sono l'età, una dieta poco varia e non equilibrata, il fumo ed errori casuali nel DNA che si verificano durante la divisione cellulare. Alcune delle mutazioni genetiche più frequenti in questo tipo di tumore possono causare una crescita cellulare incontrollata delle cellule stesse - spiega Enza Lonardo del Cnr-Igb - Nonostante negli ultimi decenni siano stati fatti considerevoli passi avanti nella comprensione della biologia dei tumori, l'efficacia dei trattamenti disponibili per la cura del tumore del colon-retto non è migliorata in modo significativo, e purtroppo un numero crescente di

pazienti al momento della diagnosi già presenta metastasi epatiche”.

L’individuazione di specifici bersagli molecolari può essere decisiva nel determinare il trattamento più idoneo per ogni paziente. “Diversi studi sono attualmente incentrati sulle cellule staminali tumorali, in quanto è stato dimostrato il loro coinvolgimento nel favorire la crescita tumorale e lo sviluppo di metastasi. Inoltre, le cellule staminali tumorali sono in genere altamente resistenti alla chemioterapia e possono di conseguenza essere responsabili della recidiva della malattia”, prosegue Lonardo.

“Il nostro studio ha identificato una sottopopolazione di cellule staminali tumorali caratterizzata dalla elevata espressione della molecola di adesione L1cam - spiega Lonardo - La co-espressione di tale fattore con il recettore Cxcr4, noto per favorire la migrazione delle cellule tumorali in organi distanti, incrementa il potenziale tumorigenico delle cellule staminali tumorali, rendendole altamente resistenti al trattamento chemioterapico e favorendo l’insorgenza di metastasi, in particolare nel fegato”.

I ricercatori hanno inoltre identificato alcuni meccanismi molecolari alla base della elevata co-espressione di questi marcatori. Essi risultano assenti nelle cellule del colon normale, mentre sono attivati in quelle tumorali che risiedono in un microambiente povero di ossigeno e in presenza della molecola Nodal. La presenza di entrambi i fattori (ipossia e Nodal) induce l’espressione di L1cam e Cxcr4, promuovendo così l’insorgenza di un fenotipo più aggressivo e meno responsivo alle terapie farmacologiche convenzionali.

Lo studio si è avvalso dell’utilizzo di modelli cellulari tridimensionali, gli organoidi, derivanti da cellule tumorali di pazienti, che hanno permesso di riprodurre in laboratorio l’architettura e le caratteristiche biologiche essenziali dei tumori del colon-retto.

“Questa scoperta potrebbe permettere lo sviluppo di nuovi farmaci che agiscano in modo specifico sia attraverso la riduzione diretta dell’espressione dei due marcatori, sia in maniera indiretta sul microambiente tumorale, ad esempio aumentando l’ossigenazione della massa tumorale o modulando la via di segnalazione mediata da Nodal - conclude Lonardo - Tali nuovi approcci potrebbero avere importanti implicazioni cliniche, nel ridurre drasticamente il potenziale tumorigenico delle cellule e di conseguenza ridurre drasticamente la recidiva e la formazione di metastasi”.



UNIVERSITÀ  
di VERONA



Verona, 1 aprile 2021 - La cosiddetta “variante brasiliana” potrebbe essere non solo più contagiosa ma anche associata a una maggiore mortalità, in particolare nella fascia giovane di popolazione, dai 20 ai 49 anni. La scoperta, se confermata da altri studi, andrebbe a sottolineare ancora una volta la necessità di una rapida e capillare campagna di vaccinazione.

Lo studio, ancora preliminare, è stato appena pubblicato sulla rivista *MedRxiv*, con il titolo “Aumento della mortalità per COVID-19 in giovani adulti in corrispondenza della diffusione del nuovo ceppo B.1.1.28.1 (P.1) di SARS-CoV-2 (Sudden rise in COVID-19 case fatality among young and middle-aged adults in the south of Brazil after identification of the novel B.1.1.28.1 (P.1) SARS-CoV-2 strain: analysis of data from the state of Parana)”.



*Prof. Giuseppe Lippi*

Gli autori sono Giuseppe Lippi, direttore della sezione di Biochimica clinica nell'ateneo di Verona, Maria Helena Santos de Oliveira e Brandon Michael Henry, la ricerca è stata realizzata dalla Federal University of Parana, (Curitiba, Brazil), dal Cincinnati Children's Hospital Medical Center, (Cincinnati, OH, USA) e dall'università di Verona.

Lo studio ha analizzato oltre 500 mila casi di Covid-19 nello Stato del Paraná, nel sud del Brasile, con diagnosi fatta nel febbraio 2021 quando la variante P.1 (cioè la variante detta "brasiliana") è divenuta quasi endemica e comunque con diffusione superiore al 70%, e nel gennaio 2021, quando la circolazione della variante P.1 era minima o assente.

Lo studio preliminare, evidenzia che in tutte le fasce di età la variante P.1 sembra associarsi a mortalità maggiore per Covid-19. L'incremento del tasso di decessi appare particolarmente evidente (fino a 3 volte) in pazienti di età compresa tra i 20 e 29 anni. Ciò conferma alcune osservazioni preliminari, secondo cui la variante P.1 non solo potrebbe essere più contagiosa, ma anche maggiormente virulenta e patogena.

“Pur preliminari - spiega Giuseppe Lippi - questi risultati sono stati ripresi da molti organi di stampa negli Stati Uniti e Inghilterra, e suggeriscono la necessità di instaurare un sistema di monitoraggio costante della diffusione delle varianti di SARS-CoV-2, aggiungendo enfasi alla necessità di procedere celermente con le vaccinazioni, affinché si possa minimizzare il rischio che ceppi particolarmente virulenti (come P.1 o B.1.351, cioè la variante “Sudafricana”) possano insorgere e diffondersi nella popolazione”.